Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 25 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 306

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prezzo, una lira

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Avvertimenti - Smarrimenti, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riescano di non poco accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I contribuenti e le evasioni

Nella fattiva opera che la Camera ha compiuto nelle ultime sedute di questa legislatura, vi è una parte che, pur non essendo strettamente politica, è ugualmente destinata ad avere una grande importanza pratica, in sè e per la evoluzione di un lato complesso e delicato della nostra legislazione: quella finanziaria.

Sotto questo punto di vista, i due disegni di legge approvati dalla Camera, l'uno determinante «le penalità in materia di imposte dirette», l'altro contenente le «norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie», sono destinati a segnare una pietra miliare nel sistema della nostra finanza. Forse i due progetti potevano essere fusi in uno solo, poichè il secondo regola anche in parte materia compresa nel primo: ma la tradizione e la dottrina nostre che hanno mantenuto per le imposte dirette metodi e concetti diversi che non per le imposte indirette, hanno portato a due provvedimenti formalmente e sostanzialmente diversi, per quanto improntati ambedue al medesimo scopo.

In sostanza l'uno e l'altro mirano a risolvere il medesimo problema: quello di ricercare e colpire il cittadino il quale in tutto o in parte cerca di sottrarsi al suo dovere di contribuente, mirano cioè ad attenuare se non ad eliminare l'evasione dei tributi, l'evasione fiscale.

Questo fenomeno della diserzione della pubblica finanza — sul quale il Capo del Governo aveva attirata l'attenzione del Paese quando provvedeva di «un tanto» titolare il Ministero della Finanza — non poteva non preoccupare lo Stato in questo momento. Oltre alle riduzioni introdotte dai provvedimenti approvati in occasione della stabilizzazione della lira, è imminente la diminuzione delle aliquote della R. M. predisposta già dal ministro De Stefani, diminuzione che andrà in vigore col 1.o gennaio prossimo. Ora questo porterebbe naturalmente ad una ulteriore diminuzione delle entrate dello Stato se non si provvedesse ad aumentare la massa dei cespiti imponibili.

Il bilancio statale non può infatti in questo momento veder sottratto o ridotto alcuno dei suoi redditi: attraversiamo ancora il periodo di assestamento della pubblica finanza e non è, mentre esso dura, che si può pensare ad una diminuzione delle entrate su cui lo Stato fa conto per provvedere alle sue spese.

Il Ministro delle Finanze nelle relazioni che precedono i due progetti di legge, nel suo recente discorso al Senato, e ancor più nelle dichiarazioni fatte alla Commissione Senatoriale prima, ed alla Giunta del bilancio poi — dichiarazioni di cui si è dato alto nelle rispettive relazioni parlamentari — ha dimostrato di avere del problema finanziario italiano una visione integrale e completa. In questa il sistema delle penalità dirette a reprimere le frodi alle leggi tributarie, costituisce non già il fine, ma il mezzo. Il mezzo cioè per dare al bilancio dello Stato quella elasticità che gli permetta di esaminare a fondo la situazione del contribuente italiano e di affermare le ragioni della finanza pubblica senza dimenticare le esigenze della economia privata e di quella nazionale.

Da questo punto di vista i provvedimenti proposti dal Governo sono l'inizio di una più vasta azione, la quale dovrà considerarne essenzialmente tre argomenti di capitale importanza, perchè il nostro assetto tributario risponda a quei canoni di politica finanziaria che il senatore Ilava ricordava nella sua relazione al Senato. I tre argomenti riguardano l'elevatezza delle aliquote, i rapporti fra il contribuente e gli agenti dell'Amministrazione finanziaria e il riordinamento degli organi della giustizia tributaria.

Il sistema fiscale italiano si è sinora basato in gran parte su un grande equivoco: esso ha voluto in molti casi stabilire alte aliquote di tasse e di tributi quasi a compenso delle evasioni non solo prevedibili, ma previste. Era facile pensare che l'elevatezza dei tributi avrebbe costituito una nuova spinta a cercare di eluderli. Così infatti è avvenuto: il contribuente si è quasi sentito autorizzato a ricercare i mezzi più complicati per sottrarsi al tributo fiscale dal fatto che le basi di molte imposte e di molte tasse erano state fissate tenendo conto delle probabilità di evasione, e quindi giungevano a limiti sovente tutt'altro che conformi alle necessità dello sviluppo economico della Nazione. E' evidente che bisogna uscire da questo circolo vizioso: i gravami che pesano su alcune categorie di contribuenti (citiamo quelle che hanno i redditi di categoria B e C) hanno raggiunto una misura che è certo molto più ragguardevole di quella consigliata dalle esigenze dell'economia e dalla giustizia tributaria, specialmente se si tiene conto che ai tributi statali si sovrappongono tributi locali e che i minimi esenti sono praticamente di assai scarsa applicazione. E' ugualmente dicasi per alcune categorie di atti, per cui ad es. la pratica della scrittura registrata dovrebbe non solo nell'interesse dell'Erario, ma anche della correttezza commerciale, diffondersi sempre più.

Per rimediare a queste stato di cose non vi è che un mezzo: ridurre le aliquote. Questo ha compreso già da tempo il Governo, dimostrando anche in momenti di depressione finanziaria di volersi mettere su questa strada, prima col riordinamento delle imposte dirette e coll'abolizione delle tasse di successione, poi, più recentemente coi provvedimenti del dicembre 1927. Ma ancora la meta non è raggiunta. Occorre ridurre ancora le aliquote e semplificare viepiù il sistema. Questo ha riconosciuto il Ministro. E questo potrà farsi il giorno in cui le nuove disposizioni abbiano portato ad un accertamento più esatto della ricchezza di redditi e di affari su cui ogni singolo tributo deve ricadere. Bisogna qui aggiungere che non oggi si inizia questo metodo: il sistema dei nostri accertamenti che ad es. per l'imposta di R. M. si rinnovano nel quadriennio non può dare d'un colpo tutti i risultati utili: ma i progressi realizzati da qualche anno a questa parte per cui i redditi censiti agli effetti dell'imposta di R. M. sono quasi decuplicati in relazione a quelli accertati nel 1913-14, sono già più che notevoli. L'azione più urgente è ora quella di andare a ricercare gli evasori totali, coloro cioè i cui nomi non compaiono, e indebitamente, sui ruoli dell'imposta. Ma perchè questa più vasta azione fiscale possa rapidamente compiersi, occorre mutare la natura dei rapporti fra i contribuenti e l'Agente del Fisco, oggi improntati ad un sentimento di reciproca diffidenza, per cui il contribuente ha quasi interesse a non denunciare mai la verità ed il Fisco ha tendenza a non crederla anche quando è denunciata nei suoi termini esatti. Emanate ora le disposizioni che da un lato fissano l'obbligo della spontanea e precisa dichiarazione del contribuente e dall'altro stabiliscono su basi organiche i poteri degli agenti della finanza, rafforzata così moralmente e legalmente la posizione di questi di fronte alla generalità dei cittadini, bisogna che anche la natura dei reciproci rapporti si muti. Il contribuente che non denuncia o non denuncia fedelmente va incontro a penalità sensibili: ora queste penalità devono essere misura per i colpevoli, non mezzo di pressione su coloro che osservano interamente la legge. L'agente della finanza non deve quindi più apparire quasi come l'avversario del contribuente, sistematicamente incredulo alle sue affermazioni ma come il funzionario obbiettivo e sereno che esercita la sua missione in nome e nell'interesse dello Stato e che la esercita con gli attributi propri dell'azione dello Stato, con equità e con giustizia.

Appunto per questo non deve dispiacere nemmeno all'Amministrazione finanziaria che si riordini anche il sistema delle nostre giurisdizioni tributarie. E' anche questo, problema da lungo tempo discusso e non ancora completamente risolto. Lo ricordava il relatore al Senato, gli si associò il Ministro. Ora nessun Governo, come quello fascista, il quale ha riaffermata l'autorità dello Stato in ciò che ha di essenziale, cioè nella giustizia che accompagna la forza, può trovarsi in condizioni migliori per dare al cittadino la garanzia che le sue ragioni in materia di tributi potranno essere sottoposte alla decisione di un organo che le esamini con tutta obbiettività e imparzialità. Il disegno di legge relativo alle violazioni delle leggi finanziarie rappresenta già anche in questa materia una notevole prova di questa tendenza. Ma altri studi sono già stati iniziati dal Ministero delle Finanze, il quale comprende che è interesse dello stesso Erario, oltre che interesse politico dare al cittadino la sicurezza che se da un lato egli è obbligato alla esatta osservanza delle leggi tributarie, con sanzioni che giungono anche sino alla privazione della libertà personale, dall'altro egli è tutelato contro le interpretazioni eccessive o contro le applicazioni ultronee che lo zelo di qualche agente della Finanza rende pur sempre possibili.

Soprattutto, quando giustamente si grida contro gli evasori, bisogna anche rendere onore alla grande massa del popolo italiano, che ha dato allo Stato i mezzi per far fronte alle più difficili situazioni della sua finanza ed al più rapido risanamento della sua moneta. Se il Governo lo ha saggiamente guidato, il Paese lo ha seguito, con una solidarietà fatta di volontà e di rinuncie meritorie. Bisogna pur riconoscere che i contribuenti italiani nella loro grande generalità hanno fatto sinora il loro dovere; e che la lotta contro le evasioni, contro cui ora si fa più rigida l'azione dello Stato, deve condurre ad alleviare la pressione tributaria su coloro che oggi fanno il loro dovere, per dare al risparmio ed all'iniziativa della Nazione quei maggiori sviluppi di cui la Nazione ha bisogno.

Gino Olivetti

Le penalità per le evasioni fiscali

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 9 dicembre 1928 relativa alle penalità per le evasioni fiscali. Eccone il testo:

Art. 1. — Tutti i redditi soggetti alle imposte dirette devono essere denunciati agli uffici competenti nei modi e nei termini fissati dalle leggi e dai regolamenti.

Art. 2. — Chiunque ometta di fare la denuncia dei redditi soggetti alle imposte dirette a termini dell'articolo precedente, è soggetto ad una sovrimposta pari ad un terzo dell'imposta dovuta per un anno, ed è punito inoltre con una ammenda da L. 100 a L. 2000. Il contribuente andrà esente dalle pene indicate nel comma precedente, quando possa dimostrare che era fondatamente scusabile la esistenza del suo reddito al momento in cui egli doveva fare la denuncia.

Art. 3. — Chiunque abbia denunciato un reddito inferiore di almeno un quarto a quello che risulterà dopo definito l'accertamento, è soggetto ad una sovrimposta pari ad un terzo della differenza tra l'ammontare della imposta dovuta per un anno, e quella che sarebbe stata applicabile in base alla dichiarazione fatta. Non vi è luogo ad applicazione di sovrimposta quando la differenza di reddito netto tragga origine da inammissibilità di spese, perdite, annualità passive, oneri od altre detrazioni.

Art. 4. — Chiunque compia atti diretti a sottrarre i propri redditi alla imposta, come l'alterazione dei registri contabili, la omessa iscrizione di attività negli inventari, o la inscrizione in essi di passività inesistenti, in formazione di scritture e di altri documenti fittizi, la dichiarata inesistenza totale o parziale di cespiti che si accertino poi sussistenti, è soggetto alla sovrimposta di cui agli articoli 2.o e 3.o ed è inoltre punito con la multa da L. 500 a L. 5000 salva, quando ne sia il caso, l'applicazione delle maggiori pene commesse dalle leggi penali. L'occultamento al datore di lavoro da parte degli operai, del proprio stato di celibato, e la dichiarazione agli uffici delle imposte e al datore di lavoro di una età diversa dalla vera, in quanto influenzino agli effetti della imposta, sono punibili con l'ammenda da L. 20 a L. 100.

Art. 5. — Nei casi di recidiva, nei cinque anni, la multa comminata dall'articolo precedente è aumentata da un terzo alla metà, e alle ammende che saranno applicabili in dipendenza della presente legge è sostituita la multa da L. 150 a L. 3000.

Art. 6. — Il decreto per imposte dirette è considerato come commerciale agli effetti della dichiarazione di fallimento, quando il commerciante si sia reso moroso al pagamento di 5 rate successive delle imposte dirette. Chiunque, esercitando una professione o alcun'attività incriva per la quale abbia l'obbligo di richiedere una speciale autorizzazione, patente od iscrizione in registri o albi professionali, risulti moroso per 5 rate successive di imposte dirette o punite con la multa da L. 500 a L. 5000, il rappresentante, che si trovi in alcuno dei casi indicati dai precedenti commi 2 e 3, è ammesso a dimostrare con domanda diretta al prefetto che la mancata è dovuta esclusivamente ad assoluta impossibilità economica. Il Prefetto, sentito l'interessato, l'esattore e il rappresentante dell'ufficio delle imposte competente, decide se la sospensione o la multa debbano o non essere mantenute. La decisione è emanata entro un mese con semplice ordinanza non soggetta ad alcun gravame, nè ordinario nè straordinario. In ogni caso, quando la morosità risulti traslocata, e aggiunta la dilazione da 10 giorni a tre mesi.

Art. 7. — Le penalità di carattere civile che saranno applicate in dipendenza della presente legge non sono cumulabili che con provvedimento legislativo. Le multe e le ammende che si saranno inflitte in dipendenza della presente legge sono, in caso di mancato pagamento, commutabili rispettivamente nella detenzione e nell'arresto ai sensi degli articoli 19 e 24 del Codice penale. Quando tra l'ufficio delle imposte e il contribuente si addivenga a concordato prima che sia stata pronunciata alcuna decisione delle Commissioni amministrative, la sovraimposta per omessa denuncia è ridotta alla metà, quella per infedele denuncia è annullata o in altre pene pecuniarie di carattere civile o penale, che saranno applicate in dipendenza della presente legge, sono ridotte ad un quarto.

Art. 8. — I possessori di redditi soggetti alle imposte dirette, i quali alla data di pubblicazione della presente legge, non avessero ancora presentata la dichiarazione nei modi e termini stabiliti o l'avessero presentata incompleta, sono ammessi a fare regolare dichiarazione all'ufficio delle imposte territorialmente competente entro tre mesi dalla pubblicazione delle norme di cui all'art. 10 in esenzione di qualsiasi penalità. Il contribuente che presenti la dichiarazione entro il termine del comma precedente e prima che alcun atto di accertamento gli sia stato notificato sarà assoggettato alla imposta soltanto con decorrenza dal 1.o gennaio 1929.

Art. 9. — Le penalità stabilite in dipendenza della presente legge sostituiscono tutte quelle attualmente vigenti in materia di imposte dirette ordinarie.

Art. 10. — Con regio decreto, su proposta del Ministro delle Finanze di concerto con quello per la Giustizia e gli affari di culto, saranno stabiliti i termini per la denuncia dei redditi soggetti alle imposte dirette e saranno emanate le altre norme necessarie per la integrazione e attuazione della presente legge per il suo coordinamento con le altre leggi dello Stato.

Mussolini s'insedia
al Ministero delle Colonie

Roma, 24 notte.

Questa mattina il Capo del Governo si è recato alla Consulta, per ricevere dal senatore Federzoni la consegna ufficiale del Ministero delle Colonie. Nel presentare a Mussolini i direttori generali e i capi-servizio, l'onorevole Federzoni ha dichiarato di esser fiero di riconsegnare nelle mani stesse del Duce l'amministrazione coloniale, condotta sotto l'impulso possente del Capo del Governo e della nuova atmosfera spirituale creata dal Fascismo, ad un alto grado di efficienza e di sviluppo.

Rispondendo a Federzoni, il Capo del Governo ha espresso la sua simpatia ed il suo plauso per l'opera da lui svolta al Ministero delle Colonie, opera nel corso della quale si rilevano memorabili eventi. Anzitutto l'azione militare e politica che ha portato ovunque il pieno esercizio della sovranità dell'Italia sopra estesissime regioni, così da capovolgere la situazione che il Fascismo aveva ivi trovato nell'ottobre 1922. Quindi il riordinamento istituzionale in senso fascista delle Colonie; riordinamento compiuto secondo le direttive del Duce. Infine la riforma fascista del personale del Ministero e dei quadri Governatoriali coloniali.

Il Capo del Governo ha concluso asserendo che l'opera è già stata ormai in gran parte svolta, e che per il suo definitivo compimento fa assegnamento sicuro sullo spirito di collaborazione e sulla disciplina dei funzionari di ogni grado, così del Ministero come dei Governatorati.

Le nuove forze del Senato

Il Senato ha appena, col commiato del suo illustre Presidente dimissionario e del Capo del Governo, chiuso i suoi lavori, che a distanza di poche ore sono state annunziate le nomine dei nuovi senatori. Il folto gruppo, che comprende nomini dell'Amministrazione e delle Forze armate, rappresenta una prima immissione nella Camera Alta di forze nuove, alla quale succederà una seconda, composta prevalentemente di uomini politici. Ciò vuol dire che, nella prossima legislatura, Palazzo Madama vedrà l'aula più affollata e che, come tutte le istituzioni vitali, anche il Senato si accresce di energie nuove che, mentre devono essere garanzia della continuità politica del Regime, devono altresì costituire quell'immancabile ricetto che solo rende efficaci le assemblee e le istituzioni.

I nuovi trentasette senatori intanto rappresentano davvero un elemento complesso di forze che nel campo delle armi, della scienza e dell'amministrazione sono fra le più cospicue d'Italia. Otto generali tre ammiragli, un generale della Milizia, sette alti magistrati, sei professori di Università, due governatori di colonia, un ambasciatore, quattro prefetti, due membri del Consiglio di Stato, uno della Corte dei Conti, l'avvocato generale erariale ed il presidente dell'Istituto Internazionale di agricoltura, costituiscono questo primo elenco di nuovi senatori. I nomi sono noti. Non vi è chi non abbia riconosciuto nella maggior parte di essi persone che hanno affidato alla storia militare o diplomatica o amministrativa o della cultura italiana la loro operosità, il loro zelo, il loro valore: non vi è chi non riconosca in essi figure che sono scolpite nella memoria, nel cuore e nella mente degli italiani. I nomi dei generali Fara e Vaccari, medaglie d'oro, Grazioli, Caltanco e Bongiovanni sono legati alle pagine più gloriose della nostra guerra; i nomi degli ammiragli Biscaretti, Nicastro e Rota alle imprese ardite della Marina: il nome del generale Bazan, oltrechè ad imprese della grande guerra, è legato alla prima fase costitutiva della Milizia Nazionale. Magistrati, illustri per competenza giurisdizionale per dottrina, entrano al Senato ad esperti e valorosi prefetti, alcuni dei quali possono vantare il piano risanamento delle provincie che rengono.

Un valoroso diplomatico, Giacomo De Martino, che è stato anni fa segretario generale del Ministero degli Esteri ed ha riacquisito le più delicate sedi di ambasciata, ottiene un giusto riconoscimento della sua opera. Va segnalato anche il nome di Giuseppe De Michelis, che rese segnalati servizi al Paese in importanti e delicate mansioni nel Regno ed all'Estero.

La cultura universitaria ha valorosi rappresentanti nel campo delle scienze, del diritto, della filosofia e della storia. Un maestro del diritto Biagio Brugi, ed un filosofo come Varisco sono nomi cari all'Italia. Pietro Fedele, che ha retto per tre anni con abnegazione ed ingegno il ministero della Pubblica Istruzione, entra in Senato come professore e non come parlamentare: ciò certo non vuole significare che la sua opera di ministro è meno notevole di quella di storico; è tuttavia esatto dire che questa è magistrale.

In sostanza, dunque, con questo gruppo di uomini entra nella Camera Alta un significativo complesso di forze che porteranno all'Assemblea un valido contributo di scienza, di competenza e di fede.

Il saluto della Milizia a Bazan

Stamane, alle ore 10, poi, nella sede del Comando Generale della Milizia si sono riuniti gli ufficiali e funzionari del Comando stesso per porgere al generale Bazan il loro saluto.

Dopo brevi parole d'occasione, pronunziate dal sottocapo di Stato Maggiore, generale Tarditi, che ha espresso i sentimenti degli ufficiali, ha risposto il senatore Bazan, ringraziando i presenti per la manifestazione d'affetto che i camerati del Comando gli hanno tributato, dopo i anni di collaborazione. Il generale Bazan, esprimendo infine la sua devozione all'istituzione, alla quale ha dato per lungo tempo la sua opera fervida e devota, ha invitato i presenti ad elevare un pensiero al Duce sempre lontano e alla fortuna radiosa della Patria.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Teruzzi, è partito oggi per Bengasi, per effettuare la consegna degli uffici del Governatorato. Egli, come è noto, farà ritorno a Roma il 12 gennaio, per insediarsi al Comando della Milizia il giorno 15.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista gli ha indirizzato il seguente dispaccio: «Il Partito saluta il valoroso combattente della guerra e il comandante delle squadre della rivoluzione che ritorna in mezzo ai militi per riaccenderveri la fiamma dell'ardore e dell'ardire. Abbraccio te. — Turati».

La Carta del lavoro
Il Governo autorizzato ad emanare disposizioni per la completa attuazione

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

Articolo unico. — Il Governo del Re è autorizzato, in quanto occorra, ad emanare disposizioni, aventi forza di legge, per la completa attuazione della Carta del Lavoro, deliberata dal Gran Consiglio Fascista il 21 aprile 1927 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 30 aprile 1927.

Il Principe Umberto a Roma

Roma, 24 notte.

Alle ore 18 il Principe Torino, [illegible] Savoia [illegible] è giunto a Roma proveniente da Torino, [illegible] ricevuto sul [illegible] a Villa

La salma di Cadorna da Bordighera a Pallanza
tra gli inni della vittoria e la commozione delle folle

Pallanza, 24 notte.

Il morto Maresciallo è tornato ai suoi monti ed ai suoi laghi. Stanotte riposa nella chiesa di San Giuseppe, a Pallanza, dove il feretro è stato deposto e dove resterà sino a giovedì mattina quando si svolgeranno i funerali ufficiali, con la traslazione al cimitero e la tumulazione nella tomba delle Cadorna. Alla cerimonia, che avrà carattere particolarmente solenne di tributo di onori nazionali al primo condottiero dell'Esercito italiano nella grande guerra, interverrà, come è stato annunziato, il Principe Umberto, in rappresentanza di S. M. il Re. La salma ha viaggiato oggi da Bordighera a Pallanza, dal saluto e dalle ultime parole delle palme e dei garofani, che si specchia nel mare di Liguria, ha viaggiato per tutto l'arco occidentale della ruperbe e fiorita riviera, ed attraverso i giochi nevosi dell'Appennino ed attraverso il Po regale, per le pingui zone della Lombardia sino alla terra piemontese, che la sua montana e poderosa possanza ed i suoi ridenti declivi specchia nella serena placidezza del lor Verbano. E lungo tutto il viaggio, nella corsa e nelle soste alle maggiori e minori città, è stata salutata dalla folla ancora, dalle autorità e rappresentanze ufficiali e dal popolo, è stata accompagnata da un unanime e riverente omaggio di cordoglio e di celebrazione.

La partenza all'alba

Bordighera era ancora immersa nel buio mattutino stamane, quando il feretro è stato tolto dalla sala della stazione dove l'avevano deposto ieri sera, e che era stata trasformata ed addobbata con grandiose allernate di trofei di bandiere, con rami di palme e ghirlande floreali, e che era fiaccamente illuminata dalle lampadine elettriche accolte e velate di nero crespo e delle rosse fiammelle dei lumini accesi ai quattro angoli del catafalco. Nella notte avevano montato la guardia d'onore, insieme colla Milizia Ferroviaria, ancora, come già nella camera ardente della pensione Jolie, i militi della provincia di Imperia e le madri e vedove di guerra ospiti di villa Margherita.

Poco dopo le sei giungevano alla stazione i famigliari dell'Estinto, il figlio Raffaele, la figlia Carla ed altri congiunti, tra cui il cugino generale Zoppi, colla sorella contessa Pesno-Zoppi, e gli ufficiali già addetti al Maresciallo: il colonnello Leone, il capitano Sola e qualche altro.

Il feretro fu sollevato a braccia e portato nel carrozzone speciale inviato dal Ministero delle Comunicazioni; quello stesso che servì già al trasporto delle reliquie di San Luigi di Gonzaga, e cioè composto insieme con qualche comune scompartimento di prima classe, di un carro scompartimento centrale austeramente decorato, con una predella rialzata in mezzo per basamento del catafalco e con larghi portali dall'un lato e dall'altro che, aperti, lasciano vedere ampiamente l'interno. Il feretro fu deposto sulla predana e ricoperto dalla bandiera tricolore. Alla testa ed ai piedi di esso montavano la guardia a turno gli ufficiali già addetti al Maresciallo, in alta uniforme. Nei contigui scompartimenti presero posto i famigliari. In un successivo carrozzone pel trasporto delle corone, furono deposte quelle uniche due per cui è stata fatta eccezione all'espressa volontà del Defunto, di non volere tributo di fiori: quella delle LL. MM. il Re e la Regina e quella di S. A. R. il Principe Ereditario.

L'alba appena trasparisce segnando l'arizzonte marino da oriente di una sanguigna striscia di luce, quando il treno diretto Ventimiglia-Genova-Milano a cui erano stati agganciati il carro mortuario ed il carro delle corone, parti trainato da due potenti locomotive.

Il cielo dove le stelle andavano impallidendo, era di una meravigliosa serenità e di un profondo e cupo azzurro. Il mare stendevasi, calmo, all'infinito. I promontori della riviera proiettavano oscuri nell'ombra le ultime groppe di roccia, e tra di essi le insenature scavavano innanzi zone di fitte tenebre, ma tutte punteggiate dalle luci delle città e dei paesi. Dall'estremità di qualche promontorio al limite di qualche insenatura, occhieggiavano ad intermittenza i fari portuali, si alternavano i raggi bianchi verdi e rossi.

I fiori delle Piccole Italiane

Ad Ospedaletti è raccolta in stazione una prima rappresentanza di ex-combattenti, che saluta romanamente. A San Remo è schierato sotto la tettoia della stazione il battaglione qui di stanza del 42.o fanteria, che presenta le armi, mentre la fanfara intona l'Inno Reale. Poi, ad ogni stazione successivamente, sono schierate le rappresentanze di associazioni combattentistiche con gli stendardi, e adunata folla sempre più numerosa. Spunta il giorno. Il paesaggio si illumina, si colora, mentre il treno rimane per il grande arco della riviera verso la parte più interna di essa. Ad Imperia sono le autorità della provincia e della città, sono schierati reparti di artiglieri da montagna, di carabinieri, di guardie di finanza ed i balilla e le piccole italiane. Alcune di queste accorrono verso il treno e gettano fiori sul feretro. Ad Albenga sono ancora gli alunni delle scuole, rappresentanze di associazioni combattentistiche con le bandiere che si inchinano al feretro.

A Savona sono ancora i fanti del 42.o Fanteria che rendono gli onori alla salma. Il prefetto della provincia, il segretario federale fascista, il podestà della città, rappresentanze di varie associazioni porgono ossequio di condoglianze ai famigliari del Maresciallo. E via via, ogni stazione è gremita di gente, di rappresentanze militari e civili che salutano, bandiere e gagliardetti che vengono inchinati, fanfare che alternano la Marcia Reale all'Inno del Piave, donne che si inginocchiano a pregare, bambini e bambine che gettano fiori sul carro. A Pegli sale sul treno Padre Semeria, che si trattiene sino a Genova col Cadorna, porgendo particolarmente le parole del conforto cristiano alla contessa Carla.

Il gonfalone di San Giorgio

Alle 10.30, in perfetto orario, il treno giunge alla stazione di Porta Principe a Genova. Sotto la pensilina sono schierati i reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia. E' stato portato il rosso-bianco gonfalone comunale di San Giorgio e lo scortano nei pittoreschi costumi tradizionali il «Cintraco». I vallelli municipali ed i mazzieri. Poi sono schierate le rappresentanze dei Corpi civici, delle guardie, dei dazieri e dei pompieri, rappresentanze e bandiere di associazioni, gagliardetti dei fasci e dei sindacati; i balilla e gli avanguardisti e le Piccole Italiane; ed una folla enorme di popolo, che i cordoni di truppe e di carabinieri e di militi nazionali contengono a stento. Squillano le note, si espande la melodia dell'Inno del Piave. La truppa presenta le armi. Le Autorità, il prefetto, il segretario federale fascista, il comandante della Divisione militare, S. E. l'ammiraglio Cagni, senatori, deputati, ufficiali delle varie armi e corpi, si raccolgono intorno al carro del feretro e salutano militarmente e romanamente e poi si trattengono brevemente a porgere le condoglianze al figlio ed alla figlia di Cadorna ed agli altri famigliari.

Si riparte mezz'ora dopo. Da ogni stazione che il treno sorpassa in corsa attraverso l'Appennino, scendendo alla pianura padana, sventolio di bandiere e folla addensata che saluta romanamente. Poi a Torlena altre truppe schierate, altre rappresentanze ufficiali, altra folla che porge riverente omaggio. A Voghera sono schierati a rendere onori reparti di cavalleggeri appiedati. La tromba squillano, in fanfara della cavalleria. Ancora a Pavia altre truppe, altre rappresentanze, bandiere che si inchinano, saluti romani, fiori gettati, musiche di guerra.

Alle 14 precise, il treno entra alla stazione di Milano e si ferma nel lato est, all'altezza della saletta reale. Sotto la pensilina sono schierati una compagnia dell'8.o fanteria ed un plotone di carabinieri. Altre truppe e reparti della Milizia Nazionale sono distesi a cordone, per contenere la folla che fa ressa e riservare uno spazio libero presso il treno alle autorità. Tra queste si notano il comandante del Corpo d'armata generale Cattaneo, il comandante della Divisione militare generale Santini, altri ufficiali generali dell'Esercito, i consoli della Milizia, Carini e Dabbusi, il vice-prefetto conte Boltrafio, il podestà on. De Capitani, la «medaglia d'oro» De Bernardi. Poi, rappresentanti di combattenti e mutilati, del Nastro Azzurro, di associazioni, di arma, rappresentanze diverse.

Il saluto della Dalmazia

Le truppe presentano le armi. La folla saluta. Il generale Cattaneo, il vice-prefetto, il podestà, il generale Santini ed altri ufficiali ed autorità, salgono nel carro a rendere omaggio alla Salma ed ossequiare i famigliari di Cadorna.

Poi il carro viene staccato dal diretto per essere trainato in testa all'altro treno speciale, che sotto la direzione del direttore compartimentale della ferrovie gr. uff. Maccarini e del capo del servizio movimento e traffico dott. Montuori, si forma per il proseguimento del viaggio a Pallanza. Gli ex-combattenti ed il popolo in massa stanno ininterrottamente sulle banchine, salutando il feretro. Un plotone di vigili urbani ed i militi ferroviari disciplinano l'afflusso della folla.

Il treno speciale è formato, composto di tre carrozze, oltre al carrozzone del feretro. Sta per muovere quando sopraggiungono una nuova fitta rappresentanza di mutilati con alla testa l'on. Gortani ed una rappresentanza del comitato nazionale «Pro Dalmazia». Il labaro dalmata viene abbassato a coprire per un minuto il feretro, intorno al quale ora prestano servizio d'onore le Madri e Vedove dei Caduti. Tra queste sono anche le madri di tre medaglie d'oro: De Bernardi, Bozzi e Papa.

Alle 15.20 viene dato l'allarmi. Le truppe presentano le armi, mentre il treno speciale si muove, salutato dalla folla che si scopre reverente, che leva il braccio nel gesto romano. E ancora, ad ogni stazione, dimostrazioni commoventi del popolo. Il treno speciale ora ferma o rallenta quasi a tutte le stazioni. Bandiere, rappresentanze, folla di gente che saluta, a Legnano. Poi, a Busto Arsizio, sul nereggiare della folla, emergono il gonfalone comunale, gagliardetti fascisti, labari tricolori. A Gallerate una fanfara suona la Marcia Reale e l'Inno del Piave e intorno schierati gli alteri del Campo della Malpensa. Dalle finestre delle case, verso la ferrovia si sporgono le donne con i bambini, e quale agita una bandierina tricolore, quale devotamente si fa il segno della Croce.

Una popolana si inginocchia a lato della via ferrata, sgranando fra le dita il Rosario. Ad un passaggio a livello delle giovanette buttano fiori verso il treno.

Verso la terra dei padri

La campagna lombarda spazia sterminata nel declinare del giorno, tinge [illegible] di molti colori di viola e d'a-

mestista. Lontano, al limite dell'orizzonte, si profila l'immenso massiccio del Monte Rosa, cui gli ultimi raggi del sole illuminano teneramente le nevate cime. A Somma Lombarda i Balilla, le Piccole Italiane, associazioni con bandiere e gagliardetti. Il treno speciale va lento e silenzio da mille mani levate. Nel mentre del giorno, il treno passa la verde campagna del Ticino.

La salma di Cadorna ora ha ritrovato la sua terra piemontese, ritrova il suo lago e i suoi monti. E la saluta il popolo adunato nelle stazioni di Arona, di Meina, di Lesa, tutte pavesate e adornate di pramaglie frondose d'oro e di bandiere. Il lago del Borromeo riflette nel suo cerulo specchio, cui appena increspa un fiato di vento, le prime stelle che si illuminano in cielo, rispecchia l'argenteo splendore della luna. Ecco Belgirate. Poi Stresa e Baveno e la stazione di Pallanza-Fondo Toce.

La notte è rigida, ma di una cristallina splendidezza meravigliosa. I monti, a corona del lago, sorgono solenni, con cime coperte di neve, gravitano come sublimi alberi nella più nette cristallina. Chè questa è la notte di Natale. E dopo tanto travaglio e tanta guerra, è in questa fulgida e mistica notte della nascita divina, che la spoglia del terzo del Cadorna raggiunge la nella Pallanza, viene a ritrovare, tra le familiari mura avite e nella chiesa della sua infanzia remota, le propizie ombre dei padri.

Mario Bassi

Nella chiesa a Pallanza
L'assoluzione alla salma

Pallanza, 24 notte.

Alla stazione di Fondotoce attendono il convoglio funebre proveniente da Bordighera con la salma del Maresciallo Cadorna, tutte le autorità pallanzesi e le rappresentanze dei fasci, dell'esercito, della milizia e dei combattenti. Il treno speciale che reca la spoglia mortale di Luigi Cadorna, entra in stazione alle 17,15 precise. Accompagnano il feretro la consorte, il figlio, maggiore Raffaele, la figlia Carla, i rappresentanti militari e civili di scorta, il podestà di Pallanza, comm. Pier Ferdinando Erba, e gli inviati dei giornali. La folla di autorità in attesa si dirige rapidamente verso il carro funebre, che viene aperto per breve momento. Poco dopo il treno prosegue per un'altra ventina di metri e si ferma davanti ad un secondo carro funebre appositamente allestito e parato a lutto, per essere agganciato al treno speciale della linea Intra-Omegna, che condurrà la salma di Cadorna a Pallanza.

Date le condizioni delle curve della linea secondaria, si è imposto il trasbordo del carro partito da Bordighera, le cui dimensioni erano superiori a quelle previste, su un altro carro di dimensioni minori. La folla dei convenuti assiste a capo scoperto, in religioso silenzio, alle operazioni di trasbordo, che sono compiute con estrema nellepiezza da ufficiali dell'Esercito e della Milizia e da combattenti di Pallanza. La bara, ricoperta di una bandiera tricolore, è trasportata a braccia sul secondo carro. La folla sempre irrigidendosi sull'attenti e salutando romanamente. La bara viene quindi collocata al centro del nuovo vagone funebre, nella stessa posizione che aveva sul carro precedente.

Sul feretro sono deposte le corone e i fiori che lo accompagnavano. L'istante è commoventissimo. Il vagone funebre viene quindi agganciato alle due vetture di prima classe messe a disposizione dalla Società «Verbano», coprente la linea secondaria. Sulle due vetture prendono posto i familiari e gli intimi con le autorità. Quindi il treno, che è condotto personalmente dal direttore Generale della Società, ing. Alfredo Varni, inizia lentamente il suo cammino.

La folla, che si è andata continuamente ingrossando, si inginocchia reverente al suo passaggio, mentre gruppi di donne pregano fervorosamente. Oltrepassata rapidamente la deserta brughiera di Fondotoce, all'ingresso del paese il treno è costretto e rallentare la corsa per altra folla che gesta al passaggio. A Suna il convoglio è accolto da un accorato rintocco di campane, mentre nelle strade la gente ancora si inginocchia pregando. Alla stazione di Pallanza la folla ha assunto proporzioni enormi. Insieme coi cittadini, si trovano numerosi rappresentanti dei Fasci e dei combattenti di Intra, Baveno, Stres

Due discorsi di Turati

ai mitraglieri e ai dipendenti degli Enti locali

Brescia, 24 notte.

Nelle nostre edizioni di ieri abbiamo dato notizia del convegno nazionale dei mitraglieri. Il segretario del Partito, Augusto Turati, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver ricordato che durante la guerra le mitragliere improvvisate e rilevato l'enorme sviluppo dell'arma, ha detto che gli stessi alpini specializzati devono essere quelli di mantenere l'educazione militare e di far propaganda per la coscienza militare.

Quindi ha continuato:

« Dobbiamo dar coscienza ai piccoli italiani che conoscono già l'arma sul modo di usarla con sicurezza e precisione. Tutto ciò non per spirito guerresco ma per opera di pace ».

L'oratore ha quindi concluso: « Da qui sono usciti per un miracolo di volontà gli uomini che hanno guidato le legioni e le compagnie di mitraglieri alla Vittoria, alla resistenza, alla libertà d'Italia. Da qui sono usciti con un lavoro lento e metodico di preparazione i risultati di una magnifica volontà di improvvisazione che aveva la stessa perizia dello spirito e del genio italiano. Ma noi vogliamo domani improvvisare più niente. Vogliamo essere pronti: per questo vi abbiamo raccolto perchè siate la fiamma nuova della volontà, volontà dell'educazione nuova ».

Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso del Segretario del Partito.

Il Congresso del Pubblico Impiego

Al convegno dei dipendenti degli Enti locali dell'Alta Italia, il Segretario del Partito ha pronunciato il seguente discorso:

« Il problema della vostra vita organizzativa, sociale ed economica è legato strettamente ad un problema essenziale del Fascismo, il problema dello Stato fascista. La Rivoluzione, che si è manifestata e attuata dal '22 in avanti, è ancora in sviluppo. Abbiamo spostato completamente il piano economico, abbiamo creato dei controlli e ne abbiamo abolito degli altri; abbiamo determinato dei centri di potenza e dei centri di unità dove erano vivevano centri di disintegrazione. Tutto questo lavoro di trasformazione del piano dell'economia e della concezione dello Stato, nei riguardi delle diverse forze dello Stato, evidentemente crea dei perturbamenti, un lavoro faticosissimo, in tutto questo lavoro chi è che finalmente deve trovarsi male? Voi! Chi è che evidentemente dovrebbe trovarsi bene domani? Voi! ».

Dopo aver ricordato il grande travaglio imposto dalle battaglie per la rivalutazione e i sacrifici che condussero alla vittoriosa conquista per affermare che l'assestamento sarà pienamente raggiunto quando nel grande gioco della disciplina economica del Paese la disciplina sarà inesorabile, anche nei riguardi della produzione, del commercio e del lavoro. Turati ha continuato dicendo che allora anche i funzionari avranno in questo grande, nuovo piano della vita economica italiana la possibilità di determinare chiaramente la loro posizione, le loro funzioni e i loro rapporti.

Ha detto quindi che ha ascoltato attentamente l'esposizione di alcuni problemi che i dirigenti hanno fatto ed a questo proposito ha ricordato che quando prevale la preoccupazione, il desiderio delle definizioni a carattere unitario e livellativo, si crea un serio squilibrio. Il concetto di creare e livellare, sfortunatamente nella nostra Nazione è di assai difficile attuazione per le condizioni ambientali diverse, per la situazione morale e sociale diversa: perciò è pericoloso definire un concetto unitario per tutte le regioni.

Ma, d'altro canto, è necessario perchè in materia legislativa se non si pongono dei criteri di base, difficilmente si costruisce. Una sola cosa posso assicurare ed è questa: il Partito sa che voi contate per l'opera di propaganda, per l'opera di interpretazione e per l'opera di esecuzione della volontà dello Stato. Credo che tutti gli organi dello Stato sentano questo; ma se alcuno non lo sentisse, vi assicuro che lo sento perfettamente io: dello Stato e dei suoi militi io ho una concezione molto alta. Io amo la fatica dei vostri dirigenti, soprattutto perchè penso e sento che, oltre a fare in difesa e in tutela dei vostri giustissimi interessi, essi stanno lavorando per educare la vostra sensibilità di funzionari. L'amo e il segno tutti con passione e il dilemma è lo stesso davanti a voi perchè penso che domani ancora più e meglio avranno l'orgoglio di questa funzione che il Partito in loro affida: in mezzo all'infinita massa del popolo italiano, voi rappresentate veramente la grande irradiazione davanti a voi si muove tutto un mondo di uomini che noi abbiamo inquadrato nei ranghi, ma di cui non sempre conosciamo la fedeltà sicura. Voi, per diverse ragioni, li conoscete col vero volto e sul vero animo; voi potete essere dei grandi propagandisti ed esaltatori della figura e dell'autorità dello Stato, che vuol dire del Fascismo, del vero Fascismo della disciplina vera, non quella che stringe nelle sue maglie quella che determina la comprensione del provvedimenti dello Stato, della esecuzione delle leggi dello Stato, che non possono essere leggi fatte per comodo dei cittadini ma fatte per comodo della Nazione e per la vita della Nazione. Ora voi potete pensare da questo quanto io vaglio la vostra funzione, quanto ogni vostro problema di interessi e quanto lo segua nella diversa valutazione delle possibilità, nell'urto delle diverse necessità del bilancio dello Stato e nella disciplina delle varie attività dello Stato. Non tutto ciò che può essere desiderato può essere raggiunto, ma vi posso dire con fede e dare promessa che ogni vostra questione, che sia equa e giusta e risponda non solo alle necessità economiche, ma alle necessità morali e sociali, sarà dal Partito sentita, difesa e potenziata ».

Il discorso di Turati è stato accolto da una grande ovazione. La riunione si è sciolta al grido di: Viva il Duce! Viva l'Italia!

All'Istituto fascista di cultura

Questa sera il Segretario del Partito, Augusto Turati, accompagnato dal segretario federale Dugnani, dall'on. Giarratana, dal senatore Bastianini, e da altre autorità si è recato all'Istituto fascista di cultura, di cui è presidente. Ricevuto dai membri del Direttorio. Alla sua entrata nella sala, affollata di soci e signore, esponenti dell'elemento intellettuale e colto della città, lo accolsero vibranti alalà, ai quali egli rispose salutando romanamente. Il vice-presidente prof. Di San Lazzaro, ha presentato a Turati la relazione dell'attività svolta dall'Istituto sulla traccia delle direttive segnate dal suo presidente ed animatore, e ha prospettato la necessità di una più vasta sede, in armonia con l'aumentato numero dei soci. Infine egli ha consegnato a Turati una medaglia d'oro, omaggio dei soci all'illustre presidente. Vivissimi gli applausi con cui l'assemblea ha accompagnato l'omaggio. Turati ha risposto ringraziando del dono e dopo aver rilevato che l'attività dell'Istituto e il numero sempre crescente dei soci sono almeno assai confortante, ha indicato brevemente le funzioni assegnate dal Fascismo agli Istituti di cultura, destinati ad essere essenzialmente centri di educazione e di propaganda. Essi devono, ha precisato l'oratore, integrare l'opera della scuola, nel senso di svolgere una continua ed efficace opera di penetrazione che dalle classi colta scenda e si diffonda fra il popolo a spiegare e diffondere la storia, la forza e l'essenza dello Stato fascista, prendendo particolarmente ispirazione dai discorsi del Duce, che del Fascismo esprimono, nelle linee originali, il granitico e puro vangelo. Ma questa propaganda — ha concluso — ha da essere illuminata dalla fede ed animata dalla volontà, in modo che riesca intensa e veramente persuasiva.

Una vibrante ovazione espresse il fervido consenso dell'assemblea al segretario, il quale dopo aver visitato le sale di lettura e la biblioteca, nuovamente acclamato, lasciò l'Istituto.

IL FREDDO

Stradella, 24 notte.

La temperatura in tutta la Valle Versa ha subito un grande abbassamento negli ultimi giorni, raggiungendo un minimo di 7 gradi sotto zero. Sugli Appennini ha nevicato.

L'inviato del « Popolo d'Italia » a colloquio con Re Zogu

Milano, 24 notte.

Iniziando nel « Popolo d'Italia » una serie di corrispondenze sulla sua visita in Albania, il redattore capo dello stesso giornale, Sandro Giuliani, racconta così il suo incontro col Sovrano del paese amico:

« Fui accompagnato a palazzo reale dal marchese Serragli, mi venuta da Roma per sostituire definitivamente la legazione il ministro d'Italia S. E. Sola. Ma fui ricevuto da solo, l'unico indispensabile testimonio al colloquio, durato una ventina di minuti, il colonnello Seregi, primo aiutante di campo del Re, un giovane e distinto ufficiale albanese che ci fece da interprete. Il Sovrano ha parlato in tedesco ed io in italiano. Trovai S. M. Zogu nello stesso studio di lavoro, piccolo, elegante e semplice, nel quale egli si reca alle 8 o alle 9 di ogni mattina e nel quale trascorre la sua laboriosa giornata, indugiandosi spesso sino alla mezzanotte nell'esame degli affari di Stato. E' noto infatti che Re Zogu si occupa personalmente di tutto e che nulla sfugge al suo controllo. Come lo vidi, presi la posizione di attenti e salutai romanamente. Il Sovrano si alzò e mi venne cordialmente incontro sorridendo. Si degnò stendermi la mano e mi invitò a sedere, cosa che feci per obbedienza, riprendendo poi subito posto in piedi di fronte al Re, dal quale mi divideva una lo scrittoio. Il colonnello Seregi era lì con noi, in tesa al nobile e mentre chiariva il Re, che capisce discretamente l'italiano, quanto io gli dicevo, traduceva a me, che non capisco il tedesco, ciò che il Sovrano chiedeva e rispondeva.

« Il Re mi è apparso uomo forte, deciso, volitivo, colto, intelligentissimo. E' bionda, colorito, sneile; i suoi occhi sono azzurri scuri, luminosi, indagatori, penetranti; il suo modo di fare è di eccezionale signorilità. La sua espressione è serena, quasi dolce.

« — Mandato in Albania — ho detto — da Arnaldo Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia », per visitare le cose che si stanno eseguendo, imprese ed istituti italiani, e per rendermi conto dello sviluppo del paese, dallo stesso mio direttore ho avuto il grazioso ed onorifico incarico di recare a S. M. il saluto augurale e deferente di lui, insieme a quello non meno rispettoso del giornale.

« — Sono molto sensibile — rispose il Sovrano — al gentile pensiero, e ringrazio e ricambio di cuore non solamente perchè il sig. Mussolini è fratello del Capo del Governo italiano, che stimo un genio e che conosco come grande amico del mio paese, ma anche perchè il giornale fondato dal Duce, che egli dirige, si è sempre mostrato e si mostra altrettanto amico dell'Albania.

« S. M. volle quindi sapere dove fossi stato e cosa avessi visto, chiedendo quali fossero le mie impressioni. Io rilevai l'importanza delle numerose opere italiane, le quali, soggiunsi, vogliono essere una testimonianza tangibile della reale fraternità del nostro paese per l'Albania, affermando altresì con doverosa ed apprezzata franchezza che qual dovunque c'è molto da fare o da rifare e che Tirana è ben lungi dall'avere la vesta di una capitale. Re Zogu convenne pienamente nella mia affermazione, per dicendo che molto si è compiuto in questi ultimi tempi a Tirana ed altrove e che, poco per volta, sarà fatto tutto. Poi soggiunse: « L'invito a tornare in Albania ogni anno. Così potrà constatare i progressi di questo mio amato paese, al quale il Duce e l'Italia di mostrano tanta simpatia. Sarei anzi lieto di vedere a Tirana il dg. Arnaldo Mussolini, e prego lei di fargliel sapere ».

Il giovane Sovrano rilevò pure che la stampa italiana è generalmente amica dell'Albania e mi diede l'alto incarico di rendermi interprete della sua riconoscenza per essa. Alla fine ha consentito di buon grado di donare la sua fotografia al Popolo d'Italia », fotografia che volle degnarsi di fregiare di una sua dedica autografa ».

Il Ministro Giuriati al Consorzio del Ticino

L'unità economica e la questione meridionale

Milano, 24 notte.

Nel Palazzo della Prefettura ha avuto luogo ieri con l'intervento del Ministro del LL. PP. on. Giuriati, la cerimonia di insediamento del Consiglio del Consorzio del Ticino. S. E. Giuriati, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Bosco, è stato ricevuto nel salone consigliare dall'on. Desiefani, dai prefetti di Milano, Varese, Novara, Pavia e Vercelli, dal Podestà di Milano on. De Capitani con vice podestà ing. Goria dal Commissario alla provincia gr. uff. Fabbri, dal comm. Mariani per il Ministero dell'Economia nazionale, dal comm. Manganelli per la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura prof. Seresi, dal cav. Zerbi, presidente della Federazione agricola Milanese anche in rappresentanza del Commissario politico on. Starace, ed altre personalità delle cinque provincie rappresentate.

L'on. Giuriati prende posto al tavolo presidenziale, salutato da una calorosa ovazione dei presenti. Quindi il gr. uff. Fabbri, anche nella sua qualità di presidente del Consorzio per il Ticino, porge al Ministro il saluto riconoscente delle cinque provincie componenti il Consorzio. Rileva che aver risolto in sei anni un problema che da decenni veniva rinviato, rappresenta una autentica vittoria del Fascismo. Illustra particolarmente l'opera che si è svolta per affrontare la grande battaglia, che si presentava particolarmente ardua, ma alla quale il Duce, sommo artefice della più grande Italia, ha dato con la sua approvazione il suo alto appoggio, sempre pronto, provvido, risoluto. Dice poi della particolare gratitudine del Paese per il Ministro Giuriati, che nel corso del 1928 ha deliberato la regolazione del Lago Maggiore, del Lago di Como e del Lago d'Iseo, per scopi idroelettrici e agricoli. Il primo Consorzio volontario del fiume Ticino, scrive oggi il suo ultimo capitolo, consegnando al Consorzio del Ticino, ente parastatale, i frutti del suo lavoro e dei suoi studi e un discreto patrimonio.

Prende quindi la parola l'on. De Stefani, che comincia col ricordare come l'on. Giuriati col disegno di legge sulla bonifica integrale, approvato ieri dal Senato, ha reso un grande servizio alla Nazione. Elogia il gr. uff. Fabbri per la sua attività nell'attuazione di un problema che concerne cinque tra le più nobili e feconde provincie del Regno, ed auspica che le disposizioni della legge sulla bonifica integrale siano prontamente estese a tutta l'Italia e alle isole.

Infine, accolto da calorosissime dimostrazioni, si leva a parlare S. E. Giuriati. Egli dice:

« Il caso crea talvolta i simboli. Questa nostra adunata, che si è dovuta rinviare due o tre volte per cause superiori alla mia volontà, si tiene all'indomani del voto del Senato sulla legge Mussolini.

« Mi piace che il mio primo gesto di ministro, all'indomani del voto che consacra la legge della bonifica integrale, sia di questa importanza e sia l'ultima parola di uno sforzo secolare. Perchè la costituzione del vostro consorzio, è il regolamento del Lago Maggiore, ben può dirsi che furono sette secoli di storia idraulica che noi possiamo limitare tra due battaglie: la battaglia di Legnano e la battaglia di Vittorio Veneto. Io mi compiaccio di questa iniziativa alla quale per ordine del mio grande Capo ho dato il mio modesto, ma fedele contributo. Ciò che il gr. uff. Fabbri ha detto poco fa della sua attività, è veramente il tipico esempio di ciò che possa la mentalità fascista messa alla testa di una grande amministrazione pubblica. Egli ha sviluppato i compiti della provincia secondo le più moderne esigenze, senza legarsi alla lettera delle leggi. Nessuna legge imponeva a Silvio Fabbri di porre accanto ai problemi dell'assistenza delle strade anche i problemi delle irrigazioni e della bonifica integrale, quando egli ha incominciato quest'opera. Ed un elogio che egli si merita, che come ministro e come camerata non gli posso negare, è quello d'aver veduto chiaro fin dal primo giorno dopo la Marcia su Roma ».

Continuando, il Ministro ha parole di elogio anche per l'on. De Stefani:

« Egli è stato l'ispiratore della legge sulla bonifica integrale e raccolgo l'ammonimento che tra 15 anni possa essere annunciato qui a Milano come nel 1928 è stato annunciato il pareggio del bilancio statale, il pareggio del bilancio alimentare ed economico del Paese. Credo in queste parole vi sia più che un augurio un ammonimento per voi. Io ho fatto l'elogio della vostra tradizione e della vostra perseveranza. L'esperienza secolare da voi acreditata dovrete portarla nelle regioni d'Italia, dove l'esperienza manca e dove la necessità più urge. Quattro anni fa quando fichito Mussolini, mi consegnava il portafoglio dei LL. PP. mi diceva: « Noi abbiamo fatto l'unità politica d'Italia; non abbiamo ancora fatto l'unità economica ». Che cosa significa l'unità economica d'Italia? Significa portare tutto il Paese alla stessa altezza di civiltà dal punto di vista sociale, e di rendimento dal punto di vista economico. Non si deve consentire la questione meridionale soltanto come un dovere sociale e patriottico, si deve concepire invece come un grande affare. Noi abbiamo nel Mezzogiorno delle terre fertilissime lasciate inoperose. Qui possiamo dire che la terra ha già ovuto il suo sfruttamento; qui, nell'Italia settentrionale, abbiamo già raggiunto il limite della produzione economica. Laggiù invece abbiamo terre in cui questo limite è molto lontano dall'essere raggiunto. Io comando a voi tutti e a voi, silenoi Fabbri, valoroso collaboratore del Duce, che la vostra esperienza sia messa anche presto al servizio del Mezzogiorno d'Italia ».

Il discorso di S. E. Giuriati è stato più volte applaudito e alla fine salutato da tutti i presenti con una calorosissima ovazione.

La bonifica integrale

Telegramma di Giuriati a De Stefani

Roma, 24 notte.

Dopo l'approvazione al Senato del progetto di legge per la bonifica integrale, il Ministro per i Lavori Pubblici ha inviato all'on. De Stefani, presidente dell'Associazione nazionale tra i consorzi di bonifica e di irrigazione, il seguente telegramma:

« Con odierna approvazione Senato, proceto per bonifica integrale si avvia realizzazione. Presente legge è stata una delle più poderose armi del Regime per combattere battaglia redenzione terra palustre e incolte scopo assicurare produzione e miglioramento condizioni vita nostre inalienabili e generose masse rurali. A te, che presiedendo Associazione rurale Consorzi bonifica e irrigazione, hai fervidamente collaborato preparazione progetto, gimica oggi gradito il mio più sincero ringraziamento. Saluti cordialissimi. — Ministro Giuriati ».

Disposizioni di Turati

al Dopolavoro

sugli accordi con le Ditte per la vendita a rate di articoli vari

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito, Augusto Turati, ha inviato a tutti i presidenti delle sezioni provinciali del Dopolavoro la seguente circolare:

« Mi risulta che diversi Dopolavoro provinciali hanno concluso, od hanno in corso trattative con ditte commerciali per la vendita a rate di articoli vari agli iscritti dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Allo scopo di evitare che i dopolavoristi, attraverso iniziative non vigilate da questa Direzione Centrale, rilasciano che sugli articoli a loro offerti sia esercitato un controllo, che nella realtà non esiste, nei riflessi dei prezzi di vendita e della qualità della merce venduta, dispongo che ogni iniziativa di tale genere venga prima sottoposta all'approvazione di questa Direzione Centrale, la quale, compatibilmente con le convenzioni in corso, potrà, caso per caso, concedere il suo assenso.

« Ritengo inoltre necessario notare che l'Opera Nazionale Dopolavoro attualmente ha in vigore due sole speciali convenzioni: la prima, con la Rinascente, grande azienda che dispone di vasti assortimenti atti a consentire larghe disponibilità di scelta al consumatore e che concede la vendita a rate agli iscritti al Dopolavoro agli stessi prezzi di quelli stabiliti per la generalità del pubblico che paga in contanti; la seconda col Consorzio Industriale Manufatti, ente speciale le cui vendite sono riservate a determinate categorie di consumatori, creato unicamente per favorire le classi impiegatizie ed operaia a reddito fisso. Queste aziende, ed in modo speciale il Consorzio Industriale Manufatti, poste sotto il diretto controllo dei Ministeri delle Finanze e delle Comunicazioni, delle Associazioni dipendenti dal Partito e dall'Opera Nazionale Dopolavoro, vanno particolarmente incoraggiate e propagandate, poichè i prezzi degli articoli, posti in vista, sono prestabiliti con più sopra il dato detto a condizioni di speciale vantaggio per gli acquirenti.

« Raccomando pertanto ai dirigenti dei Dopolavoro provinciali, aziendali ecc., di facilitare e concretare i dovuti accordi colle ditte datrici di lavoro per lo sviluppo ed applicazione delle convenzioni sopramenzionate, in considerazione che tali convenzioni sono le sole che rappresentano un vero e reale beneficio per gli iscritti all'O. N. D.

« Nel mentre gradirò un cenno di assicurazione, invito tutti i presidenti del Dopolavoro provinciali di segnalarmi per la dovuta approvazione tutti quei particolari accordi di carattere locale che avessero eventualmente già concluso o fossero in corso di attuazione. - Firmato: *Il Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro* ».

Tragedia tra fratelli

A Martinafranca si è svolta una selvaggia scena di sangue tra i fratelli Donato, Giuseppe Fullone, entrambi per ragioni di interesse, ... per i primi due raggiungevano il fratello in ... trava presso la propria ... un pianale. Il Giuseppe ... rivoltella ha esploso diversi colpi uccidendo il Donato e ferendo gravemente il fratello Giovanni Battista. Quindi ... si alla fuga ed è ...

Taranto, 24, notte.

... nuta una selvaggia ... telli. Sembra che ... Giovanni Battista e ... vecchi rancori ... trarre i primi due ... colpo, che si tro- ... fiera entrata la ... Giuseppe da- ... mortalmente fe-

Le offerte all'Erario

Roma, 24 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« Nei giorni 20 e 21 del corrente mese sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di mille. Per l'importo di L. 20.000 Casse di risparmi di Puglia; per l'importo di L. 10.000 cinscuno: Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale; Ghika Caterina Giovanna, Paris Vittorino, Azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano; per l'importo di L. 6.000: Marsaglia Roberto; per l'importo di L. 4.000: Dipendenti della Società elettrica piemontese arienzale, sede Casale; per l'importo di lire 1 mila: Presidenza ed ispettori superiori del Genio civile addetti al Consiglio superiore dei lavori pubblici; per l'importo di L. 2.000: Personale dell'Intendenza di Finanza di Napoli; per l'importo di L. 2.000 ciascuno offerenti vari del comune di Ruoti, Peyron Adele e figli, Ditta Peyron di Firenze, Schupler Francesco e Carlo, Guenzani Ermes e Ulderico, duchessa Margherita Caracciolo di Brienza, contessa Poratn Giglinoci e Valeria Giglinoci, ditta Ippolito e Pisani di Isola del Liri; per l'importo di L. 1.500: gli agenti di Pubblica Sicurezza addetti alla direzione tecnica dei servizi elettrici del Ministero degli Interni; per l'importo di lire 1.500: Barbantini Giuseppe.

Per l'importo di L. 1.500: funzionari dell'Ufficio del Genio civile di Piacenza. Per l'importo di L. 1200: Alberto De Miranda e figli dei suoi 12 figli. Per l'importo di L. 1.000 ciascuno: Gambino Luigi, Gamberini Berta, Mutua popolare di Milano, Battaglia Giuseppe, Giudini Giovanni Battista, Società anonima Impresa elettrica maceratese di Sarnano, famiglia di Amberto Celano, Film ISA ed operai dipendenti, funzionari dell'Ufficio del Genio civile di Viterbo, funzionari del Genio civile di Fiume, funzionari del Genio civile in attività di servizio e a riposo addetti al Consorzio autonomo del porto di Genova, Giuliani Ambrogio, Ditta Raffaello Soria e C. di Roma, Antinucci Cesare.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario le polizze di assicurazione dei seguenti combattenti: per il valore di L. 6.500 ciascuno: Cardazzi Aurelio, Cartesi Alfonso; per il valore di L. 1.500 ciascuna: Carossa Armando, Del Bino Pietro, Gardino Cesare, Vietti Mauro, Valentini Giovanni, Morici Gustavo, Belgir Attilio, Cassisa Salvatore, Balloni Mario; per l'importo di L. 500 ciascuna: Pravettoni Alberto, Presacco Giacomo.

Infine il signor Riccardi Angelo ha ceduto una polizza di assicurazione ordinaria. Hanno offerto il soprassoldo di medaglia al valore militare: generale Serra Teodorico, una medaglia di argento; Berra Mario, una medaglia d'argento; on. Petzolo, Poddighe Mario, Teodone Giovanni, Vietti Mauro, Carlesi Alfonso, Perricone Michele, Buatti Alessandro, Cauli Michele, una medaglia di bronzo ciascuno. Hanno offerto somme in contanti: N. N. da Firenze, L. 2.00; S. A. C. Palli e F. di Voghera, L. 1.000; personale Uffici finanziari di Agrigento e della dogana di Porto Empedocle, L. 1.000; Oliveri Marco, L. 500; Pianetta Cesare, L. 300; funzionari Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori di Forlì, lire 257,50; funzionari del Patronato nazionale per l'assistenza sociale di Arezzo, L. 200; Ditta Caloxe Films S. A. e operai dipendenti, L. 160; Lavoriero Augusto, L. 120; Zinzani Angelo, L. 100; Panzavolta Quinto, L. 100; Ditta Clotilde Cerrato di Casale Monferrato, lire 50; Basile Mastrostefano Maria, L. 50; Peroni Romeo, L. 30; Pilla Giovanni, L. 20; Adami Giuseppe, L. 10.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

Le misure legali

Roma, 24 notte.

Il Ministro per l'Economia Nazionale, Martelli, ha sottoposto alla firma sovrana il decreto col quale è promulgata la legge che definisce le unità legali di misura.

La nuova legge apporta innanzi tutto una correzione al vasto unico della legge metrica, nel senso che l'unità di peso non è il grammo bensì il chilogrammo internazionale. Quale unità per le misure di tempo è assunto il secondo di tempo solare medio, cioè la frazione 1/86400 del giorno solare medio. Per le misure della temperatura non esistono convenzioni internazionali. Si è tenuto conto quindi degli studi compiuti dai laboratori dei grandi Stati, i quali hanno cominciato di adottare una scala comune, possibilmente per quanto è possibile alla scala termo-dinamica. L'articolo 3 della legge enuncia e svolge tale principio.

Per la misura delle quantità di calore è stata adottata la grande caloria o caloria-chilogramma, la quale esprime la quantità di calore che occorre per riscaldare da 14,5 a 15,5 gradi centigradi, alla pressione atmosferica normale, un chilogramma di acqua distillata. La millesima parte della grande caloria costituisce la piccola caloria o caloria grammo. La definizione della unità per le misure fotometriche è conforme alla deliberazione adottata dalla Conferenza internazionale tenuta a Parigi nel 1921, sulla base della candela internazionale, come unità di intensità luminosa, della lumen internazionale, come unità di flusso luminoso e della lux internazionale, come unità di illuminazione.

La parte più considerevole della legge è rappresentata dalla determinazione delle misure elettriche. La Conferenza di Londra del 1908 ritiene che le grandezze delle unità elettriche dovessero essere determinate con sistema elettrometrico di misura con riferimento al centimetro, come unità di lunghezza, al grado, come unità di massa e al secondo, come unità di tempo (sistema C. G. S.) e ritenne che fosse riconosciuta come unità di corrente, l'*Ampère* (che ha il valore di 1/10 di unità C. G. S.), di forza elettro-motrice, la *Volta* (che ha il valore di 10⁸ di unità di C. G. S.) e di potenza il *Watt* (che ha il valore di 10⁷ di unità C. G. S.). La legge testè approvata si conforma a tali deliberazioni. Per le esigenze di nomenclatura internazionale si continua a usare l'espressione *Watt*, mentre sarebbe giusto e doveroso che si generalizzasse in tutti i paesi quella di *Volta*, in onore del nostro grande italiano.

In un articolo finale, la legge espone che saranno poi stabilite le norme per l'esecuzione pratica, dell'impiego dei campioni delle unità fondamentali, i limiti di approssimazione per i campioni di vario tipo e infine le relazioni tra le unità legali e le altre unità derivate.

Le nuove norme

per la esportazione degli agrumi

Roma, 24 notte.

Con decreto del ministro dell'Economia Nazionale, sono state emanate le nuove norme speciali tecniche per l'esportazione degli agrumi, obbligatorie per gli autorizzati all'uso del marchio nazionale, istituito con legge 23 giugno 1927. Fra le disposizioni contenute nel decreto in parola, la più notevole è quella che riguarda l'adozione di un unico tipo di imballo, detto « razionale » con cassa a coperchio piano, il quale sostituisce l'imballo siciliano che, ad eccezione di pochissime eccezioni, rimane così abolito. Sono inoltre meritevoli di menzione, quanto alla selezione dei frutti, le disposizioni che riguardano una più precisa indicazione, anche dal punto di vista tecnico, dei requisiti propri di ogni singola specie; la esclusione del marchio ed il divieto di esportazione dei frutti immaturi.

E' poi in corso un altro decreto diretto a disciplinare il controllo sulla esportazione degli agrumi.

Il contratto nazionale

per la coltivazione delle bietole

Bologna, 24 notte.

La Federazione nazionale bieticoltori comunica: Dopo lunghe laboriose trattative, inspirate sempre a quel principio di collaborazione fascista che deve presiedere ad ogni rapporto fra le forze produttrici del Paese, sotto gli auspici del Ministero dell'Economia e della Confederazione fascista degli agricoltori i rappresentanti degli zuccherieri e dei bieticoltori hanno concluso il contratto nazionale di coltivazione bietole per l'anno 1929. La somma di interessi d'ordine generale, che si collegano alla produzione dello zucchero, alimento di prima necessità e alla coltivazione della bietola, che interessa migliaia di braccia operaie e rientra nel novero della più importante coltura agricola nazionale, ha consentito un valore assolutamente superiore agli interessi particolari, in quanto esso presenta l'equilibrio tra questi interessi, mentre garantisce la piena efficienza della produzione zuccheriera. Muovendo da queste ragioni superiori, gli industriali ed i bieticoltori hanno potuto trovare la più soddisfacente soluzione ai punti essenziali del contratto al quale, fermo restando la struttura tecnica economica del contratto a titolo ed a riferimento conclusi nel 1926 furono apportate quelle modificazioni che si manifestarono necessarie per renderlo più conforme alla esigenze della produzione. Tenendo calcolo appunto di queste esigenze all'atto conclusivo delle trattative il Ministero dell'Economia nazionale assegnava la percentuale di riparto a favore del coltivatore nella misura del 54 %.

I tecnici agricoli fascisti

Alessandria, 24 notte.

Alla Casa del Fascio, sotto la presidenza dell'on. Marescalchi, Segretario Provinciale, si è tenuta l'adunanza generale del Sindacato Provinciale Tecnici Agricoltori Fascisti. Gli iscritti erano quasi tutti presenti e la relazione morale ed il rendimento finanziario esposto dal Segretario amministrativo, cav. uff. Luigi Governa, sono stati approvati con plauso unanime. L'on. Marescalchi ha riferito sul lavoro fatto dalla Federazione Nazionale e la discussione procedette animatissima sui vari argomenti: albo dei tecnici agricoli, contratti di lavoro per i tecnici impiegati nelle aziende agrarie, collocamento dei giovani laureati e diplomati, perizie agrarie, ecc. Si è deliberato di dare la massima collaborazione per la migliore riuscita della grande mostra agricola di Roma, di svolgere la maggiore attività per la bonifica agraria e di convocare più di sovente i tecnici per discutere dei più importanti problemi agricoli della Provincia di Alessandria. Durante la seduta è intervenuto il Commissario dei Segretari fascisti rag. Rocca, il quale ha portato il suo saluto e due plausi a nome dei tecnici agricoli: ha risposto il dott. Castellari riaffermando la fede inscindibile dei tecnici nel Regime e nel Duce.

Sci operai feriti

per lo scoppio di un tubo del gas

Milano, 24 notte.

Poco dopo le 16, nella sala di prova dei motori dello stabilimento « Isotta Fraschini », in via Monterosa, per cause non bene accertate ma che sembrano dovute all'imprudente distrazione di un operaio, scoppiava un tubo del gas, determinando un principio d'incendio, subito domato con l'estintore dell'officina. Nel sinistro rimanevano feriti, avendo riportato ustioni di secondo grado al viso, alle mani ed alle braccia, gli operai Luigi Boggiano, di 27 anni; Enrico Antonini di 26; Enrico Tringhelli di 48; Pietro Mutti di 50; Domenico Cesaroni di 35; e Luigi Tavecchia di 49. Costoro stavano riparando la fognatura sottostante alla sala di prova dei motori, quando improvvisamente sono stati investiti da una vampata sviluppatasi in seguito al travasamento di benzina in un apparecchio per le saldature. Subito, alle grida degli infortunati, sono accorsi altri operai, i quali hanno portato i soccorsi nel caso. Trasportati all'Ospedale Maggiore, sono stati giudicati tutti guaribili fra i 25 ed i 30 giorni.

Ottantenne travolta e uccisa da un motociclista sconosciuto

Stradella, 24 notte.

Una vecchia di Chignolo Po, tale Saviriana Gabrielli d'anni 77, investita da un motociclista riportò gravissime contusioni che ne produssero il decesso nella notte stessa. Il motociclista investitore si è dato alla fuga. I carabinieri lo ricercano.

L'Associazione nazionale per Aquileja

sotto gli auspici del Duca d'Aosta

Roma, 24 notte.

Sotto gli auspici del Duca d'Aosta e presieduta dal conte Volpi di Misurata, si è costituita, con sede in Aquileja, l'Associazione nazionale per Aquileja, avente la nobile finalità di provvedere, con l'eventuale concorso dello Stato, alla prosecuzione degli scavi archeologici, intesi a rimettere in luce le tracce dell'antica città imperiale e cristiana e a dare ad esse decoroso aspetto, affinchè la moderna Aquileja ritrovi in se stessa, e al cospetto degli stranieri, tutta la nobiltà austera delle sue memorie.

Alberto Garelli commissario

della Federazione fascista di Belluno

Roma, 24 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario del Partito, in seguito al nuovo incarico affidato al camerata Sensini, ne ha accettate le dimissioni da segretario della Federazione di Belluno, nominando Commissario straordinario il camerata Garelli Alberto.

Solenni onoranze funebri

ai tre sottufficiali del sottomarino

Napoli, 24 notte.

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali dei tre sottufficiali di marina, capo torpediniere Farina e secondi capi di Sommo e Ceci, dell'equipaggio del sottomarino « H. 2 » deceduti in seguito allo scoppio verificatosi sabato scorso a bordo del sommergibile stesso. Le salme sono state deposte su tre carri coperti di fiori e si è formato quindi un lungo corteo che ha mosso dall'ospedale del Pellegrini. Precedevano la banda presidiaria, un plotone di fanteria, marinai, un manipolo della 138.a legione della Milizia; seguivano il carro i parenti, l'ammiraglio Nicolao, comandante del Dipartimento marittimo con tutti gli ufficiali superiori di marina, il sen. Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, tutte le altre autorità civili, militari, fasciste, un gran numero di ufficiali appartenenti a tutti i corpi del presidio e plotoni di marina della squadriglia sommergibili. Numerose corone, tra cui quella del Capo di Stato Maggiore della Marina, venivano portate a braccia dai marinai.

Dopo che il capitano di corvetta Defraì ha porto l'estremo saluto ai camerati morti nell'adempimento del loro dovere, tra in vivo commozione dei presenti il corteo si è sciolto.

L'« Albero di Natale » ad Asti

Asti, 24, notte.

Un Comitato cittadino composto di tutte le autorità e notabilità ha organizzato un « Albero di Natale per i poveri ». La raccolta dei fondi e stata così proficua da consentire la distribuzione a tutti i non abbienti della città di un notevole quantitativo di provviste natalizie: 580 famiglie sono così state beneficate comprendenti ben otto componenti. Per ogni componente della famiglia vennero distribuiti 400 grammi di carne fresca, 200 grammi di pasta, 100 grammi di pane, mezzo litro di vino, 100 grammi di frutta; 50 grammi di biscotti, oltre a due lire in denaro e ad un dono di una speciale cartella, stretta gratuita. La distribuzione delle suddette provviste venne effettuata per tutta la giornata di ieri, nei locali dell'ex caserma di piazza del Tribunale, improntata alla più schietta e gentile festività.

Gli esperimenti obbligatori degli ufficiali

per l'iscrizione nei quadri d'avanzamento

Roma, 24 notte.

La prossima dispensa del *Giornale Militare* pubblicherà i nomi dei capitani di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio in servizio permanente effettivo che debbono sostenere gli esperimenti obbligatori per l'iscrizione nei quadri ordinari di avanzamento e anzianità per il 1929 e che sono ammessi a frequentare i corsi di istruzione presso la Scuola centrale di Civitavecchia.

Essi dovranno presentarsi al Comando della Scuola centrale, in uniforme di marcia, la mattina del giorno precedente l'inizio dei rispettivi corsi.

La prossima dispensa pubblicherà altresì i nomi dei tenenti colonnelli delle varie Armi che dovranno frequent

NATALE

(SINFONIA)

I.

Allegretto largo

I VIOLINI: Si comincia! Si, sì, sì. Diamoci la mano, così, tutti insieme. Lenti, lenti, così.

PRIMO VIOLINO (*come destandosi*): Nevischio!... Nevischio!... (*al secondo violino*): Dimmi te, dimmi, dimmi!

SECONDO VIOLINO (*querulo*): Ho freddo io, ho freddo io!

II VIOLINI: Ma sì, ma sì. Tutti insieme, tutti insieme. Fiocchi alla brezza fina! Fiocchi alla brezza fina!

LE VIOLE: Al vento, al vento!

I VIOLONCELLI: Nel vortice del vento!

I CONTRABBASSI: Nella tormenta. Uh! Uh! Uh! Uh!
(*Il maestro frena con la mano*)

I CONTRABBASSI (*distendosi*): Uh. Uh.....

I FLAUTI: Pigolio di passeri.

I VIOLONCELLI: Tonfi di neve.

UN OBOE: Sono triste, triste, triste.

CLARINI E FAGOTTI: Siamo tutti tristi, tristi, tristi.

I CORNI (*curiosi*): Perchè, perchè!

LE TROMBE: Allegri, allegri!

VIOLINI, VIOLE E VIOLONCELLI: Così, così! Al vento! alla neve!

I TROMBONI: Bubbole, bubbole!

L'ORCHESTRA: Ridiamo, piangiamo, sull'ali del vento! Il pianto al profondo, il riso alla vetta. Come il mondo, come il mondo!

I PIATTI: *Patacian!*

I LEGNI: Oimè, oimè!

GLI OTTONI: Che è, che è!

GLI ARCHI (*spauriti*): Via, via, non ci vogliono, via, via... (*sperdendosi*): Silenzio... sì, sì, sss... sss...

LE VIOLE (*staccate*): Qualche fiocco, sì, sì. Qualche fiocco, sì, sì.

I VIOLINI: Neve, sss.. sss..; Neve. sss. sss...

I VIOLINI: Sì. sì... Dove vanno!..... sì, sì...

UNA VIOLA: Non vedo.

UN OBOE: Un altare!

I VIOLONCELLI: Incenso!

I CONTRABBASSI: Buio, buio.

I TROMBONI: Buio freddo, buio freddo, brr.. brr...

I FAGOTTI: Guardate in fondo, guardate in fondo!

OTTAVINI: Sì: fiamme di ceri.

FLAUTI: Tremule, tremule!

OBOI: Che freddo oimè; che freddo oimè!

VIOLINI E VIOLE: Vien gente, sì, sì; vien gente! Sì, sì, sì..

CAMPANE: Dan-do, dan-do; dillo, dillo; dan-do, dan-do, dan-do; do-no, do-no... (*affievolendosi*): do-no, do-no, don, don, do-...

VIOLINI E VIOLE (*staccato*): Stropiccio....

FAGOTTI: Tosse ioca....

TAMBURI E TIMPANI: Rullio, brusio; rullio, brusio...

FLAUTI E VIOLINI: Susurro, susurro.

CORNI E TROMBE: Perchè spostan le panche! Perchè! Perchè!

CAMPANE: Dan-do, dan-do; do-no, do-no, don, don, don, don!

II.

Un poco sostenuto. Adagio

UN CORNO: Ohè, ohè!

I VIOLINI (*trillando*): Scintille, scintille!

LE VIOLE: Fiamme vive, fiamme vive!

LE TROMBE: Ma guardate, ma guardate! Oh! Oh! Ohooooo!

LE TUBE: Tutto d'oro, tutto d'oro, tutto d'oro.

I FLAUTI: Tutto fiori, tutto fiori.

I VIOLINI: Tutta seta, tutta seta.

VIOLE E VIOLONCELLI: Velluto, velluto, velluto.....

Pausa

IL CORO: *Asperges me, Domine, hyssopo et mundabor; lavabis me et super nivem dealbabor.*

VIOLINI E TIMPANI: Sulla neve, bianco; sull'argento, argento!

ORCHESTRA: Acqua che sciacqua, acqua che ride. Sull'argento argento; sulla neve bianco. Dall'alto la luce, dal sorriso la Grazia. Il volo d'un'ala. Spirale d'incenso. Incendio, braciere. Il vortice e l'onda. Sulla neve, bianco. Stella sopra la stelle.

L'OFFICIANTE: *Gloria in excelsis Deo!*

LE ARPE (*sole, in profondissima silenzio*): Blu-ot! Blu-ot!

VIOLINI E VIOLE (*staccato*): Singhiozzano.

LE ARPE (*c. s.*): Blu-ot! Blu-ot!

FLAUTI E VIOLINI: Réggiano, réggiano!

OBOI: Gioia che piange!

LE ARPE (*affievolendosi*): Blu-ot! Blu-ot! Blu, blu!.. ot... ot...

LE CIARAMELLE: Che nenia! Che nenia! Han sonno le greggi, son stanchi i pastori. Che nenia! Che nenia!

UNA TROMBA (*squillando*): La stella, la stella!

LE CIARAMELLE (*affrettando*): Una stella alla capanna! Pastori correte! Canestri colmate, correte ad offrire, agnelli portate.... all'Angello! Manuseti a manuseto, manuseti a manuseto!...

L'ORGANO: Candida pace, candida cella. Mani che tessono, rosso di porpora. Porpora, porpora! Steli che crescono, bianco di gigli. Gigli, gigli, gigli! *Ave gratia plena!*

IL CORO: *Spiritus sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbrabit tibi.*

ORGANO E ORCHESTRA: Ali che fremono, rose che pullulano! Fiumi di fuoco, mare di fuoco!

I FLAUTI: Lingue di fiamma!

VIOLONCELLI E CONTRABBASSI (*ansiosi*): E la morte! E la morte!

LE TROMBE (*squillando*): Vinta, vinta, vinta!

GLI OBOI: E Adamo?

LE TROMBE (*c. s.*): Redento, redento, redento!

I CORNI: E i corpi!

LE TROMBE (*c. s.*): Risorti, risorti, risorti!

OTTAVINO (*limpido*): Fior di speranza.

I CLARINI: Paradiso, Paradiso!

ORCHESTRA: Sereni abissi, abissi azzurri. Fulgòri, fulgori! Frutti di vita, acque di vita....

LE TROMBE: Samaritana, Samaritana!

ORCHESTRA: Sereni abissi, abissi azzurri. Luce d'Agnello, cielo di cielo! Diaspri, smeraldi.....

LE ARPE: Cor-niò-le, cor-niò-le!

I TIMPANI: Cri-stal-li, cri-stal-li!
Squillo di campanello

VIOLE E VIOLINI: Curvo la fronte! Curve!

VIOLONCELLI E CONTRABBASSI: Mistero profondo: profondo!

UNA TROMBA: Miracolo!

CAMPANE: Dand-do, dan-do; do-no, do-no, don, don, don, don.....

ORCHESTRA (*piano*)
La Buona Novella su raggi
di stelle, di stelle, di stelle.....
La buona Novella sull'ali
di neve, di neve, di neve.....
(*pianissimo*) Di ne-ve, di ne-ve;
Pe-ta-li bianchi; la net-te bianca; bri-vi-di; briv.. briv.. bri..

Scherzo molto vivace

LE TROMBE: Al sagrato! Al sagrato!

VIOLE, VIOLINI, FAGOTTI, OBOI: Stiacciа la neve fitta, stiacciа la neve fitta.

VIOLINI: Fitta, fitta, fitta; fitta fitta fitta.

I VIOLONCELLI: Raffiche, raffiche!

TROMBE E BATTERIA: Che chiesso i ragazzi! Che chiamo i ragazzi! Più qua, come corrono! Più là, come strillano! Che strilli. Che urli! Che pazzi, i ragazzi!

CLARINI: Capriole sulla neve.

CORNO INGLESE: Op là! op là! op là!

LE VIOLE: Sulla neve fresca, sulla neve fresca.

I VIOLINI: Fitta, fitta, fitta; fitta, fitta fitta.

I TROMBONI: (*brontolando*): Non è serio, non è serio!

BATTERIA: *Patacian!*

I FLAUTI E GLI OBOI: Ahi! Ahi!

LE TROMBE: Ah! Ah! Ah!

ORCHESTRA: In faccia! Che bazza! Che zuffa! *Patacian!* Che picchi! che strilli! Dalli sodo! Dalli sodo! Ruzzola, ruzzola. *Patacian!* Neve a fontane! *Patacian!* Neve a tormenta!

UN CORNO (*squillando*): La guardia!

LE TROMBE: Scappate ragazzi! Scappate ragazzi!

GLI OBOI: Ohi! Ohi!
Come piange! Gli han pesto l'orecchio!

I CORNI: Chi è? Chi è?

GLI OBOI E TIMPANI: Vai dalla mamma! T'han pesto l'orecchio! Vai bimbo, vai bimbo!

VIOLE E VIOLINI: Fuggono, fuggono!

FAGOTTI E CLARINI: Passerotti! passerotti!

LE TROMBE: Sagrato deserto!

I TROMBONI (*sempre brontolando*): Discolacci! Fannulloni!

VIOLE, VIOLINI, FAGOTTI, OBOI: Stiacciа la neve fitta, stiacciа la neve fitta.

I VIOLINI: Fitta, fitta, fitta: fitta, fitta, fitta.

III.

Allegretto Andante

ORCHESTRA: Polverio lontano, nuvola rossa, nuvola d'oro. Dalla parte d'Oriente. Con l'aurora e col sole. Nuvola rossa, nuvola d'oro.

VIOLONCELLI: Gualdràppe al vento!

VIOLINI (*trillando*): Sfolgorii di gemme!

I FLAUTI: Di cinti!

I CORNI: Di tiare, di tiare!

LE TROMBE: Cavalcata di Magi!

ORCHESTRA: Oro sul soglio, mirra nel balsamo, incenso nel rito. D'Etiopia il mistero, d'Arabia il profumo, dall'isole il canto. Dall'isole il canto.....

GLI OBOI: Oh diafana mano!

I FLAUTI: Oh la veste di cielo!

LE ARPE: Blu-ot, Blu-ot — Blu-ot!

I VIOLONCELLI: Il bimbo dorma...

I VIOLINI: Nel sogno ride...

LE ARPE: Blu-ot, Blu-ot, Blu-ot.!

I FAGOTTI: La Madre è stanca.

GLI OBOI: Reclina il capo...

LE ARPE: Blu-ot, Blu-ot-Blu-ot!

I VIOLONCELLI (*pianissimo*): La Madre dorme st.. st..

VIOLINI E FLAUTI: La Madre sogna, sss.. sss. ss. ss.

UN OBOE: Trasale...

LE VIOLE: Ha visto la morte!

UNA TROMBA: Trafitta!

UN'ALTRA TROMBA: Il Golgota, il Golgota!

LE TROMBE (*squillando*): *Vae tibi Jerusalem, Vae tibi Jerusalem!*

TUBE E TROMBONI (*cupamente*): *Jerusalem convertere! Jerusalem convertere!*

GLI OTTONI: Orrore, orrore!

I LEGNI: Guai a noi! guai a noi!

GLI ARCHI: Fuggiamo, fuggiamo.

Pausa

I VIOLINI: Fermi, fermi.

I CLARINI: La Madre si desta.

I CORNI: Oh, oh! il Bimbo si desta, oh, oh!.

I VIOLINI: Sorride la Madre, il Bimbo sorride!

I FLAUTI: Sì, sì, sorride!

ORCHESTRA: Magnifica l'anima sua il Signore! E nel Signore esulta, esulta salute....

LE TROMBE: Osanna! Osanna!

ORCHESTRA: Turbini d'angeli, piogge di manna. Salgono, scendono, per scale d'oro. I nimbi d'oro, per scale d'oro.

LE ARPE: Blu-ot, Blu-ot, Blu-ot....

CORO DEGLI ANGELI (*lentissimo*):
Vergine Madre, figlia del tuo
[figlio..

LE ARPE: Blu-ot, blu-ot....
Umile ed alta più che creatura,

LE ARPE: Blu-ot,Blu-ot, Blu-ot....
Termine fisso d'eterno consiglio...

LE ARPE: Blu-ot, blu-ot...

ORCHESTRA: Assunta nel cielo, nel volo degli angeli! (*diminuendo*): La luce senza tempo. Il fuoco senza tempo. (*pianissimo*): L'eterno, le stelle; L'eterno, l'abisso (*morendo*): Eterno..... silenzio..... silenzio..... sil..... sil..... sss... sss..

Guido Manacorda.

Gli auguri di Natale al Papa

Il ricevimento nella sala del Concistoro

Roma, 24 notte.

Questa mattina, alle ore 11, il Collegio dei Cardinali, i vescovi presenti in Roma e i dignitari della Corte pontificia hanno presentato gli auguri natalizi al Pontefice che li ha ricevuti nella sala del Concistoro. Il cardinale decano Vannutelli ha letto, a nome di tutti i porporati, un indirizzo di omaggio ricordando che quest'anno è di particolare letizia per i cattolici di tutto il mondo e segnatamente per il Senato della Chiesa, data la celebrazione del Giubileo pontificio. Il Papa ha risposto ringraziando ed esprimendo il suo compiacimento per le manifestazioni di omaggio già ricevute e per tutte le iniziative annunciate da tante parti.

Accennando quindi ad alcune particolari preoccupazioni di ordine religioso nel campo internazionale, il Pontefice ha soggiunto che si speravano lenite, se non chiuse, le piaghe che da tanto tempo fanno sanguinare una parte non cara della grande famiglia cattolica, e scemma al povero glorioso Messico, ricco di tesori di fede, di pietà, di fedeltà.

« Speravamo giorni più lieti in quella povera immensa Russia — continua il Pontefice — dove tanti generosi figli della Chiesa, tanti sacerdoti e vescovi della Chiesa cattolica sopportano tanto strazio in lunghi e dolorosi martirii. Non ci resta che continuare nelle suppliche, perchè la divina misericordia venga in aiuto di tante sofferenze e faccia sorgere giorni più lieti e consolanti per tante anime, per tanti popoli che altamente li vangono meritando e perchè Iddio misericordioso venga pure commuovendo e convertendo a sentimenti di umanità, di pietà e di giustizia verso la bontà e verità, tanti cuori che invece vanno per vie così deplorevoli. Abbiamo trepidato e pregato per la vita di un Sovrano che già veniva così umanamente a visitarci qui, di un Sovrano nel cui interno, il più vasto del mondo, tanti milioni di cattolici vivono e prosperano in tutte le forme della vita cattolica, di un Sovrano che verso tutti questi cattolici è così propenso e benevolo. Ed ecco che la divina bontà sembra confermarci nella speranza di un ritorno alla perfetta sanità. Abbiamo trepidato, tremato, pregato davanti al pericolo di una guerra. Ancora una guerra, dopo tante fiere cose di cui è così fresca la memoria, tra due repubbliche, tra due popoli a noi ugualmente cari, e la divina bontà e misericordia ci viene rassicurando che la pace e la concordia ritornano tra quei nostri lontani figli ».

Terminato il discorso, Pio XI è sceso nel cerchio dei cardinali a salutarli con paterna cordialità, e poi è risalito sul trono dinanzi al quale i prelati hanno sfilato a baciargli la mano.

Diari romani

Presepi d'altri tempi

ROMA, dicembre.

(*D. A.*) — Ho intervistato uno degli ultimi *pupazzari* che ancora drizzano la loro baracca di legno a Piazza Navona, ma — nonostante la campagna che i giornali hanno fatto in questi ultimi tempi a favore del Presepe — ha dovuto confessare che gli affari andavano piuttosto male. E si capisce. Il presepe — come del resto l'albero di Natale — è un'espressione della famiglia, così come veniva concepita un secolo fa. E oggi la famiglia — almeno sotto quell'aspetto — non esiste più. Le classi aristocratiche, lasciando i vecchi saloni dei loro palazzi, corrono negli *halls* dei grandi alberghi, e preferiscono passare il Natale nei paesi caldi, così come durante l'estate vanno a cercare la neve sui monti dell'Engadina. La crociera indiana, promossa dalla « Dante Alighieri », è stata un trionfo di mondanità, qualche pagina dell'almanacco di Gotha, galleggiante sul bel piroscafo italiano (Tra parentesi: gli organizzatori hanno creduto bene di unire al biglietto un avviso a stampa nel quale si consigliava di portare... l'abito da serata). La classe borghese non troverebbe più dieci giovanotti e dieci ragazze per organizzare la tombola tradizionale e i non meno « quattro salti in famiglia ». Oggi ci sono i *dancings* coi loro falsi russi, i loro allettamenti pseudo mondani e le loro bevande esotiche accettate, se non approvate, per quell'ingenuo snobismo che ha invaso un po' tutte le categorie sociali. In quanto al popolo, anche lui preferisce altri divertimenti che non siano quelli della famiglia e, anche lui, ha le sue sale da ballo meno pretenziose forse, ma non meno equivoche di quelle dove gambettano le calze rosa delle ragazze borghesi. Niente presepio, dunque: già che il presepio suppone il raccoglimento famigliare, la lunga e paziente preparazione, il senso della casa e del raccoglimento, tutte cose che non esistono più. Altro che « tradizioni italiche » e che articoli di giornale!

La nascita

Del resto — sia detto di passaggio — il presepio è più tosto una importazione meridionale che una creazione italiana. In Toscana, per esempio, il Natale si chiama il Ceppo, perchè veniva solennizzato con un grosso ceppo di quercia, che alla sceccare della mezzanotte si portava nella stanza dove era radunata la famiglia, tutto inghirlandato di fiori e tutto adorno di confetti e di dolciumi. Distribuiti quest'ultimi ai ragazzi di casa, il ceppo veniva deposto sulla viva fiamma del camino e a seconda del modo come ardeva si ne traevano auspici per l'anno nuovo.

Nel Napoletano, invece, — o per essere più precisi — negli Abruzzi, si costruiva il presepe, con figure di angeli e di pastori, di re magi e di animali, di donne e di uomini adoranti intorno alla grotta di Betlehem, che artisti ingegni ricavavano — spesso con vero senso pittorico — da un accumularsi di sassi adorni di felci e di capelvenere o di sugheri che simulavano la roccia, e che un po' d'ovatta e un po' di borraccina trasformavano in magnifici paesaggi invernali. Perchè, nonostante la tradizione orientale del presepe, un Natale senza neve non si poteva concepire fra l'Aquila e Chieti, fra le gole del Sagittario e la declinazione pianura di Revisondoli.

A Roma, il presepe era giunto dagli Abruzzi e a Roma ogni anno scendevano dalle montagne aprutine, gli zampognari che a due a due — un vecchio dalla grande barba fluente e un ragazzetto tutto riccioto — invadevano la città e con la cornamusa e lo tufoletto intonavano la « novena natalizia » d'innanzi ad ogni immagine sacra, che facesse bella mostra sull'angolo di una casa. E quasi sempre, le famiglie che in casa loro avevano fatto « il presepe » chiamavano quegli zampognari e li facevano suonare d'innanzi alla sacra stalla, mentre intorno i presenti intonavano le litanie. Naturalmente, questo presepe era preparato da lungo tempo e lo si teneva nascosto ai ragazzi fino al giorno in cui erano ammessi nella stanza, tutta scintillante di lumicini, e tutta popolata di figurine di gesso o di terracotta dipinta, che spesso erano l'eredità — di anno in anno rinnovata — per molte e molte generazioni.

I pupazzi del maestro Pinelli

Per modellare queste figurine, esisteva a Roma tutta una categoria di artisti, che senza arrivare alle perfezioni estetiche degli artisti napoletani — non bisogna dimenticare che esistono pupazzi modellati dal Bernini e che quasi tutti quelli eseguiti nel Settecento sono oggi preziosissimi oggetti da museo — senza raggiungere, dico, quelle perfezioni estetiche, producevano una quantità di figurine graziose ed eleganti, imitate il più delle volte da quelle antiche e piene tutte di un loro carattere popolaresco pieno d'ingenuità e di leggiadria. Il centro di tale produzione era il Trastevere, dove questo speciale artigianato da secoli esercitava l'arte del vasaio o *vasarellaio*, forse forse per la vicinanza del fiume che in quell'angolo è ancora ricco di terre argillose. Certo, fin dal secolo XVI, la loro Congregazione aveva ottenuto dal Papa la vecchia cappelluccia di Sant'Andrea, che avevano trasformato e decorato di preziosi mattonelle ceramiche. E anche quest'umile ramo dell'industria vasaia era prosperato fra via della Luce e piazza dei Mercanti, in quella rete di vicoletti e di « larghi » che circondano la bella basilica millenne di Santa Cecilia. Quelli artigiani preparavano durante l'anno le pecorelle, i somari, i buoi, le galline, i pastori, le vaccine, le lattivendole e le *pacchiane* che poi facevano cuocere in un piccolo forno familiare e dipingevano a colori vivi. Li « stampi » erano sempre i stessi, ma qualche volta un artigiano che aveva anima d'artista li rinnovava per conto suo e modernizzava le fogge del vestire, magari aggiungendovi qualche mestiere nuovo o qualche nuovo atteggiamento, a seconda il gusto del tempo. Così accadde, cento anni fa, nella bottega di uno fra questi oscuri pupazzari, bottega tenuta da Maestro Pinelli, un vecchio terracottista che riproduceva i pupazzi e gli animali secondo i canoni della tradizione. Ma questo terracottista aveva un figlio che si chiamava Bartolomeo, e che doveva essere un giorno uno dei più caratteristici disegnatori di Roma e uno dei più illustri pittori del periodo Napoleonico. Bartolommeo Pinelli, l'autore di tante stampe e di tanti acquarelli, prima di passare alla gloria del suo studio di via Sistina è nato lì. Ed è nell'oscura bottega paterna, modellando le pastorelle e le contadine accorrenti coi loro doni presso la culla del Divino Infante, che ha imparato i primi elementi del disegno e ha reso le prime immagini della sua popolane e delle sue venienti.

Il presepe dell'Aracoeli...

Naturalmente, questa industria era allora floridissima, perchè non c'era famiglia che non avesse il suo presepio in casa, come non c'era parrocchia che non volesse averne uno in un angolo della sua chiesa. Fra questi, primissimo quello dell'Aracoeli, sul Campidoglio dove Gesù era rappresentato da quel « Bambino » che da secoli sparge i suoi benefici miracolosi sulla popolazione romana. Quante pestilenze non ha fatto cessare e quante guerre non ha mai risparmiato nel corso degli anni! E' davanti a quel Presepe che ogni anno — fra Natale e l'Epifania — gli scolaretti della « dottrinella » vengono a recitare il sermone. In ogni pomeriggio, le varie parrocchie portano i loro « virtuosi » che salti sopra un'impalcatura recitano una poesiola d'occasione. Le madri intorno inoltano con lo sguardo e con la parola; guai a sbagliare, ne va di mezzo l'onore della Parrocchia e della famiglia. Qualche volta il ragazzo o la bimbetta, s'impunta a mezza strada. Qualche volta, dalle le prime parole scoppia in un pianto dirotto. E allora, a casa, sono sopraccigli e musi per privazioni di dolci e di « confetti » mentre colui che arriva fino in fondo, è quasi portato in trionfo dalla madre e dalle comari, che lanciano occhiate di supremo disprezzo alle famiglie di coloro che non sono stati capaci di vincere la prova.

... e quelli privati

Accanto a questi presepi religiosi c'erano quelli privati: illustre fra tutti il Presepe dei fratelli Gori che veniva appreciato sulla piattaforma della Torre trasteverina degli Anguillara e aveva per sfondo naturale, da un lato i ciuffi boscosi del Gianicolo e dall'altro lo sfondo luminoso del Soratte e di Monte Gennaro. Fino a poco tempo fa si vedevano ancora sulla vecchia torre medioevale, le assie e le zoccolette di legno che servivano a questa figurazione della Natività. Ma oggi la Torre degli Anguillara col relativo palazzotto sottostante è tutta restaurata e trasformata per uso della Società Dantesca, che nell'antica sala dei supplizi e della ghigliottina, tiene annualmente il corso delle sue *lecturae Dantis* « Multa renascentur ».

Ma i presepi, se si fanno ancora in qualche chiesa, hanno quasi interamente disertato il santuario delle famiglie. Qualche oscuro artigiano, continua ancora a empire di gesso le stampi dei suoi pastori e delle sue pecorelle, ma i ragazzi d'oggi non li credono più « preferiscono di spendere i loro soldi al cinematografo. Ecco perchè il Sor Tato, [illegible] vi servisse stamani mi assicurava [illegible] il capo con aria sconsolata [illegible] per mestiere de il pupazzaro [illegible] aveva più... ».

Festa della fraternità in Inghilterra

Dalla Reggia alle soffitte

Londra, 24 notte.

Non riveste che un aspetto nuovo il Natale inglese di quest'anno. La malattia del Re, le cui incertezze e i cui pericoli hanno posto la sordina i preludi natalizi, crea singolare interesse intorno al modo in cui le Feste saranno trascorse alla Reggia, rallegrate dal miglioramento del Sovrano. Questo interesse pubblico ha indotto i cronisti a procurarsi ragguagli in proposito e ad offrirli come un piatto nuovo alla curiosità dei londinesi, in mezzo al Natale di tutti tronerggia quindi il Natale di Buckingham Palace, a fianco del letto sul quale Re Giorgio promette di avviarsi adagio adagio alla convalescenza. Tutto il rimanente va per già rientra nelle consuetudini.

Senza neve

Il Natale inglese suole sconfina dalla tradizione sotto l'aspetto meteorologico. Non c'è neve, nè qui nè sugli altipiani dell'Inghilterra del Nord. L'inverno sinora si è mantenuto mitissimo, e questa vigilia natalizia rassomiglia, per chi consulti il termometro, ad una giornata di marzo. L'anno scorso il gelido soffio del Polo spirava sul Natale di Londra, ma oggi la metropoli sembra trapiantata in Riviera.

Peraltro se il tempo non è tradizionalista, il zava dalle feste attuali una certa inclinazione a ravvicinarsi alle tradizioni sotto altri aspetti. E' una delle tante ripercussioni della malattia di Re Giorgio. Il popolo britannico si era sentito più concorde e unito che d'ordinario allorchè questo Natale sembrava destinato a coprirsi di grammaglie. Il senso dell'unione e della concordia si è conservato quando in luogo delle gramaglie i dettori del Casa Reale con i loro bollettini incominciarono ad autorizzare il pubblico a vestire gli abiti di festa. Le fronde di agrifoglio e di vischio furono subito surrogate a tutto il nero che si prospettava, ma lo spirito di fraternità creato dal timore di una sventura che pareva inevitabile, sopravvisse in pieno. I giornali si costellarono di predicozzi e di omelie in vecchio stile. Grandi articoli di elogio della carità, che si distribuivano cavati di peso dalle collezioni redazionali di mezzo secolo addietro. In parecchie ricorrenze natalizie del dopo guerra serpeggiavano organini stereodossi e sintomi di nervosismo che rivestivano quasi violentemente le convenzioni. Quest'anno l'ortodossia ha ripreso il comando e nei suoi riflessi psicologici il Natale inglese fa ritorno a quelli d'anteguerra.

Imbandigioni pantagrueliche

Le sole manifestazioni esteriori culminano nel macchino arrosto e nel fumante plum-pudding. Il buon tempo antico con vasti contorni di roast-beef, il tacchino invade come sempre le mense della borghesia, il roast-beef dilaga sulle mense delle masse, il plum-pudding corona le une e le altre. Naturalmente il roast-beef di gusto più storico è quello cucinato in pubblico, sui sagrati dei villaggi.

In un Natale che psicologicamente torna ad agganciarsi al passato, non poteva mancare quest'anno qualche caso di pubblico arrostimento di buoi con le stesse procedure che forse erano seguite 1500 anni fa, quando Sant'Agostino venne a rivelare ai britanni il miracolo della Natività, insegnando loro a solennizzarlo.

Tre o quattro borgate lungo il confine tra l'Inghilterra e il Galles arrostivano stamane il bove intero sulla pubblica piazza. Gli spettatori erano migliaia e quando la crocifissione fu compiuta, i più fortunati ricevettero in dono le migliori fette di carne cucinata. Un'altra costumanza rivale al tempo dei tempi è quella di abbattere un grande albero nel bosco più vicino e cavarne un maestoso ceppo natalizio, che i giovanotti del villaggio trainavano verso l'abitato con un seguito di belle ragazze.

880 sulla bisognosi

Vero è che stavolta l'allegrezza del ceppo contrastava con la malinconica penuria che affligge le regioni minerarie del Galles e del Northumberland, ove 380 mila minatori si trovano senza lavoro da varii mesi ed insieme con i loro congiunti formano una massa di 800 mila anime alle prese con il bisogno.

Ma giova guardarsi dalle versioni ultra lacrimose. Il bisogno è una cosa, la fame è un'altra. Non ci sono affamati in Inghilterra. Soltanto in questa Festa pre-elettorale esiste in alcuni partiti l'interesse ad inscenare falangi di mendichi di fame. Un fosco quadro colpisce il Governo nella schiena e gloria i sediziosi paladini dei poveri. Il giuoco è dei più vecchi, ma senza dubbio riesce ad abbindolare molti giovani che meditano sulle imperfezioni della società attuale, con gran gioia dei maneggioni laburisti i quali sono pagati per ipotecare voti.

La crisi è senza dubbio acerba in parecchi punti dell'industria inglese, ma basta volgere un'occhiata al numero odierno degli organi laburisti per capire che la realtà non è così accorante come viene dipinta.

Il *Daily Herald*, infatti, oggi è tutto giulivo. Esso reca vignette la cui unica mira è di suscitare la gioia dei suoi lettori, o, manco a dirlo, in testa alla colonna d'onore, sotto una facciata allegorica natalizia, si legge l'annunzio giustificatore di ogni gioia, lietissime notizie di Sua Maestà. Nel suo articolo di fondo l'organo del Labour Party versa una lacrimuccia sui patimenti dei poveri minatori, ma il notiziario dell'atmosfera natalizia in termini tradizionali (soccorrete i poverelli) sta provvedendo con generosità.

La sottoscrizione centrale ha già raccolto più di 250 mila sterline, e il solo *Daily Mail* ha ricevuto dai suoi lettori, in una settimana di appelli al loro buon cuore, più di 50 mila sterline con le quali ha versato nelle piaghe dei bisognosi 100 mila cenestri pieni di cibarie per il pranzo di Natale.

Sukingam Palace sfolgorante di luci

Resterebbe dunque poco o niente altro da dire se la malattia del Re non avesse spinto alla ribalta l'elemento [illegible] per il Natale. Le loro feste si [illegible] nel castello di Sandringham [illegible] Norfolk, e la loro intimità, raccolta nei penetrali di un immenso parco, non era mai scrutata dal *reporters*. Nel frattempo Buckingham-Palace rimaneva immerso nell'ombra. Questo anno le lunghe serate natalizie accenderanno lumi a tutte le sue finestre.

Il Re, nella camera del primo piano che guarda sui giardini, non potrà certamente muoversi dal letto, ma i dottori promettono che egli continuerà a migliorare.

La Regina sarà attorniata, per una volta tanto, dall'intiera sua famiglia. I costanti viaggi dei Principi, e i loro doveri di servizio nell'Esercito e nella Marina, non avevano permesso da molti anni in qua alla Regina Maria di averli tutti con sè nel giorno di Natale; ma oggi stesso il Duca di Gloucester arrivando dall'Africa, completa al fianchi della Sovrana l'intiero cerchio dei figli.

Il Duca di Gloucester

E' stato incidentalmente un arrivo atto a colpire l'immaginazione del pubblico. Il terzogenito del Re aveva previsto a che stamane poco dopo l'alba una sua automobile velocissima lo attendesse sullo sbarradero di Southampton, ove egli doveva prendere terra dal piroscafo *Balmoral-Castle*, sul quale si era imbarcato nell'altro emisfero, dopo avere troncato e mezzo le sue cacce nel Tanganika.

Il Principe balzò dalla nave nell'automobile e afferrato il volante la lanciò senz'altro verso Londra. Egli giunse alla Reggia e riabbracciò la madre poco dopo le 9, quando tutti lo aspettavano per qualche ora dopo con il direttissimo delle 11 di Southampton.

Il Principe di Galles, dal canto suo, tra le brume del mattino galoppava alla testa di una grande partita di caccia alla volpe nelle brughiere di Nottingham. Le condizioni rassicuranti del Padre avevano permesso ieri sera al Principe Edoardo di lasciare Londra per concedersi oggi una mattinata ippica nell'Inghilterra centrale. Egli faceva ritorno a Londra nel pomeriggio e rivedeva con gioia il fratello con il quale si era dato appuntamento nella vallata dello Zambesi, quando la malattia del Padre lo costrinse a cambiare itinerario e a correre trafelato verso l'Europa.

Il fraterno incontro che doveva avvenire fra i cavi dei lemi non si è realizzato se non nel vestibolo di Buckingham Palace, ad un mese di distanza dalla data prefissa.

Domani la Regina, con i quattro figliuoli e con la principessa Maria, trascorrerà la giornata in forma privatissima alla Reggia. Poco prima del pranzo — nel quale verrà servito un plum-pudding elaborato dal cuoco reale sulla base di una ricetta di 300 anni fa — il Principe di Galles andrà in automobile all'impianto centrale delle trasmissioni radiofoniche presso il Tamigi a pronunziarvi personalmente un nuovo appello al buon cuore del Paese in favore dei minatori disoccupati.

La serata a Buckingham-Palace sarà per desiderio della Regina, improntata ad una allegrezza che il Re non mancherà di apprezzare perchè sarà il lieto auspicio per la sua guarigione. I cronisti aggiungono che la Regina Maria, come ogni anno soleva fare, ha ordinato anche per questo giorno di Natale un abbigliamento nuovo che indosserà domani sera. La Sovrana, inoltre, ha voluto che le feste natalizie di tutto il personale di servizio della Reggia si svolgano coincidere come ogni altro anno, e l'ala del Palazzo che i domestici occupano è già pavesata a festa con fronde di agrifoglio, come in tutte le famiglie benestanti del Paese.

Marcello Prati.

I doni dei viennesi

36.000 rasoi

Vienna, 24 notte.

La domenica che precede Natale si chiama a Vienna domenica aurea, e la giornata di ieri si è dimostrata veramente aurea per i negozi che hanno fatto affari d'oro, come i presidenti dei vari rami del commercio annunziano oggi pubblicamente sui giornali. Si calcola che siano stati comperati ieri regali per molti e molti milioni di scellini, assai più che la penultima domenica chiamata d'argento (sempre per i negozianti). In Germania va ne è una terza, la domenica di rame, ma in Austria, dopo tante crisi, si è contenti che ve ne siano due sole purchè generose.

Le arterie principali del commercio viennese erano così gonfie di folla che sembrava vi si svolgessero delle dimostrazioni. Infatti si trattava di gente animata dalle più pacifiche e benefiche intenzioni. Il che tuttavia ha dato non poco da fare alla polizia. Nella Mariahilferstrasse, la grande strada delle compere a buon mercato (nella quale si allineano gli scintillanti magazzini dove si trova ogni cosa e dove con poche lire ogni visitatore può soddisfare la curiosità di conoscere meglio se stesso perchè entrando in un apparecchio automatico riceva di sorpresa otto sue istantanee), nella Mariahilferstrasse il numero degli agenti di pubblica sicurezza avente il compito di incanalare la moltitudine ansiosa di pacchetti, sarebbe bastato a fronteggiare qualsiasi tumulto. Nelle stesse sale e nei corridoi dei grandi magazzini era stato necessario collocare dei pianioni regolatori del traffico e stabilire l'obbligo di procedere in senso unico. Nelle piazze invece ferveva la vendita di alberi di Natale di tutte le dimensioni. Dire il rapporto del direttore di una grande ditta di molte che ieri in parecchie sue filiali ad un certo punto non si può più accontentare il pubblico perchè la merce era stata ormai esaurita.

Similmente è avvenuto in numerosi calzaturifici dove si sono smerciate in grande quantità scarpe di ogni prezzo, ma specialmente calzature per sport. Gli onori della giornata li ha avuti però lo stivale alto da signora, secondo la moda russa venuta quest'anno in gran voga. Un esito egualmente soddisfacente viene registrato dal commercio delle porcellane e da quello delle profumerie. Un venditore di rasoi di sicurezza fa sapere oggi di avere fornito nell'ultima settimana alla sua clientela nientemeno che 36 mila di quei rasoi. Anche delle signore viennesi, nuovi, [illegible] entusiasti alle loro consorti, [illegible] anche hanno preferito l'albero di Natale arricchito un buono di acquisto disposto invece il gusto del femminile incomprensibile. E da qualche dato relativo ai libri giro di affari: l'articolo per più richiesto è stato il libro [illegible] ma non è mancato l'[illegible] per le opere classiche, per i romanzi e perfino per la poesia.

LLOYD SABAUDO
CONTE VERDE
4 Gennaio per il
SUD AMERICA
CONTE BIANCAMANO
11 Gennaio per
NEW YORK

LA FORMULA
DELLA FELICITÀ PER IL 1929
Il cuore + la salute + il lavoro + il parsurto C. C.
che alice e darvi l'incolumità vi fa risparmiare il 50 % dal prezzo della concorrenza.
La Fabbrica Parsurti C. C., Torino, via S. Ottavio 19, telefono 49.530 eseguisce gratuitamente l'applicazione dei parsurti ai signori automobilisti che acquistano direttamente.

Pillole di Catramina Bertelli
in tutte le malattie dell'apparato respiratorio

PER I PICCOLI BAMBINI
che durante l'inverno soffrono di raffreddori, piccole bronchiti, tossi, le **frizioni** *di*
ACQUA DI COLONIA
FLORODOR
sul torace sono consigliate oramai da tutti i medici moderni
Sotto l'effetto vigoroso di un puro alcool saturo di balsamiche essenze, la delicata epidermide dei piccoli si rinforza, il respiro si fa più ampio il torace si sviluppa
Così il vostro piccolo affronterà l'inverno in migliori condizioni di resistenza fisica
L'ACQUA DI COLONIA
FLORODOR
di Rimmel Frères - Paris
è un purissimo composto di essenze di prima qualità
L'ACQUA DI COLONIA
FLORODOR
è un profumo delizioso che in pari tempo disinfetta e protegge

I premi alle famiglie numerose

A Torino

Nell'ex-sala consiliare del Palazzo Municipale, con solenne cerimonia, sono stati ieri distribuiti altri premi a capi di famiglie numerose, prescelti per la speciale distinzione da un giornale cittadino, a somiglianza ed a complemento di quanto già è stato fatto nella nostra città per impulso generoso e illuminato del Capo del Governo.

Fra le autorità presenti ricordiamo il Cardinale Arcivescovo Gamba, S. E. il prefetto Maurioni, il commissario al Comune prefetto Ricci, il segretario federale console Basile, il gen. Petitti di Roreto, il gen. De Pozzo, il gen. Tiby, l'on. Cian, il comm. Malsardi pel Sindacati, il gr. uff. Anselmo della Provincia, il comm. Gerrini in rappresentanza del rettore dell'Ateneo, il cav. Serra per il Questore, ecc.

Ben 240 erano i premiandi, i quali, giungendo alla spicciolata e prendendo posto sui banchi e nella tribuna, accompagnati da valletti municipali in livrea, hanno popolato l'austera sala di una caratteristica folla, umile, semplice e silenziosa. Ad essa ha rivolto per primo la parola il commissario prefetto Ricci, che ha esaltato la bella iniziativa, col riposo con tanto slancio la cittadinanza, e si è compiaciuto di queste cerimonie civili, che sono segno della sanità e della forza della Nazione. I premiandi hanno calorosamente applaudito quando il commissario al Comune ha notificato le adesioni del Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta, del Duca di Genova e del conte Bevecchi di Val Cismon, ed hanno tributato un lungo «alalà» all'indirizzo del Duce.

Il prefetto S. E. Maurioni si è reso interprete dei sentimenti del Capo del Governo verso le famiglie numerose, notando come non sia un sussidio quello che si intende dare ai genitori di prole numerosa, bensì un riconoscimento ufficiale morale delle loro benemerenze. Il cardinale Gamba ha, con paterna parole, portato la sua cordialissima adesione, ed ha posto in risalto il pregio morale e religioso della cerimonia.

In seguito, il commissario al Comune, prefetto Ricci, ha fatto l'appello dei premiati, i quali ad uno ad uno si sono recati a ritirare i premi in danaro, varianti dalle 500 alle 100 lire, per un complessivo importo di oltre 100 mila lire. A loro volta, parecchi dei premiati sono stati complimentati ed applauditi dalle autorità: quali, ad esempio, un vecchio padre di 19 figli, un ancor giovane operaio padre di 7 figli, una madre vennta con i suoi tre ultimi nati, ecc. Il console Basile, che ha portato alla cerimonia la piena, entusiastica adesione del Partito, si è in particolar modo congratulato coi premiati.

A Roma

Roma, 24 notte.

Ieri a Palazzo Sciarra, ha avuto luogo la distribuzione dei premi in danaro per un ammontare di L. 100.000, a capi di famiglie numerose, iniziata da un giornale della capitale. Come è noto, alla sottoscrizione indetta dal giornale in favore delle famiglie numerose, hanno inviato offerte le LL. MM. il Re e la Regina, S. E. il Capo del Governo, il quale contribuì con tre successive munifiche oblazioni, S. E. Turati, S. E. il Governatore di Roma e generosi oblatori rappresentanti tutte le classi e gli interessi sociali. Alle ore 10, il direttore del «Giornale d'Italia», Virginio Gayda, ha tenuto un discorso ai capi di famiglia riuniti nel cortile di Palazzo Sciarra. L'oratore ha inviato un pensiero alla Maestà del Re e al Duce, del quale ha esaltato le provvide disposizioni di politica demografica; ha invitato i capi di famiglia a indirizzare di preferenza i loro figli verso il lavoro dei campi, ricordando come l'Italia sia un paese eminentemente agricolo, ed ha concluso con l'augurio di poterli rivedere fra un anno capi di famiglie ancora più numerose. Vivissimi applausi hanno interrotto spesso il discorso e ne hanno coronato la fine. Si è poi iniziata la distribuzione dei premi, che è avvenuta nel massimo ordine. (*Stefani*).

A Genova

Genova, 24 notte.

Ieri mattina, nel palazzo del Governo, è avvenuta la consegna dei premi natalizi inviati da S. E. il Capo del Governo alle famiglie numerose della nostra provincia. La consegna è stata fatta dal prefetto Porro, il quale ha avuto per i padri e le madri parole di lode e di sprone. La somma complessiva dei premi inviati dal Capo del Governo ammontava a lire 28.650 di dividersi fra 95 famiglie residenti nella grande Genova e nei comuni di Recco, Rapallo, Ronco Scrivia, Chiavari, Arenzano, Rivarolo, Zoagli, Mele, Mezzanego, Camporone e Sori. Alla cerimonia ha assistito il marchese Federico Negrotto di Cambiaso, segretario della Federazione provinciale fascista e alcuni podestà dei comuni aventi le famiglie premiate i premiati hanno salutato con applausi le parole di S. E. Porro, elevando acclamazioni al Capo del Governo.

A Savona

Savona, 24 notte.

Ieri mattina, in una sala della nostra prefettura, il capo della provincia, barone Lanzone La Via, fece adunare moltissimi capi di numerosa prole dando loro il buon natale e ufficiale come il Capo del Governo nazionale, elargendo dei sussidi quale attestato del suo alto compiacimento per i meritevoli figliuoli, avuta data incarico a Lui, capo della provincia di distribuire le offerte in denaro, S. E. il Prefetto aggiunse poi di suo per i piccoli figlioli di ciascun capo di famiglia, numerosi cartocci di dolci e di confetti, e con elevate parole spiegò il significato del gesto del Duce e della ricorrenza della festa santa.

A La Spezia

La Spezia, 24 notte.

Ieri, alla presenza del Prefetto, del Podestà e delle rappresentanze fasciste sono stati consegnati solennemente in Prefettura i premi concessi dal Duce alle famiglie numerose della Provincia. Il prefetto ha pronunciato un discorso al quale ha risposto uno dei capi di famiglia beneficati pregando di esprimere a S. E. il Capo del Governo la profonda gratitudine e la devozione di tutti i presenti.

A Venezia

Venezia, 24 notte.

Ieri mattina nel Palazzo del Governo, S. E. il Prefetto gran'Uff. Calfari ha distribuito i premi natalizi dal Duce alle famiglie numerose di Venezia, Mestre, Burano, Favaro, Carpenedo e alle altre della provincia furono inviati i denari. Il Prefetto ha pronunciato un discorso ricordando che sono milioni di lire che furono così distribuiti. Si è compiaciuto che la nostra Provincia sia tra le prime che danno gran numero di figli alla Patria. Rilevò tale benemerenza: disse che più numerosi si è e più ci si sente forti, sperò rispettati. Esaltò il Duce, e rivolse un pensiero al Re ed alla Regina, che per costituire cofanetti premi fecero offerte cospicue. Poi avvenne la consegna del denaro.

A Bologna

Bologna, 24 notte.

S. E. il Prefetto ha consegnato ieri le generose elargizioni fatte dal Capo del Governo a 31 famiglie numerose dei Comuni di Bologna, Casalecchio di Reno, Borgo Panigale e S. Lazzaro di Savena. Prima della consegna S. E. il Prefetto, con elevate parole, ha spiegato l'altissimo valore morale del riconoscimento del Capo del Governo verso le famiglie numerose benemerite della P... S. E. il Prefetto per ademp... al desiderio espresso dal beneficiario ha spedito in loro nome al Capo del Governo un telegramma di riconoscenza e di devozione. Analoghe cerimonie si sono svolte in altri centri della Provincia.

Nelle altre città

Perugia, 24 notte.

Il Prefetto, presente il Segretario federale, il Podestà e le altre autorità e notabilità, ha consegnato i premi concessi dal Capo del Governo a 33 padri di famiglie numerose dei Comuni di Perugia, Bettona, Corciano, Deruta, Magione e Torno, ed ha illustrato con nobili parole il significato delle offerte del Duce.

Pisa, 24 notte.

Stamane, nel Palazzo del Governo, con cerimonia solenne, il Prefetto Terzi, presenti il Segretario federale on. Bufarini, il vice-podestà cav. Bozza e altre autorità, ha distribuito a 49 capi di famiglie della provincia i premi concessi dal Capo del Governo alle famiglie numerose. Il Prefetto ha illustrato l'alta significazione della cerimonia. Uno dei capi di famiglia ha pregato di esprimere al Capo del Governo la profonda gratitudine e la devozione dei presenti.

Foggia, 24 notte.

Il Prefetto Franco, spiegando l'alto significato dell'elargizione disposta dal Capo del Governo, ha consegnato premi in danaro ai capi di famiglie numerose. I beneficiati hanno inneggiato al Duce.

Ancona, 24 notte.

Nel Palazzo del Governo, il Prefetto Mormino, presente il Podestà ed altre autorità, ha proceduto alla distribuzione dei premi concessi dal Capo del Governo a favore di cinquantuna famiglie numerose della provincia, in occasione del Natale. Il Prefetto si è intrattenuto coi capi famiglia, illustrando il significato morale delle elargizioni.

Nuoro, 24 notte.

Ieri il Prefetto Miglio ha convocato in Prefettura 45 capi di famiglie numerose di questo Capoluogo e dei comuni vicini, ai quali ha consegnato i sussidi elargiti dal Capo del Governo nella ricorrenza del Natale, dopo aver spiegato loro il significato morale dell'elargizione, e lo scopo della scelta della ricorrenza di una delle più tradizionali e fatine feste familiari per tale distribuzione. L'elargizione ha prodotto vivissima soddisfazione fra i sussidiati, che hanno manifestato la loro gratitudine al Capo del Governo con eloquenti acclamazioni. Altri sussidi sono stati inviati ai Podestà della provincia per l'immediata consegna ad altri capi famiglia interessati, che risiedono in comuni lontani dal luogo adunanza e che a causa delle difficoltà delle comunicazioni, furono impossibilitati ad intervenire in Prefettura a ritirarli personalmente. I sussidi accordati dal Capo del Governo ascendono alla cospicua somma di lire 23 mila. I sussidiati appartengono quasi interamente alla classe dei contadini e dei pastori.

Palermo, 24 notte.

Alla presenza di tutte le principali autorità, il Prefetto sen. Mosca, dopo una allocuzione nella quale ha esaltato le previdenze del Capo del Governo per le famiglie numerose, ha distribuito a 101 capi di famiglie premi per un complessivo importo di lire 23.000, inviate dal Duce. I beneficiati hanno lungamente acclamato a S. E. Mussolini.

Trieste, 24 notte.

In Prefettura, in una solenne cerimonia, alla presenza delle autorità cittadine, il Prefetto Fornaciari ha distribuito la somma di lire 25.450 inviatagli dal Duce a 144 capi di famiglie numerose. La cerimonia si è chiusa tra vibranti acclamazioni al Duce.

Matera, 24 notte.

Il Prefetto Maroni, alla presenza di tutte le autorità, ha oggi distribuito i premi concessi dal Duce alle famiglie numerose del Capoluogo, spiegando ai capi famiglia intervenuti l'alto significato della elargizione.

Siracusa, 23 notte.

Stamane, in forma solenne, il Prefetto ha distribuito, nel Palazzo del Governo, i premi in denaro destinati dal Duce alle famiglie numerose di questa provincia.

Cagliari, 24 notte.

Il Prefetto D'Arienzo ha distribuito i premi del Duce a 200 famiglie numerose della provincia, per una somma complessiva di 40.000 lire. Prima di procedere alla consegna, il Prefetto ha pronunciato brevi parole, illustrando l'alto significato morale dell'offerta. La cerimonia si è chiusa tra entusiastici evviva al Duce.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *Ritratto di donna*, di Lucio D'Ambra.

Il signor Bernardo Anziani ha un'amante, Isabella Lauri, ed una moglie. La moglie è ricoverata in una casa di salute, l'amante gli è affezionata e devota. Ma questo signor Bernardo è piuttosto stiracchiato, come, se non andiamo errati, dice il nome: ed ecco già si profila un contrasto tra la sua malinconica età e la giovinezza di Isabella. La quale è assalita da molti bei giovani — il che non ha molta importanza — ed è amata da un brillante e vissuto diplomatico, il signor Collemarino — e ciò è importantissimo. Perchè amando con generosa foga, questi offre alla donna di sposarla, ed altrettanto può fare Bernardo, legato dall'altro infelicissimo nodo coniugale. Bernardo è anche assai disgraziato perchè l'unico suo figlio si ostina a voler partire per il Brasile a crearvi una nuova ricchezza, e Bernardo ne è oltremodo scosolato. Il suo desiderio di paternità, il suo timore di finire solo sono una creatura che lo sorregga negli ultimi istanti e gli testimoni un'ideale prosecuzione di vita nel tempo inesorabile, sono vivissimi. Perciò egli decide di diventare padre un'altra volta; vuole un altro figlio; e propone la cosa ad Isabella, la quale invece di sposare il diplomatico, accetta. E nasce una bambina.

Le situazioni si vanno poi sempre più complicando. Al figlio d'America gli affari vanno a rotta di collo, ed il padre accorre colà. Vi si dovrebbe fermare un paio di mesi, e vi passa quattro anni, perchè nel frattempo il figlio si è ammalato. Isabella approfitta dell'intervallo per sposare Collemarino — ed ecco confermata l'importanza di questo personaggio — dopodichè Bernardo, avendo saputo della morte della moglie nella casa di salute, se ne ritorna in Italia per offrire la sposa a Isabella. All'arrivo resta naturalmente assai male: egli non aveva pensato che le donne sono anche ereditarie. Vorrebbe con sè almeno la bimba: ma il diplomatico l'ha riconosciuta quale sua figlia, e non c'è quindi nulla da fare. Egli allora si accontenta di vederla il tempo in tempo, e di iniziare così una specie di idillica frequentazione della casa in cui abitano la sua ex-amante e il di lei marito. Ed ecco il figlio d'America muore. Al povero uomo non giunge via diretta una: nel nuovo dolore supplica Isabella di cedergli la piccola, la supplica, la minaccia, ma invano. Isabella si difende, reagisce, inventa delle madonnali fughe (e questo è evidentemente un altro tocco del ritrattista) e infine proclama altamente i suoi diritti di madre. Per Bernardo è la catastrofe definitiva.

Il tema della paternità, il sentimento delle creature nate da noi, il bisogno spirituale di un figlio, è qui, come in «Vecchio Baxar» di De Stefani, il motivo dominante e ispiratore. Da tale tema l'autore ha tratto le varie complicazioni morali, sentimentali, sceniche del suo dramma. Possiamo notare fugacemente che se le complicazioni lasciassero a fare un dramma, questo sarebbe senza dubbio un interessantissimo dramma. Ad ogni modo esso fu applaudito ad ogni calar di sipario, ed anche a più riprese.

f. b.

ALL'ALFIERI, — Dina Galli è stata salutata con il consueto entusiasmo dall'elegantissimo pubblico convenuto ieri sera all'Alfieri per assistere alla rappresentazione di «Le Campane di San Lucio». La Compagnia della Galli annuncia pel corso della stagione parecchie novità.

AL CARIGNANO, — Ha debuttato ieri sera, con «La via più lunga» di E. Bernstein, la Compagnia drammatica italiana Mario Melato. La sala del teatro era affollatissima ed il pubblico ha salutato con molto calore gli applausi l'autrice e gli attori della sua Compagnia, evocandoli alla ribalta ad ogni fine d'atto.

AL CHIARELLA è stata ripresa ieri sera dalla Compagnia di Operette Luigi Maresca-Eller la bella operetta del maestro Dinan Fulli «I vagabondi delle stelle». Alla piacevole avventura hanno dato vita gentile Ebolia Maresca, agguerritissima cantante, la sobrette Lydia Monti, il tenore Sigaudi, che alle doti di una bella e simpatica voce unisce il pregio di una buona recitazione, e il comico Armando Gianni Eller.

Un nuovo teatro a Milano

L'inaugurazione dell'«Excelsior»

Milano, 24 notte.

Da questa sera Milano resta arricchita di un nuovo teatro, l'*Excelsior*, che si trova nella posizione più centrale e frequentata: il corso Vittorio Emanuele. Costruito in uno dei palazzi che formeranno la grande e monumentale galleria di accesso a piazza Beccaria, il nuovo teatro risponde a tutte le esigenze più moderne. Raccolto ma arioso, intimo ma lussuoso, può raccogliere millecento spettatori. Niente decorazioni, nessuna ampollosità, nessun barocchismo cinematografico: soltanto un affresco di Umberto Oppi sovrasta il palcoscenico. La luce piove e si diffonde nella sala da sorgenti invisibili e ne risulta una luminosità morbida e riposante. La sala è contornata da ampi vestiboli e spaziose scalinate portano alle gallerie.

Il palcoscenico è il migliore, tecnicamente, che esista in Italia ed è come l'imboccatura di un panorama di cemento che evisera gli stridentissimi effetti dei panorami mobili. Ben 48 lampade fornano i più svariati colori, intensi o sfumati, ed una macchina, detta il *Folkenapparate*, serve a diradare e ad accavallare le nuvole ed un'altra macchina a sprizzar acqua, vera e propria, come da una fontana. Il palcoscenico è a piani mobili, a scomparti, che s'alzano o si affondano e trasportano di binari si inseguono per i necessari trasporti.

La direzione del teatro è stata affidata a Luciano Ramo, pittore, scrittore ed amministratore coraggioso e sa l'avv. Manoli che già, col Ramo, prese... effette alti spettacoli *Za Bum*. Per ora, infatti, l'*Excelsior* offrirà spettacoli di colorito e suggestiva varietà, interrompendoli da rappresentazioni di prosa, com'è avvenuto questa sera, con la commedia in due quadri del Bonelli *Il topo*.

Allo spettacolo inaugurale ha assistito un pubblico magnifico che ha applaudito di continuo ai vari numeri del brillantissimo programma.

Il Consiglio dell'Economia della provincia di Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha tenuto la sua prima riunione sotto la presidenza dell'avv. cav. Luigi Ubertis. Quasi ha tratteggiato le origini dell'ente che il Comitato precursore deve tradurre in atto, ricordando come la mole del lavoro è imponente ed è necessario, fin dai primi passi, orientarsi nelle vie da percorrere. Hanno parlato il dr. Castellani, il prof. Zanzone, l'ing. Baldovini, l'ing. Segre, il cav. Arezzi e l'avv. Barenghi, esponendo il particolare aspetto della bonifica, che riguarda direttamente la provincia di Alessandria. Si è deliberato che il Comitato esecutivo si giovi della collaborazione della Cattedra ambulante di agricoltura, della Federazione Sindacali, della Milizia Forestale, ecc., mentre si attrezzerà l'ufficio dividendolo in due reparti: segreteria ed ufficio tecnico. L'Ente ha inoltre delegato alla Federazione sindacati fascisti agricoltori quale rappresentanza legale e diretta degli interessati la funzione di organizzare i vari consorzi volontari di agricoltori per uso di acque, per manutenzione di strade, per opere di bonifiche in genere e di fornire alle autorità competenti tutto il materiale necessario e la documentazione là dove occorra costituire invece Consorzi obbligatori.

Il Comitato esecutivo ha molto discusso sulla opportunità di accertare lo stato attuale di fatto che riguarda le opere di irrigazione, sia nei confronti delle derivazioni dei corsi di acque, sia dell'estensione d'acqua dal... autonomia.

LA BONIFICA

Costituzione del Consorzio a Rieti

Rieti, 24 notte.

Stamane il prefetto Palumbo, alla presenza di un imponente numero di agricoltori esponenti di oltre la metà della superficie della provincia, ha costituito il Consorzio di Bonifica e di irrigazione della pianura reatina, promosso dalla Federazione provinciale degli agricoltori. Fra vive acclamazioni sono stati spediti telegrammi di devozione e di omaggio a S. E. Mussolini ed ai ministri dell'Economia nazionale e dei Lavori Pubblici.

La sardina che vince al Lotto Un ragno portentoso

Bolzano, 24 notte.

Una sardina, della quale però si tace il nome, è stata in questi giorni favorita in modo speciale dalla fortuna. Il fidanzato le aveva raccomandato di giuocare al lotto, per poter, in caso di vincita, avere i denari occorrenti per il matrimonio. La giovane non prese la cosa tanto sul serio, ma quando fu rimasta sorpresa in un angolo della casa un grosso ragno. Essa prese allora l'insetto annunziatore della fortuna; lo mise in una scatola dove collocò pure i novanta numeri della tombola. Al mattino seguente si accorse che l'industre ragno aveva tessuto la sua rete avvolgendo la tela intorno a tre numeri. Prese nota dei numeri che si affacciò a giuocare, riavendo così a vincere il cospicuo premio di 2 mila lire.

Come fu ucciso il bandito Succu

Il Prefetto di Nuoro acclamato dalla popolazione di Orgosolo

Roma, 24 notte.

Sulla fine del bandito sardo Sandino Succu, il *Giornale d'Italia* ha da Nuoro alcuni particolari.

Quando carabinieri e agenti circondarono l'abitato di Orgosolo, nel quale era la casa dove si era ricoverato il bandito, un commissario di pubblica sicurezza e un brigadiere salirono i gradini della scala esterna, fino al pianerottolo. Il bandito stava tranquillamente mangiando e aveva dinanzi un fiasco di vino e un pezzo di formaggio. All'intimazione di arrendersi, balzò fuori della finestra il fucile e sparò due colpi senza affacciarsi, con direzione approssimativa verso il pianerottolo della scala. I due colpi fortunatamente non presero il segno. Il bandito sporse un po' la testa, ma una fucilata gli squarciava il sopracciglio destro. Egli allora balzava fulmineo sul davanzale della finestra e poi sui tetti, dove si mise a correre. Quindi scivolava in un cortile prospiciente la via principale di Orgosolo. Qui tre colpi di moschetto lo fulminarono.

Sandino Succu era nato a Orgosolo il 20 maggio 1902. Nell'aprile del 1924 venne condannato dal tribunale di Cagliari a due anni e sei mesi di reclusione per furto di bestiame. Si dava alla latitanza. Nel febbraio del 1925 venne colpito da mandato di cattura per omicidio e porto abusivo di fucile. In data 20 maggio 1926 venne colpito da tre distinti mandati di cattura, uno dei quali per omicidio qualificato in correità con altri. Il 17 dicembre 1927 si rese responsabile di altro omicidio in persona di Fortunato Stocchino Samuele. Nel febbraio del 1928, su proposta del prefetto di Nuoro, il Governo pose la taglia di lire 500 mitis per la sua cattura. Sembra che il Succu Sandino, quando l'altro latitante Succu Salvatore venne ucciso dai carabinieri, fosse quell'individuo sinistro che l'accompagnava e che come si ricorderà, riuscì a dileguarsi. Il 14 giugno 1928 venne colpito da mandato di cattura quale imputato di omicidio premeditato in persona del maresciallo dei carabinieri Antonio Colomo. Il 17 novembre 1928, in contrada Bonghi, il maresciallo dei carabinieri Zorcolo Antonio, trovandosi in appostamento insieme con cinque suoi dipendenti, intimava il fermo al Succu Sandino, che sparava contro i militi un colpo di fucile andato a vuoto. I carabinieri risposero con diversi colpi, due dei quali ferivano il Succu al braccio destro.

Ieri il prefetto di Nuoro si è recato a Orgosolo, dove è stato fatto segno a una affettuosa dimostrazione da quella popolazione, liberata finalmente da incubo pauroso. Al canto di «Giovezza» il prefetto Miglio è stato accompagnato al municipio, dal cui balcone il Commissario prefettizio gli ha fatto il devoto saluto degli organizzati. Hanno parlato poi il segretario politico del Fascio e il presidente dei Mutilati di guerra. Quindi ha preso la parola il prefetto, rilevando come la fine dell'ultimo bandito sia l'epilogo necessario dell'azione di polizia svolta sotto la sua direzione, ordinata ai parecchi mesi. Il rappresentante del Governo ha poi affermato che sono passati per sempre i tempi in cui le autorità scendevano a patti coi delinquenti, confessando così ignominiosamente la propria debolezza e impotenza. «Il Governo fascista — egli ha concluso — è un Governo forte che vuole e può imporre a tutti l'osservanza delle leggi».

Rapporti di subordinazione tra Esercito Marina e Milizia

Una sentenza del Tribunale Marittimo di Taranto

Taranto, 24 notte.

Una importantissima questione si è discussa per la prima volta davanti al Tribunale speciale marittimo di Taranto se allo stato della vigente legislazione possa esservi il reato di insubordinazione o il rifiuto di obbedienza reciproca fra militari del R. Esercito e della Marina o militi della Milizia ferroviaria sicurezza nazionale.

Il marinaio Giuseppe Aletto, detenuto nei carceri militari, una sera dell'agosto scorso insisteva nel non volere stare a letto, perchè voleva fumare e mangiare una sigaretta. Intervenuto il milite di guardia Caniglia, che gli ingiunse di andare a letto, l'Aletto avrebbe proferi parole di minaccia verso il suo superiori. Intervenne il capo squadra della Milizia Giannoli che ordinò nuovamente al detenuto di andare a letto ciò che l'Aletto fece poco tempo dopo. L'Aletto venne denunziato al Tribunale militare marittimo, davanti al quale comparve per rispondere di insubordinazione verso i superiori (capo squadra della milizia) e di rifiuto di obbedienza (di andare a letto).

Il Tribunale, con una sentenza ha assolto l'Aletto per non provata reità nel reato di insubordinazione, ma lo ha condannato a tre mesi di carcere per il rifiuto di obbedienza. Avverso la sentenza è stato presentato ricorso al Tribunale Supremo.

Gli amministratori del Credito bellese assegnati al confino

Vercelli, 24 notte.

Sono comparsi ieri davanti alla speciale Commissione provinciale per l'assegnazione al confino di polizia, presieduta dal vicario ing. D'Eufemia, gli ex amministratori e dirigenti del «Credito Biellese». La Commissione ha deliberato di preporre per il confino per 5 anni l'ex-presidente dell'istituto avv. cav. Giuseppe Viola, l'ex direttore rag. Ernesto Bassetti e l'amministratore delegato dott. Eugenio Beck. Il rag. Giuseppe Ciocerola, capo contabile della Banca, sarà proposto per 4 anni di confino. L'amministratore Barbera è stato assolto per anni 3 e gli altri dodici consiglieri d'amministrazione, tra cui l'ultimo Aragnetti e il comm. dott. Alessandro Gromo per anni uno.

Al Palazzo di Governo si è poi riunita la Commissione provinciale per la ammonizione, la quale ha deliberato di ammonire Scribante Alberto Edoardo e Lodi Federico; Vidussoni Giacomo di Bruno, Giovanni e Camerano Antonietta, Ferraris e la levatrice Morra Margherita di Cigliano.

L'ergastolo a 30 anni di reclusione a due belve umane

Palermo, 24 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise si è avuto il epilogo di un processo per parricidio. Nel luglio 1927, in una campagna nei pressi di Gangi, il contadino di 23 anni, Gerardo Sanfilippa, veniva colpito a morte a colpi di roncola la madre Michelina per ragioni di interesse; anche perchè la donna si era opposta al suo matrimonio con l'Andreoli. Le due belve, commesso il delitto, ritornarono in paese e quindi il bracciante, in seguito al verdetto dei giurati, il presidente ha condannato il Sanfilippo all'ergastolo e l'Andreoli a 30 anni di reclusione.

Una centenaria

Firenze, 24, notte

Ne ha spento [illegible] Maria Rosa Bonaiuti, vedova [illegible] che ebbe a [illegible] la [illegible] Ferdinando III.

SPORT

Per la propaganda dello sci

Il ciclo delle manifestazioni indetto da *Il Paese Sportivo*

Il ciclo delle manifestazioni scientifiche che il «Paese Sportivo», in unione allo Sci Club Torino, ha indetto per il prossimo inverno nell'alta Val Susa, si apre con una serie di gare di valore essenzialmente propagandistico che avranno luogo nella magnifica zona nevosa che fa corona al Colle di Sestrières, a cavaliere della Val Chisone e della Val della Dora.

Infatti per la giornata dei Sestrières, 13 gennaio, sono in programma le seguenti prove: gara di sci, corsa in staffetta fra Società federate e avanguardisti, gara di discesa.

Il significato dell'iniziativa è chiaro. Svolgere l'opera di propaganda fra le masse fresche e sane della Nazione, portare il maggior numero di giovani, scegliendoli fra le file delle balde Camicie Nere, future speranze d'Italia, a contatto coi monti, con le valle, con il mondo puro, sano e suggestivo che regna d'inverno sopra i mille metri, in un candore abbagliante di nevi e in una cristallina limpidezza di cielo.

I nostri giovanissimi devono imparare ad apprezzare e ad amare lo sport dello sci, che indubbiamente è fra i più sani e più salutari degli sports.

Le gare che fanno parte del programma della prima giornata al Sestrières da tempo non occupano più, nel campo della pratica attività sciistica, un posto preminente. Indubbiamente questo prova nel quadro della riunione sciistica al Colle di Sestrières, gli organizzatori hanno obbedito soprattutto ad un bisogno sentito di propaganda e nello stesso tempo si sono prefissi di ripartire a nuovo lustro rendendole accette e gradite presso la grande massa dei cultori dello sci.

Le gare di sci e di discesa al Colle di Sestrières devono appunto dimostrare gli infiniti vantaggi portati dallo sci per la conservazione e miglioramento della salute e per il rendimento di un atleta. Le due gare saranno disputate secondo i principi e le norme stabilite dai regolamenti. Il percorso delle due prove non è ancora stato esattamente stabilito, ma esso si svolgerà nei pressi del Colle di Sestrières e sarà tempestivamente reso noto ai concorrenti. Esso si aggirerà, per entrambe le gare, sui chilometro.

La gara a staffette, che completerà il programma della giornata del 13 gennaio, è invece una prova quasi nuova da noi. Poche infatti, a quanto ci consta, sono le gare a staffette in Italia, e da pochi anni esso sono state introdotte nel campo della nostra attività. La prova, così come è congegnata, ha un notevole valore di propaganda e un'utilità grande ai fini militari e serve ad a meraviglia a suscitare un sano spirito di emulazione fra i giovani. Il percorso della gara è di chilometri 20, in modo che ogni corridore non dovrà compiere di più di 7 chilometri. I gli avanguardisti avranno riservato un percorso più breve.

Ricordiamo infine che alle gare possono partecipare solo coloro che sono iscritti a Società affiliate e che sono muniti di tessera federale 1929. Le iscrizioni sono gratuite e vanno indirizzate unicamente alla Sci Club Torino, via Mole di Pietà 28, Torino. Si chiuderanno irrevocabilmente il 5 gennaio 1929.

Ecco l'elenco delle prime adesioni: U. S. C. Torino; Torino; S. C. G. P. Micca, Biella; 2 S. C. M. Cervino di Valtournanche; Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia; 5. S. C. Conca di Bardonecchia; 6 S. C. M. Ghiaciai di Champorcher; 7. S. C. Fraboso di Frabosa Soprana; 8 U. S. Val Pellice di Torre Pellice; 9 S. C. Gran San Bernardo; 10. S. C. Talesco; 11. U. S. Pro Dronero.

Gli incontri calcistici d'oggi

Hungaria-Juventus

Come abbiamo già annunciato, oggi, sul campo di corso Marsiglia, s'incontreranno la squadra della Juventus e dell'Hungaria.

L'Hungaria, che giunta da Torino la sua tournée italiana, è attualmente al primo posto della classifica del campionato ungherese. Essa ha un vantaggio di quattro punti sul secondo classificato, che è l'U. S. E., mentre il detentore del titolo è campione. Il Ferroviario, occupa il quinto posto. La posizione del leader attuale è dunque assai solida e sta a comprovare la sua effettiva superiorità su tutti gli avversari.

L'Hungaria si è intanto con tutte le più forti unità dell'Europa centrale e della Spagna e in questo vasto quadro di attività ha saputo fare emergere l'intrinseco valore di un giuoco che ha una tradizione delle più gloriose e rappresenta, si può dire, nel modo più degno e più completo la tecnica calcistica di una Nazione.

Contro questa squadra la Juventus allineerà un undici dove per la prima volta comparirà il famoso giuocatore Orsi. Non sarà presente invece in squadra, come era stato annunciato, il «trainer» bianco-nero Aitkein.

Ad Alessandria scenderà sul campo degli Orti la squadra dell'U.T.E., a Milano il Nemzeti contro l'Ambrosiana ed a Bologna l'Admira.

Gli incontri internazionali di rugby

Lancey Sport-Piemonte Sabaudo 29-3

Si è svolto ieri, sul campo del Motovelodromo, l'annunciato incontro di rugby tra le squadre del «Lancey Sport» di Lancey e del «Piemonte Sabaudo» di Torino. La partita si è rivelata nel «quindici» francese una «équipe» di classe, degna di stare alla pari colle migliori del suo paese. Essa ha svolto un gioco tecnico piuttosto evoluto, di grande classe, sempre di ordinata rudezza.

La squadra torinese, di fronte al più agguerrito avversario, non ha potuto che opporre una valida difesa, dimostrando però di aver progredito nel bellissimo giuoco che anche da noi incomincia ad appassionare il pubblico. I francesi segnavano quattro «essai» nel primo tempo, precisamente al 5.o, 7.o, 22.o e 30.o minuto, contro uno dei torinesi ottenuto per merito di Bodino al 25.o minuto.

Nella ripresa, malgrado l'efficace difesa della nostra squadra il «Lancey» poteva ancora segnare a conclusione di bellissime e velocissime azioni a vantaggio, altri cinque «essais» al 10.o, 17.o, 30.o, 37.o e 38.o minuto, uno dei quali trasformato, mentre la squadra torinese riusciva a segnare due volte dal calcio suo per merito di Olivero e Gattiglia. L'incontro si è chiuso così con la vittoria della squadra francese che, come abbiamo detto, ha fatto una ottima impressione, per 29 a 9. Le squadre scendevano in campo nella seguente formazione:

Lancey Sport: Blosse; Pinol, Bontalon, Milani (cap.), Doris II; Mouraj, Quintin; Apucetal, Condemas, Larochay, Bertrand, Aubry, Bourgeat, Pluz, Doris I.

Piemonte Sabaudo: Palatino; Barghetti, Bodino, Novara, Rivalta; Monchiero, Pinardi, Scotti, Nicola, Cavi, Ferrero, Burelli, Scotti.

Nel secondo tempo Burelli sostituiva Scotti.

Il Campionato di calcio

L'undicesima giornata

Giornata dai risultati interessanti quella di domenica. Il Torino è tornato da Parma con un risultato nullo e con la speranza di aver perduto il comando del girone. Fortunatamente per i torinesi, il pareggio lo ha ricondotto a pari con la Juventus, che, dopo aver battuto a sua volta che alla pari in casa propria contro il Modena 5-2 in gran volta, nel Campionato di quest'anno, che i campioni d'Italia portano a termine un incontro senza riuscire a segnare, evidentemente la squadra sta calando di tono.

A Torino, dopo una difesa piuttosto incerta, il Napoli ha ceduto alla Juventus per tre a uno. Il risultato più forte della giornata è dato dal fattore che, con l'andare del tempo, sembrasse l'incontro per poi a mio. Una vittoria riportata in campi avversari che impressionano assai quelle del Brescia a Pavia e della Cremonese a Verona, mentre altri esiti meno netti sono quelli ottenuti dalla Sampierdarenese a Reggio Emilia ed a Trieste.

La Pro Vercelli, che non si è presentata in campo nel secondo tempo per contestazioni sulla praticabilità del campo, perdette a Bologna per tre a zero il Bologna chiude quindi l'anno in testa al girone B, mentre il compagno del girone A continua ad essere diviso fra il Torino ed il Milan.

Il campionato resta sospeso per domenica in attesa per dar luogo agli incontri con le squadre estere che visiteranno le nostre migliori società. Le gare di Capodanno verranno riprese con la prima domenica di gennaio, il giorno della Befana. Ecco i risultati delle partite:

GIRONE A: Milan-Modena 1-1; Reggiana-Casale 2-1; Alessandria-Pro Patria 0-1; Novarese-Brescia 2-0; Lucchese-Livorno 1-0; Triestina-Pro Vercelli 2-0; Atalanta-Dominante 2-0; Torino-Juventus 0-0.

GIRONE B: Juventus-Napoli 3-1; Bologna-Pro Vercelli 3-0 (rinuncia); Genova-Andrea Doria 6-1; Reggiana-Sestrese 2-2; Brescia-Cremonese 3-2; Cremonese-Verona 1-1; Venezia-Lazio 2-0; Fiumana-Fiorentina 1-2.

Le classifiche dopo questi risultati sono così stabilite:

GIRONE A: Torino p. 19; Milan p. 18; Roma p. 14; Alessandria p. 14; Pro Patria p. 12; Modena p. 12; Padova p. 12; Alessandria p. 12; Casale p. 10; Brescia p. 10; Livorno p. 9; Legnano p. 9; Triestina p. 9; Prato p. 6; Novara p. 6; Bari p. 4.

GIRONE B: Bologna p. 19; Reggiana p. 17; Juventus p. 16; Genova 1893 p. 15; Andrea Doria p. 14; Sestrese p. 11; Venezia p. 10; Pro Vercelli p. 9; Lazio p. 9; Napoli p. 8; Palermo p. 8; Verona p. 8; Fiumana p. 8; Reggiana p. 6; Fiorentina p. 2

Le classifiche dopo questi risultati sono così stabilite:

GIRONE A: Torino p. 19; Milan p. 18; Roma p. 14; Alessandria p. 14; Pro Patria p. 12; Modena p. 12; Padova p. 12; Alessandria p. 12; Casale p. 10; Brescia p. 10; Livorno p. 9; Legnano p. 9; Triestina p. 9; Prato p. 6; Novara p. 6; Bari p. 4.

GIRONE B: Bologna p. 19; Reggiana p. 17; Juventus p. 16; Genova 1893 p. 15; Andrea Doria p. 14; Sestrese p. 11; Venezia p. 10; Pro Vercelli p. 9; Lazio p. 9; Napoli p. 8; Palermo p. 8; Verona p. 8; Fiumana p. 8; Reggiana p. 6; Fior

CRONACA

Divagazioni natalizie

Ho conosciuto un povero signore

Le riviste, i giornali settimanali, i quotidiani, i letterari e persino quelli scientifici pubblicano nei giorni delle liete ricorrenze natalizie brevi e commoventi lettere anonime o anche firmate, scritte da poveri piccini che, diseredati dalla sorte, invocano la carità del prossimo.

Io, invece, ne ho ricevuta una indirizzatami da certo Annibale C. e che mi sembra degna di essere pubblicata; anche perchè tale lettera ha avuto, come vedremo, un seguito.

«*Il giorno di Natale* — dice testualmente la lettera — *si avvicina e io prevedo che anche quest'anno mi succederà quello che mi succede da dieci anni a questa parte e precisamente dall'immediato dopo guerra, epoca in cui mi accorsi, con profondo rammarico, d'essere diventato ricco dopo un lungo e onesto lavoro di un paio di mesi. Dalla notte del ventiquattro a quella del venticinque dicembre io mangio a dismisura e poi mi sento male. Mangio tutto quello che mi capita a portata di mano e mi rimpinzo magari di fichi secchi prima ancora di divorare i cappelletti in brodo. Pensi, signor giornalista, quanti cari fanciulli e quanti onesti uomini, sono disperati invece, dalla loro nobile miseria, persino di sedersi a tavola.*

E stanno bene.

Passato il Natale, mentre io mi devo mettere a letto con un'indigestione formidabile, costoro se la passeggiano leggeri e freschi e svelti come se nulla fosse successo.

Forse saranno ammalati di fame, anzi, scoppieranno addirittura di fame, ma nessuno se ne accorge e loro, zitti e quieti, se la godono. Questa è un'ingiustizia della natura che sanguinante ha distribuito l'appetito a tutti ma che poi, di converso, con maligna premeditazione, si diverte a far star male chi mangia e bene chi digiuna.

Io vedo avvicinarsi il Natale con vero terrore, ho la casa ingombra dalle cantine al solaio di cibarie e bevande e al ventesimo, cioè domani, piomberò nel letto come un piombo d'abitudine, ormai da dieci anni. Che cosa devo fare, come devo regolarmi, a che santo devo rivolgermi per potere anch'io, come se la godano i ricchi, la puristime feste del Santo giorno? Mi dia lei un consiglio.

Distintamente ecc. ecc. la saluto e sono ecc. ecc.».

Parendomi questo caso di pietosa urgenza e poche ore alla prima il signor Annibale C. metteva in fondo alla lettera il suo indirizzo sono andato a trovarlo.

Tutti vanno a visitare gli afflitti perchè, bella forza, li manda il Vangelo, ma nessuno va a visitare i fortunati; le anime pietose e per lo meno quelle che credono di essere tali, salgono nelle soffitte, ma non c'è pericolo che si fermino ai primi piani, dove c'è sicurezza infallibile. Il signor Annibale C., per abbondanza non abita neppure al primo piano, ma addirittura a pian terreno e credo che se fosse di moda andrebbe ad abitare nel sottosuolo per non avere che da discendere e mai da salire. Il signore che cercavo e che ho subito riconosciuto, stava girando, quando sono arrivato, il suo ventre tondo fra un crocchio di amici. Grasso, sbarbato, lucido, floscio in una pelliccia enorme faceva pietà a vederlo. Si capiva a prima vista che doveva avere passata la vita nell'abbondanza e anzi, da certi suoi leggeri barcollamenti non era difficile arguire che il disgraziato si alzava allora allora da tavola.

— Non dica di no — ho esclamato vedendolo — lei è il signore Annibale C.

La ricchezza come la miseria ha una fisonomia inconfondibile.

L'interpellato volgendosi a me si è levato il cappello duro dentro al quale mi sono affrettato a lasciar cadere il mio biglietto di visita.

La carità non è fatta soltanto di pane!

Se tutti quelli che credono di essere persone caritatevoli invece di distribuire pagnotte provassero anche ad elargire i biglietti da visita!

Il signor Annibale C. in un impeto di riconoscenza mi ha presa una mano e ma l'ha coperta di lacrime e di baci. Ero andato a trovare un ricco, avevo fatto anch'io la mia piccola opera buona.

Simpatizzammo subito. Non è mica facile simpatizzare con un milionario. E' facile essere cortesi, gentili, affettuosi con un bel pezzente stremenzito e male in gambe e affranto mentre se ne sta, magari dopo non aver mangiato, godendosi il sole o la pioggia, sui gradini di una chiesa.

Provatevi ad essere gentili con un cesso e vedrete che fatica.

Il povero signor Annibale C. ringraziandomi di essere accorso all'appello della sua lettera, mi ha spinto nella sua limousine dicendomi: «Facciamo due passi in automobile».

La gente per le strade se ne andava frettolosamente a piedi e c'erano fin anche degli straccioni che, senza scarpe e con le mani nelle tasche dei pantaloni, se ne stavano fermi sui marciapiede proprio con l'aria di coloro che se ne infischiano dei dolori altrui.

Ci siamo fermati e siamo discesi davanti ad una salumeria.

«Ecco — mi ha detto Annibale C., puntando l'indice minaccioso contro la vetrina — ecco il mio tormento. Pensi, signor giornalista, che se io volessi potrei comperare di colpo tutta questa porcheria e poi mangiarmela».

Mi son sentito stringere il cuore.

Ho guardato dentro al crisantilo. Una fila di capponi, gialli come se fossero di cera, e con un ciuffo di penne bianche piantate non precisamente dalla parte del capo, lasciavano pendere il duro mollicio del loro collo [illegible] disposti su un graticcio di fianco come le canne di un organo; quattro aragoste, dalle corazze violacee, muovevano le corna e le gambe lentissimamente, come se dentro avessero il misterioso ordigno di un orologio prossimo a fermarsi e i loro occhi rotondi, di vetrino e di fosforo guardavano, senza capirne l'importanza, un piatto colmo di tartufi a stimarne [illegible] il chilo; appesi per le gambe posteriori pendevano gravitando dall'alto il bel corpo di un cervo e dalle fronde il sangue stillava sulle teneri piume di alcune [illegible] aggrovigliate alla paiese ma spenta nervosità di due lepri fulve sulla schiena e bianche e morbide sul ventre lungamente pernici, beccacce e fagiani piovendo giù a mezz'aria facevan la figura di pallonbini e di festoni apprestati per la festa di quel cattivo stillicidio dei morti e su tutto ridevan le frutta e i fiori e la testa rosata di un porcellino, dal grugnetto rosso.

Il povero signor Annibale C. ad un certo punto mi ha afferrato per il braccio sussurrandomi: se voglio, tutto questo è mio; e me lo mangio, è terribile, mi dica lei, che cosa devo fare?

Ho capito la tragedia del mio compagno davanti alla vetrina riempita dalla mite e gentile fantasia degli umani di tante delicate visioni per il santo giorno di Natale e non ho saputo, lì per lì, nè dargli un consiglio nè regalargli una parola di conforto.

Mi dicano i lettori: che cosa debbo rispondere, suggerire, consigliare al povero signor Annibale C. perchè domani non si metta a letto mentre tanta cara e povera gente se la passeggierà per le strade leggera e fresca e svelta come se la festa non fosse avvenuta?

Io, il mio dovere natalizio l'ho fatto, visitando uno che non è afflitto.

Ernesto Quadrone.

Il Natale in Duomo

La solennità del Natale è celebrata con speciale splendore al Duomo che è capo di tutte le chiese della Diocesi. Alle ore 10 farà l'ingresso solenne nella cattedrale S. Eminenza il Cardinale arcivescovo il quale verrà ricevuto alla porta maggiore dal Capitolo metropolitano e dai chierici del Seminario. Dopo il canto di Terza S. Em. celebrerà la messa pontificalmente e, dopo di questa, impartirà la benedizione papale. La parte musicale verrà eseguita dalla *Schola Cantorum* di Maria Ausiliatrice sotto la direzione del maestro cav. Degliani; i chierici diretti da don Turco eseguiranno le parti variabili della Messa. Nel pomeriggio solenni funzioni alle ore 15.

Bambini in festa

Nella grande famiglia della «Fiat»

Chi fosse passato lunedì mattina per corso Massimo D'Azeglio avrebbe potuto credere che l'Esposizione si fosse riaperta. Una folla si stipava all'ingresso del recinto di corso Dante, davanti al quale pattuglie di guardie municipali e di carabinieri, in servizio d'ordine, disciplinavano il traffico dei trams, dai quali scendevano senza interruzione a migliaia le famiglie accorrenti alla distribuzione dei doni ai bimbi dei dipendenti dalla «Fiat».

«Biglietti alla mano!». Questo richiamo veniva lanciato di tempo in tempo da alcuni sorveglianti con in capo il berretto nero, sul quale spiccava l'iscrizione in oro: «Esposizione 1928». L'illusione era perfetta. E il numero dei visitatori non era certo inferiore a quello delle migliori giornate dell'Esposizione. Ma passata la soglia del recinto, l'illusione tramontava per essere sostituita da una nuova festosa realtà. Alla facciata del Palazzo del Giornale sventolava una gigantesca bandiera a scacchi di rosso al dirigeva la folla, in file compatte.

Ad un tratto sono giunte le autorità e la folla si è divisa in due ali per salutare, all'ingresso principale del Palazzo Sua Eccellenza il prefetto Maggioni, accompagnato dal capo gabinetto cav. dott. Mantovio, S. E. il generale d'Armata Petitti di Roreto, il Segretario Federale Console Basile, il Segretario generale dei Sindacati, Edoardo Malusardi, il gen. Clerici, il gen. Da Pozzo dei Carabinieri, il vicequestore cav. uff. dott. A. Palma, ed altre personalità delle maggiori istituzioni cittadine.

A ricevere le autorità col direttore generale della Fiat gr. uff. prof. Valletta, si trovavano gli ingegneri Soria, Camurri, Bruschi, Gobbato, presidente del Dopolavoro Fiat, e tutti i direttori delle Sezioni del Gruppo Fiat.

Il vastissimo salone, in breve tempo fu completamente gremito. Torno torno, erano stati improvvisati «stands» nei quali erano disposti i giocattoli e i dolci per i bimbi. Ed i figli dei dipendenti della Fiat, pei quali era stata preparata la festa, rimanevano con gli occhi sbarrati ad ammirare quel paradiso di giocattoli, scegliendo ognuno, nella sua piccola mente, il dono che maggiormente desiderava. Le autorità sono state accompagnate sulla galleria dove era stata approntata una speciale tribuna. Nella galleria di fronte la Banda della Fiat eseguiva la «Marcia Reale» e «Giovinezza», ed altri inni patriottici.

Venne iniziata la distribuzioni dei premi che sommano alla rilevante cifra di lire 12.000. Le esplosioni di gioia dei piccoli formarono un inaudito concerto, non meno gradito di quello che veniva eseguito dai musicanti. Il pavimento cominciò a imbiancarsi di fogli di carta e di scatole lacerate. L'impazienza dei bimbi non ammetteva ritardo. Essi volevano veder subito il giocattolo nascosto dentro al pacco e le loro piccole mani stracciavano immediatamente l'involucro.

La folla entrava dall'ingresso posto di fronte al fu Padiglione della Moda, percorreva il vasto salone, si fermava ad ammirare il grandioso presepio — diorama che i pittori Galdo e Ghidoni avevano approntato per intonare l'ambiente alla ricorrenza natalizia, quindi ogni famiglia si dirigeva a quello dei tanti stands che veniva ad essa indicato. L'uscita avveniva dalla porta prospiciente al [illegible] Principe Amedeo.

La distribuzione, iniziatasi poco dopo le ore 9 continuò ininterrottamente; sempre nuova gente giungeva, mentre altra se ne andava. Sul viale le due correnti si incrociavano. I bimbi che entravano, guardavano con gioia i giocattoli degli altri [illegible] che uscivano felici. Qualche piccino si fermava sul viale a far correre un'automobile o qualche altro giocattolo meccanico e ciò produceva un arresto nella circolazione. Incidenti senza nessuna conseguenza, anzi piacevoli. Tutto si svolgeva nella forma più ordinata, poichè il Comitato aveva pensato a tutto: perfino a creare sul posto un ufficio reclami per i casi di controversia che venivano risolti subito con la maggior soddisfazione di tutti.

Ieri i bimbi dei dipendenti della Fiat, e non solamente essi, [illegible] più i loro genitori, hanno iniziato festosamente la ricorrenza del Natale.

***

In un salone elegantemente addobbato dinanzi all'albero di Natale tutto splendente di luci sono sfilati oltre 300 bimbi figli di dipendenti della Società, ai quali è stato distribuito un giocattolo e un panettone. E seguita una lotteria con ricchi premi in danaro e doni. Il primo premio di L. 1000 è stato vinto dal bimbo di un vecchio operaio.

Rendevano gli onori di casa i membri del Consiglio d'Amministrazione con a capo il cav. uff. Giovanni Celiano, il figlio cav. Ernesto, il comm. Romanengo, il direttore della Carrozzeria signor Candido Viberti, il signor Girola, capo officina, ecc. Ha parlato l'avv. Gino Oberi e, a nome degli operai, il signor Bindo Pesaresi, direttore della Mutua.

***

Un lieto pomeriggio hanno trascorso duecentocinquanta bimbi figli di impiegati della «Soia Viscosa». Il Dopolavoro della Ditta aveva organizzato in via Bozino 6, nella propria sede, l'Albero di Natale con 250 premi e un bellissimo Presepio artistico dinanzi al quali i bimbi sono rimasti in ammirazione. I premi sono stati distribuiti tra il tripudio dell'irrequieta accolta di testoline brune e bionde. Assistevano alla simpatica festa il comm. Gurgo Salice e l'ing. Giovannini, i quali pronunciarono brevi parole per rilevare il significato della riunione.

***

Con l'intervento del segretario federale Basile, del comm. Malusardi, segretario dei Sindacati, dell'avv. Pavesio, dei col. Olivi, dei signori Scolari e Berlini per la Federazione provinciale del Partito Fascista, all'«Ansaldo», presenti molti invitati e le famiglie degli operai, si sono riuniti in un ampio salone i bimbi che aspettavano il dono natalizio dal grande Albero troneggiante, tra lo scintillio delle luci, nel mezzo della sala. Alle Autorità, ricevute dai dirigenti dell'Ansaldo, è stato offerto il tradizionale vischio. Dopo alcune esecuzioni musicali e uno spettacolo per i bambini, vennero distribuiti i [illegible] e ricchi doni della Lotteria pro Mutua e Gruppo sportivo. Il pomeriggio si chiuse con un ballo dei bambini e con la distribuzione di altri premi.

Adunata sindacale a Torre Pellice

Domenica mattina nel Teatro di Torre Pellice (gentilmente concesso) ha avuto luogo una grande adunata sindacale cui sono intervenute tutte le maestranze del luogo e dei paesi vicini e le forze politiche e giovanili della vallata. Da Torino e da Pinerolo sono pure intervenute numerose autorità politiche e sindacali, fra cui S. E. il Prefetto Maggioni, con il comm. Ferreri, il presidente dell'Unione Industriale comm. Ferraclini con l'avv. Rotasst, il barone Mazzonis, ecc.

All'imponente pubblico ha parlato per primo il Segretario Federale Politico Carlo Emanuele Basile, il quale, in forma piana e limpida, ha dimostrato come il Fascismo sia stato e sia tuttora una vera rivoluzione in marcia, non solo perchè ha restituito al popolo italiano quei valori morali ed umani che quarant'anni di propaganda socialistica ed internazionalistica avevano sopito, ma anche e soprattutto perchè ha saputo armonizzare nello Stato Corporativo tutte le forze manuali, intellettuali e capitalistiche della produzione. Il segretario politico della Provincia di Torino ha concluso invitando tutti i produttori della industre cittadine ad inquadrarsi con consapevole disciplina nelle rispettive organizzazioni di categoria, che ha felicemente definito «gli schemi tecnici ed economici del Regime». Il Commissario Straordinario dei Sindacati Fascisti della Provincia, Edoardo Malusardi, stigmatizzando il quanto aveva detto il Segretario Federale Politico, ha illustrato poi in una felice sintesi i capisaldi della Legge Sindacale del 3 aprile 1926 e della Carta del Lavoro, dimostrando come alle organizzazioni giuridicamente riconosciute dei datori di lavoro e dei lavoratori spetti il diritto di rappresentare a tutti gli effetti i produttori delle rispettive categorie.

Nel pomeriggio il Segretario Federale Basile, accompagnato da Malusardi, ha ricevuto nella sede del Fascio tutti i fascisti di Torre Pellice e quivi, richiamandosi a quanto aveva detto nel mattino, ha ricordato la formula che ogni fascista giura nel momento in cui entra a far parte della grande famiglia fascista, formula per cui è dovuta al Duce obbedienza senza discussione di sorta. Ed in virtù di tale giuramento egli ha rammentato a tutti i presenti che è dovere precipuo dei fascisti di entrare a far parte delle rispettive organizzazioni sindacali, assumendone, se degni, i posti di comando e di responsabilità. Dopo alcune istruzioni impartite da Malusardi per la regolare raccolta di adesioni e per la formazione delle due Sezioni di categoria, la assemblea è stata chiusa da [illegible] più fervido cameralismo: fervore che ha suscitato nei due generosi la convinzione che le sacre [illegible] locali, e che hanno determinato i loro particolare interessamento saranno rapidamente ultimate.

Le camicie nere piemontesi alla Famiglia Cadorna

Il Luogotenente Generale Tiby, comandante la 1a Zona M.V.S.N., ha inviato alla famiglia Cadorna il seguente telegramma:

«Ufficiali e camicie nere piemontesi esprimono sentimento profondo cordoglio per perdita illustre [illegible]. Unisco espressione mio personale vivissimo dolore. — Luogotenente Generale Comandante I Zona M.V.S.N.: *Tiby*».

Offerte all'Erario

In questi giorni sono pervenute alla Prefettura le seguenti offerte pro-Erario dello Stato:

Castaldi Giuseppe, Pinerolo, una cartella del Prestito del Littorio di lire cento; cav. Pietro Bacchiola, Torino, una polizza di combattente di lire mille; Banco Vittore, Torino, una polizza di combattente di lire mille; Giovanni Giovenale, guardia di Polizia municipale di Torino, una polizza di combattente di lire mille; Prino Antonio, Torino, una polizza di combattente di lire cento; dott. Emanuele Fubini, medico-chirurgo, Torino, una polizza di combattente di lire mille; dott. Lanza Fortunato, medico-chirurgo, Torino, una cartella del Prestito del Littorio di lire 500.

S. E. il Prefetto ha espresso agli offerenti il suo vivo compiacimento per la spontanea e patriottica offerta.

ALLA CUCINA MALATI POVERI. — La presidenza della Cucina Malati Poveri comunica che ieri per il Natale si distribuirono i pasti ai generosi forniteri e di munifici oblatori, le seguenti derrate: un litro di latte; kg. 18 di carne; kg. 40 di pane; 400 uova; un quintale riso; 3 panettoni; scatole di marmellata e carne; salati.

****

Tutti coloro che intendono abbonarsi, o desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno aperti, domani mercoledì, dalle ore 9 alle 19 ininterrottamente.

Oggi, giorno di

si pubblica solo l'edizior

TINO. Il giornale ripre

pubblicazioni domani, m

coll'edizione GIORNO,

posta in vendita alle

****

Mobili che sparis

insieme al loro p

Dalla nativa Asti si er[illegible] nella nostra città, prendend[illegible] in corso Vittorio Emanuel[illegible] commerciante Dosco Gas[illegible]. Egli si metteva quindi [illegible] di affari con alcune Ditte [illegible]e e della Liguria, le qua[illegible] sono alcune partite di m[illegible] parte olio e sapone, per[illegible]ne curasse la vendita su[illegible] dintorni.

Il commercio così iniziat[illegible] che tempo precedette fav[illegible]ma poi volse alla peggio[illegible]tori nel Dosco figurava [illegible] come Martini di Imperia, [illegible]mercianne astigiano aveva [illegible] degli effetti cambiari in[illegible] della merce acquistata.

Venuti a scadenza i [illegible] erano ritirati e in base a[illegible] Ditta Martini diede corso [illegible]dura esecutiva, pignorando [illegible] di casa, che la madre del[illegible]lui convivente, dichiarò [illegible] esclusiva proprietà.

Di fronte alla resistenza [illegible]bitore, la Ditta creditrice [illegible]sare la vendita giudiziale [illegible]staggio; quando però [illegible] diziario della nostra Ir[illegible] sentava al domicilio de[illegible] corso Vittorio, per esegu[illegible] constatava come costui [illegible] fanato, portando via tut[illegible] ignorati.

Risultò che il Dosco [illegible] dalla polizia per un fu[illegible] gli inganni di certo Giova[illegible] Torino. Con tutta proba[illegible] avuto sentore del perico[illegible] egli si era dato alla fug[illegible] la vecchia madre, recan[illegible] gni cosa.

Il Dosco, non nuovo [illegible] giudiziari, essendo già [illegible] nato per truffa, appropr[illegible]bita e falso in atto pu[illegible] rispondere del resto di [illegible] mobili pignorati, davant[illegible] magistrati.

Egli rimane però tuttora

Il mistero dell'uomo

Le guardie municipali [illegible] Vanchiglia rinvenivano, [illegible]po fa, un uomo a terra [illegible] discosto da un cavallo [illegible] conducendo per mano. [illegible] l'individuo, il quale dava[illegible]gni di trovarsi in uno sta[illegible]ubbriachezza, narrò al [illegible] cavallo, imbizzitosi alla [illegible] gli avesse sferrato un cal[illegible] stramazzare al suolo [illegible] Quando rinvenne ebbe [illegible] sa di sentirsi privo del [illegible] tenente L. 3400. Costui [illegible]cato per tale Giovanni [illegible] cinquantotto, di Moncal[illegible]sione conducente, dimo[illegible]sura città in via Castelfi[illegible]

La versione del fatto, [illegible]costanze, apparve agli [illegible] e s'iniziarono, a cura [illegible] ticolari indagini al fine [illegible]verità.

Egli aveva avuto in [illegible]mercante in cavalli Pi[illegible]rino di condurre due [illegible] con altri animali [illegible]laggio di via Pinerolo.

Il Bianco accompa[illegible]gnato nel luogo stabil[illegible]mansione affidatagli, [illegible]guito darsi soverchi[illegible]conto dell'incarico a[illegible]la sera stessa incon[illegible]gli promise il regalo [illegible]no dopo. La mattina[illegible]vide il Bianco sui [illegible]liari, ma non poté [illegible] costui cercò in ogn[illegible] l'incontro.

Nel pomeriggio, [illegible]versarsi la sorte [illegible] differenza di prezzo [illegible]mutati. Il Bianco [illegible] perchè era [illegible]seggiatore.

All'Acts però [illegible]te versione dell'[illegible]delle speciali cor[illegible]verificarsi il fat[illegible]mente dell'auto[illegible]vinzione che il [illegible] appositamente [illegible] per appropriarsi [illegible] dalla permuta de[illegible] l'Acts. Nel frat[illegible]gni di squilibrio[illegible] ricoverato nel [illegible] e rinviato a giu[illegible]ne indebita [illegible]

Un furto

I la[illegible]

Verso le [illegible] al negozio [illegible]no, 3, di p[illegible] Meriglio, [illegible] vedui i quin[illegible] che in quan[illegible] viva, all'ino [illegible] forzarono [illegible] rompendo [illegible] sette anel[illegible] per signi[illegible] sore di l'E[illegible] lavoro da[illegible] tura, pass[illegible] ladri se [illegible] sario del ner[illegible] l'ufficio di [illegible] Cutrera s'inca[illegible] dagini per [illegible] ladri. All'ope[illegible] maresciallo S[illegible] strangolo, il[illegible] quali riuscir[illegible] tori del fu[illegible] Formeris, d[illegible] Frassinetto, [illegible] ni 19, abita[illegible] 4, e Benedet[illegible] nui due vas[illegible] anelli, che [illegible] fodera del [illegible] nero ricup[illegible]

Tra[illegible]

Di una gr[illegible] sio vittima [illegible] di Giovanni [illegible] Aquila 16. E[illegible] terio Eman[illegible] 13, quando[illegible] stazione di [illegible] prima che [illegible] vece di met[illegible] rialzata, il [illegible] l'equilibrio [illegible] con la gu[illegible] posteriore [illegible] Medardo [illegible] tante in v[illegible] frena la v[illegible] tardi. Sull[illegible] rente di P[illegible] zione di Es[illegible] aiutato da [illegible] dirittura posto[illegible] pubblica lo [illegible] Giovanni O[illegible] cato dal dot[illegible] all'amputazio[illegible] dall'inguine [illegible] gravissime

Spettacoli d'oggi

[illegible]ione lirica) — Riposo.
[illegible] TORINO (Compagnia Italianis[illegible] Ore 21.15: «Vecchio Baur» di [illegible]il (lo abbiocamidio).
[illegible]CO — Riposo.
[illegible]IANO (Compagnia drammi. Maria [illegible]). — Ore 15.30: «La via più lunga» [illegible]Bernstein. — Ore 21.15: «Signora [illegible]di Sabatino Lopez.
[illegible]LLA (Comp. operetta Luigi Storaci) [illegible]15 e 21: «I vagabondi della stella» [illegible]o e Nari.
[illegible](Comp. comica Dina Galli). — [illegible]30: «Le campane di San Lucio di [illegible]mano. — Ore 21.15: «La signorina [illegible]di Beer e Verneuil.
[illegible](Compagnia dialettale «La Stabi[illegible]rino»). — Ore 15 e 21: «I promessi [illegible]i d'Margaretta» di Pescio, Stabile Taurio.
[illegible]A (Marionette Lupi). — Ore 15 e [illegible]ali ch'a bourla».
[illegible]Comp. Rivista cav. Maresca. Ore 15 [illegible]21. Sabato «Il Riposo» del Amb. [illegible]3.30 e 21: Fiammetta Hildegarde. [illegible]15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

[illegible]ettacoli di domani

[illegible]re 21: «Falstaff» di G. Verdi — [illegible] TONIKO: ore 21.15: «Ritratto di Lucio D'Ambra (in abbon.)». Ore ripeto. — CARIGNANO: ore [illegible]ora fissa» di Sabatino Lopez. Maria Stuarda» di Henry Bataille. — ERPIERI: ore 16.30: «La signora di Beer e Vermuth; ore 21.15: [illegible]e» di Hennequin e Nozzarrel. — [illegible]ARELLA: ore 15 e 21: «I vagabondi [illegible]e stella» di Rulli e Nari. — [illegible]15 e 21: «I promessi sposi» [illegible]din» di Pescio, musica di GIANDUJA: ore 15 e 21: [illegible]gia».
[illegible]... Sabato», ore 15 e 21.

[illegible]ematografi

[illegible]a vita privata di Elena di [illegible]na Lewis Stone, R. Cortez, [illegible]Garofolo bleu», con Leatrice [illegible]Gilbert. — Successo.
[illegible]di Zar». Elena Lunda, [illegible]Sala, Ida Pittalunga.
[illegible]fortuna di Francoroi», [illegible]di Napoli». Avventure, [illegible]re africane». S. Chaplin, [illegible]Saxophone», Anny Ondra, [illegible]d'amore». Colossale [illegible]ricreazione di Felicino».

[illegible]vertimenti

[illegible]CINEMA ALPI
[illegible]Stupendo successo.
[illegible]PALAZZO
[illegible]E COGGAN
[illegible]DI MONELLO»
[illegible]ttazione in Italia

[illegible]zionario travestito due emeriti ladri

[illegible]no compartimentale di [illegible]vie, era giunta notizia [illegible]da di via Finchetto, 5, [illegible]i marche da bollo a [illegible]o da dimostrare più [illegible]a provenienza furtiva, [illegible]commissario cav. uff. [illegible]rich il brigadiere Giu[illegible]ti riuscì ad accertare [illegible]le marche da bollo [illegible]da certo Luigi Ca[illegible]assai noto alla Que[illegible]ster conto di un altro [illegible]conosciuto dalla Po[illegible]nto Lodovico Armano [illegible]

[illegible]nsò che per convin[illegible]cenità di falsi valori [illegible]nti, sarebb[illegible]o tappe [illegible]cripolo [illegible]a per [illegible]ginario [illegible]frazion[illegible]r le su[illegible]va essen[illegible]legittimati. La scelta [illegible]nti riuscì a mettersi [illegible]unti.
[illegible]ne infatti la sera [illegible]caffè della via Mi[illegible]estro solo nell'esercizio il Cerruti. In [illegible]ale si trovava l'Ar[illegible]re una consumazione [illegible]o serranno alle [illegible]. Quegli aveva portato[illegible]caco entro il quale [illegible]e marche da bollo [illegible]pacchi postali per [illegible]tre. Egli le cedeva [illegible]

[illegible]rso, tirò le tratte[illegible]é nel locale non [illegible]ppo di agenti. La [illegible]n po' di confu[illegible]eremo in piedi, e [illegible]approfittò l'Ar[illegible]in porta e darsi [illegible]vece venne trat[illegible]l'Armato cad[illegible]dizia in stessa

[illegible]abato

[illegible]imana dal 6

[illegible]. Francesco [illegible]on la sua [illegible]a Donna, [illegible]S. Spedi[illegible]ricevuta [illegible]ancinna, [illegible]des. In [illegible]ta as[illegible]50 — [illegible](m[illegible]ul[illegible]

ULTIME NOTIZIE

LE RIPARA[illegible]

Via aspra e atr[illegible]

Come partecipano gl[illegible]

Parigi, 24 notte.

Un complesso di fatti prodottisi nel volgere delle ultime 24 ore conferma l'impressione che le trattative sulla revisione dell'accordo Dawes saranno lunghe e faticose. La dichiarazione di Poincaré di subordinare l'accettazione dei responsi della Commissione peritale solo in quanto saranno conformi ai principi da lui esposti nel proprio discorso di Chambery e la corrispondente dichiarazione di non essere disposti ad accettare altri patti tranne quelli che non metteranno in pericolo l'attuale Standard of Life del popolo tedesco unite all'annunzio che Washington non intenda partecipare agli imminenti lavori della Commissione in forma più diretta di quella usata in occasione della stipulazione dell'accordo Dawes promettono una serie di difficoltà diplomatiche e tecniche che manderanno per le lunghe la liquidazione finanziaria della guerra.

L'annunzio del passo intrapreso a Washington per insistere presso il Governo americano allo scopo di ottenerne la partecipazione, non ispira qui la minima fiducia e tutto quello che se ne attende è di vedere Kellogg non fare opposizione alla nomina di Dawes e di Owen a membri indipendenti della Commissione peritale. Qualche giornale non vuole tuttavia rassegnarsi a rinunciare a vedere l'America collaborare, almeno praticamente, alla risoluzione del problema per il tramite dei prestiti concessi al Reich dai suoi banchieri.

Il *Journal des Débats* scrive per esempio:

« Attualmente, sotto una forma o sotto un'altra, il Reich contrae dei prestiti verso le banche americane. Esso può continuare a lungo ancora senza che il suo equilibrio finanziario sia in pericolo. Supponiamo che questi prestiti continuino di fatto fino all'estinzione del debito tedesco verso gli alleati. Il Reich si troverebbe allora gravato direttamente o indirettamente di un debito esiero corrispondente al totale di quello che non avrebbe potuto saldare con le proprie risorse; ma non si troverebbe in una situazione più sfavorevole di quella in cui sarebbe se il suo credito gli avesse permesso di liberarsi verso gli alleati con l'ammontare dei prestiti stessi nei primi anni che seguirono alla conclusione della pace. Dopo il 1871 la Francia si liberò in tal modo verso la Germania. Essa sopportò tutto il gravame del prestito contratto dopo il trattato di Francoforte. E' giusto che la Germania sia posta in una situazione analoga. Essa non può pretendere di liberarsi definitivamente verso terzi per mezzo di qualche versamento preso sul suo superfluo, mentre i suoi creditori dovranno sopportare indefinitamente l'onere dei prestiti che hanno dovuto per colpa della Germania contrarre essi stessi. E qui si presenta un'altra questione: quella di sapere se gli Stati Uniti rimangono disposti a prestare al Reich. Coolidge ha detto a varie riprese che finora gli Stati Uniti avevano in realtà salvato le annualità del piano Dawes con prestiti al Reich, oltrepassando i nove miliardi di marchi oro; e sembrava dichiarare che questo sistema non poteva durare indefinitamente. Il suo ragionamento non è fondato. I prestatori americani non hanno dato un solo dollaro. Essi hanno fatto dei buoni collocamenti a ottimo interesse. Essi saranno senza dubbio disposti a continuare le fruttuose operazioni se la situazione del Reich si consoliderà. Orbene il Comitato degli esperti ha appunto per missione di preparare una situazione che tutti i creditori del Reich siano rassicurati e che la Germania possa riprendere una vita normale che ispiri al di fuori fiducia ».

Contro questo ottimismo agisce la incertezza determinata dalle manifestazioni contraddittorie del pensiero politico tedesco e della mancanza di un accordo costante e preciso tra la tattica del Governo e quella dei partiti. Il discorso pronunziato a Essen da Krupp Von Bohlen allarma il *Temps*, che non è lontano dal vedere in esso una provocazione.

D'altra parte il Belgio fa sentire il suono della sua campana e uno dei membri del Gabinetto, il ministro della Giustizia, Janson, al banchetto annuale della stampa liberale ha detto in una allocuzione molto lodata:

« Senza essere d'un pessimismo esagerato, bisogna guardare il problema di fronte e il nostro dovere è di avvertire il paese. Noi teniamo ad agire nei riguardi della Germania con piena lealtà, ma bisogna constatare che noi ci troviamo in presenza di un Paese disciplinato e potente, che, malgrado i bili, si è meravigliosamente [illegible] nel mondo ammirazio[illegible]. La Germania ha ripreso [illegible] e in tutti i campi [illegible] progressi impressio[illegible] dobbiamo rimanere [illegible] ai risultati di questa [illegible] in Germania una [illegible] sono forma[illegible] davanti nuove [illegible] il no[illegible] di g[illegible] spra[illegible]

L'attentato dell'autonomista

La redazione dell'« Alsaziano » perquisita

Parigi, 24 notte.

Lo stato di salute del consigliere di cassazione Fachot è sempre più migliorato durante la giornata odierna. Inoltre ha trascorso un'ottima notte; morale è buonissimo e il polso procedisce rapidamente. Tutto permette mai di sperare che il Fachot si salverà. Le visite rimangono vietate fino a nuovo ordine. Ma se coloro che emulano dei voti per il ristabilimento del Fachot non possono avvicinar hanno la possibilità di testimoniar le loro simpatie con lettere o con ngrammi; arrivano infatti nella ca di salute di Neuilly a valanghe.

Il giudice istruttore Malifas ha ricevuto oggi da Strasburgo nove lettere viate da Benoit, il feritore del soldiere Fachot, a sua moglie e ad ini giornali alsaziani.

Il giornale cattolico « L'Alsaziano », ha ricevuto delle lettere di Benoit, rendo conto in questi termini:

Durante la scorsa settimana abbiaricevuto una lettera anonima alle non avevamo attribuito nessuna portanza essendo concepita in terni altrettanto vaghi come quelli delle lettera pubblicata qualche giorno fa l giornale « La République ». Noi avemo considerato quella lettera come dei soliti prodotti di cervelli

Il gr. uff. Zaccaria Oberti di Genova condannato a nove anni di reclusione

Genova, 24 notte.

Si è conclusa questa sera a tarda ora al nostro Tribunale Penale la vicenda giudiziaria a carico dell'ex-presidente della Camera di Commercio di Genova, gr. uff. Zaccaria Oberti, imputato di truffa ed appropriazione indebita qualificata per circa 10 milioni in danno dei suoi nipoti e di sua cognata. Come è noto, il processo ha occupato moltissime udienze. Oggi ha parlato l'ultimo dei difensori avv. D'Andrea; dopo di che il Tribunale si è ritirato alle ore 16 in camera di consiglio, rimanendovi fino alle 21.

Molto pubblico era presente malgrado la tarda ora, alla lettura della sentenza. Il presidente ha pronunziato una sentenza di piena responsabilità dell'imputato, condannandolo in contumacia a 9 anni di reclusione, due dei quali condonati, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e stabilendo che i danni verso la Parte Civile — la quale ha chiesto 17 milioni — siano da liquidarsi in separata sede.

Ladri e ricettatori arrestati a Tortona

Tortona, 24, notte.

Con una brillante operazione ed abili appostamenti, il vice brigadiere Pais dei reali carabinieri, ha assicurato alla giustizia una vera associazione di ladri e ricettatori, arrestandoli. Essi sono: Armando e Costantino Eberle di Teodoro, fratelli, di 18 e 15 anni; Adolfo Lombardi di Giuseppe, d'anni 17; Mognone Giovanni di Domenico, d'anni 19 e certa Rosa Balardi d'anni 38, quest'ultima per ricettazione, come pure pel medesimo reato — ma a piede libero — venne denunciato il macellaio Luigi Vecchio di Pietro. I primi quattro avevano rubato dalla bonderia dei fratelli Trivelli a porta Alessandria, ad io due volte, circa 130 chilogrammi di alluminio, 10 chilogrammi di bronzo e 100 pianelle di stagno facendo arrecando danni al proprietario per diverse migliaia di lire. I quattro giovani ladri hanno confessato la loro colpa e presso i ricettatori — insieme ad altra materiale ferroviario di ignota provenienza — venne trovata parte della refurtiva riconosciuta dai fratelli Trivelli.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1928.

NASCITE	29
MATRIMONI	11
MORTI	42

NASCITE: maschi 18, femmine 8.

MATRIMONI: Bartino Andrea con Baldinella Anna — Castelli Enrico con Picco Felicita — Doglione Giovanna con Rosotto Giuseppa — Fava Severino con Fassitore Elidia — Giorgi Quirino con Domenconi Pia — Lanfranconi Giuseppe con Carigiano Giuseppina — Palmas Battista con Zucca Regina — Zambelli Arturo con Marcolongo Maria — Rocca Manfredo con Ribisore Giovanna — Serra Guido con Balpozzo Adele — Borgesio Cesare con Riccardi Maria.

MORTI: Costa Carola nei Ossola d'anni 78, di Torino, casalinga, strada vicinanza Ermes, 340 — Zioni Ignazio di Filiberto, di giorni 20, di Torino, via Saluzzo, 1 — Giraudi Luigia di Giovanni, d'anni 18, di Torino, operaia, via S. Chiara, 24 — Pecanaglia Caterina fu Domenico id 74, di Villafranca Piemonte, religiosa, strada S. Vito, 30 — Bertella Teresa ved. Vigliocco, id 85, di Caluso, casalinga, via Tripoli, 57 — Rima Paola m. Panatoro, id. 45, di Cuneo, commerciante, via Mazzini, 3 — Inglimani Caterina M. Teresa m. Vauthier, id. 84, di Cirié, casalinga, via Carmine, 11 — Berta Giuseppe fu Gaspare, id. 67, di Ponte Stura Monf., magazziniere, via Nizza, 170 — Marzano Marcello fu Bernardo, id. 82, di Moriondo Tor., parito agronomo, via Porpo, 2 — Rumagnino dott. Antonio fu Gior. Battista, id. 80, di Comune Bielle se, medico chirurgo, corso Vinzaglio, 8 — Cerro Margherita di Francesco, di mesi 7, di Torino, via Martinetto, 4 — Olivolio cav. Ferdinando fu Carlo, d'anni 73, di Torino, semplonato, corso Castelfidardo, 17 — Crelli Maria Vittoria di Francesco, id. 5, di Torino, via Calvo, 8 — Balotto Alessandro fu Luigi, id. 79, di Torino, falegname, corso Torcona, 36 — Pusero Lucia m. Biancotto, id. 69, di Caramagna, casalinga, via Nizza, 8 — Balsano Ernesto fu Angelo, id. 68, di Torino, pensionato, via Nizza, 18 — Cagliano Francesco di Carmine, di mesi 8, di Torino, via Bassanese, 5 — Costa Michele di Giovanni, d'anni 30, di Genova, mecc., corso Francia, 335 — Piatti Emilio di Luigi, id. 6, di Torino, scolaro, via Bardonecchia, 72 — Rasano Francesca fu Carlo, id. 80, di Airano Natta, pensionato, strada Val S. Martino, 12 — Cunietti comm. cav. uff. Remigio fu Cesare, id. 57, di Ariamano, accordato — Ferreri Carmelo di Domenico, di mesi 4, di Frossasco — Bottazzi Ernesto fu Severino, d'anni 39, di Zubiena, muratore — Destefanis Biagio fu Francesco, id. 40, di Cherasco, decoratore — Tedeschi Giorgio di Fortunato, di mesi 9, di Torino — Ghisotti Castra fu Giuseppe, id. 70, di Parma, sarta — Tarella Irino fu Giovanni id. 84, di Cannero, contadino — Morales Eleonora Rosina di Salvatore, id. 6, di Caltagirone — Artis Carlo fu Giovanni, id. 58, di Santhià, pensionato — Cena Giovanni fu Basilio, id. 38, di Chivasso, sellaio — Rovini Wilfrid di Alessandro id. 18, di Ferrara, operaio — Trabucco Luigi di Giorgio, id. 68, di Asiè, contadino — Gruppi Linda m. Garropa, id. 54, di Santhià, casalinga — Calori Costanza fu Vincenzo, id. 71, di Torino, casalinga — Mosso Virginia fu Giovanni, id. 54, di Villar Centenzo giornalaia — Ricci Carlo, di giorni 14, di Torino — Ricci Giorgio, id. 20, di Torino — Milone Domenico fu Giuseppe, id. 62, di Brusasco, sarrestano — Rinaldi Maria m. Albertone, id. 33, di Guarene d'Alba, casalinga.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore capo, resp.

A pochi mesi dalla perdita della cara consorte, dopo una vita di onestà e lavoro ieri, alle ore 17, dopo brevi ore di sofferenze, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Ayres Giuseppe

Pensionato

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli **Oresta, Felice** e parenti tutti. Non si ricevono fiori. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 16.30, partendo da via Nizza, 9.

Genta Tel. 45-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Canapa Giuseppe

Addolorati ne danno il triste annunzio: i figli, la sorella, la nuora, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 16.30, partendo da corso Principe Oddone, n. 30.

Castellano Tel. 41-282 Primo Stab. Ital.

Improvvisamente cessava di vivere, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale (28455

Bajetto Alessandro

Ne danno il triste annunzio: i figli, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. La sepultura avrà luogo il 28 corr., alle ore 16.30, da corso Torino 36.

Venerdì, 28 corr., alle ore 8, nella Chiesa di Lucento, verrà celebrata la messa anniversaria in memoria del compianto

Mello Antonio

I figli ringraziano i buoni che si uniranno nella preghiera.

Genta Tel. 45-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Il processo per la beatificazione di Pio X

Roma, 24 notte.

Il processo canonico per la Beatificazione di Pio XI si svolge con grande celerità. Da tutto il mondo continuano a pervenire alla Santa Sede istanze e suppliche perchè Papa Sarto sia elevato agli onori dell'altare.

Recentemente nella storia della chiesa si è avuto un così vasto plebiscito. Tutto l'episcopato cattolico, tutte le associazioni e ordini religiosi hanno inviato la loro supplica. A queste sollecitazioni vanno unite quelle semplici nella forma, talvolta stese da povere donne del volgo, ma tanto eloquenti, e quella in stile immaginoso dei capi delle tribù selvaggie della Terra del Fuoco e della Polinesia, dell'Alaska e del Matto Grosso, del Brasile e del Cile. Tutte le latitudini, tutti gli idiomi, tutte le civiltà hanno voluto fare pervenire la loro voce. E le istanze si accumulano sul tavolo della segreteria di Stato. Il Pontefice ne prende visione con grande compiacimento e le trasmette alla Congregazione dei Riti. Questa le allega ai volumi del processo canonico che diventano così sempre più numerosi.

LA TEMPERATURA

24 dicembre 1928

I rilievi della stazione Baldelli:

Pressione barometrica, ore 9: 752.
Temp. massima del giorno 23 + 1.5
Temp. min. notte dal 23 al 24 — 5
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	6	3	coperto	
Milano	2	—4	¼ coperto	
Venezia	3	—3	sereno	l. m.
Firenze	5	1	½ coperto	
Ancona	1	—1	piove	agitato
Napoli	7	5	»	l. m.
Taranto	10	8	coperto	»
Palermo	17	5	»	»
Catania	15	10	piove	agitato
Cagliari	14	7	sereno	l. m.
Tripoli	15	7	¼ coperto	mosso
Messina	15	10	piove	l. m.
Trieste	4	0	sereno	mosso
Trento	0	—1	sereno	»
Piema	3	—2	»	l. m.
Bari	10	5	coperto	»
Bengasi	16	8	»	l. m.

†

Domenica, dopo brevissima malattia munito dei SS. Sacramenti e confortato da una speciale benedizione di S. Emin. il Cardinale Arcivescovo, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Uff. Teol.

Remigio Gunetti

Canonico Onorario della Metropolitana, che per 27 anni come Economo, consacrò tutte le sue attività al bene del Santuario e del Convitto della Consolata.

Ne danno il doloroso annunzio: la madre **Rosa** ved. **Gunetti**, i fratelli **Giovanni**, colla moglie **Teresa, Pietro** colla moglie **Laura** e figli **Giovanni** e **Rosa; Alessandro** colla moglie **Lucia** e figlia **Rosarina, Vittorio** colla moglie **Lina**, il Rettore del Santuario e del Convitto Ecclesiastico col Superiori tutti della Consolata.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì, 26 corr., alle ore nove, partendo dal Santuario della Consolata per la Chiesa Metropolitana.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno portare al desideratissimo Estinto il tributo della loro preghiera.

Genta - Tel. 45-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Quest'oggi, alle ore 14, per violenta e rapida malattia, serenamente spirava

Annetta Ridoni

nata dei marchesi CERRINA FERONI

Ne danno angosciati l'annunzio:
Il marito ing. **Ercole** con i figli **Eugenio, Giulio, Paola, Guido, Alessandro, Giovanni;**
la suocera **Angela Riva-Palazzi-Ridoni;**
i fratelli: S. E. l'ammiraglio **Giovanni, Alessandro,**
ing. **Paolo,**
Alfredo;
Ferdinando;
la sorella **Rosalia** vedova **Pepi** e loro famiglie;
il cognato **Ettore** e famiglia;
la cognata **Paola** in **Rey** e famiglia;
i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Civile.

Pinerolo, 24 dicembre 1928.

Impresa Pompe Funebri Miranda - Telef. 203

La Società Calce e Grafite Val Chisone di Pinerolo compie il doloroso dovere di annunziare la morte oggi avvenuta della signora

Annetta Ridoni

nata dei marchesi CERRINA FERONI

consorte del suo consulente tecnico e condirettore ing. Ercole Ridoni.

Pinerolo, 24 dicembre 1928.

Impresa Pompe Funebri Miranda - Telef. 203

Ieri, improvvisamente, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, spirava santamente cessa visse fra le fervenze dei suoi cari che tanto l'adoravano, in età di anni 51

Piola Margherita n. Parigi

Madre esemplare

Il marito **Giovanni**, i figli **Dario** e consorte **Rina Brondolo, Luigi** e consorte **Alda Ala** e nipote, le sorelle **Annetta** in **Minchiani Erina** in **Gandini** e figli, i cognati, zii, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Feelpa, n. 49. Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano Tel. 41-282 Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Gianinetti Enrico

Capomastro

Addolorati ne danno il triste annunzio:
La moglie **Cagnassi Maddalena**, i figli: **Piatro, Felice, Margherita** e **Giuseppe**; le nuore, il genero, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri, mercoledì, 26 c. m., alle ore 15, partendo dalla propria abitazione in via Cristoforo Colombo, 41. 28450

Ieri, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio la signora

Cubito Margherita

nata COLETTI

Straziati dal dolore danno il triste annunzio: il marito cav. **Giuseppe Cubito** e figlia **Lorenza.**

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., in Cafasse, alle ore 9. Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare all'estremo tributo d'affetto verso la memoria della carissima defunta (28463

Cafasse, 24 dicembre 1928

Alle ore 17 di ieri cessava di vivere

De Marinis Maria Rosa Sestito

d'anni 77

grande esempio di virtù famigliari.

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Adele De Marinis** ved. **Occhiena** col figlio dott. rag. **Giuseppe** e consorte **Margherita Motti** e nipote **Claudina, Maria Rosa**; i nipoti **Emilio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 10, partendo da via Stradella, 218 (ex via Lanza, 249).

Non si mandano partecipazioni speciali. 14

Torino, 25 dicembre 1928.

Questa mattina, dopo lunga e dolorosa malattia, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, lasciava questa terra

Carolina Bermida

Ved. OCCHIENO VINCENZO

La figlia **Irene**, le sorelle, i fratelli, le cognate, i nipoti ne danno il triste annuncio. I funerali presente cadavere avranno luogo in S. Zita mercoledì 26 corrente alle ore 10.

Genova, 25-12-1928 Via Carlo Barabino, 16. 28380

APPENDICE DELLA STAMPA (38)

Il mistero del Castello

ROMANZO

DI FELICIEN RONDAMOUR

— Partite domani? — disse il signor De Louvins. — Ci avevate promesso di trattenervi ancora qualche giorno...

— Sono dolente di non poter mantenere la mia promessa — rispose Navières. — E sono anche costretto a rendere brevissimo il nostro commiato. Ho tante cose da preparare...

Mi parve di notare un impercettibile tremito nella sua voce. Ma fui certamente solo a rilevare quel segno di debolezza, che era per una rivincita sotto la sua maschera tranquilla si nascondeva uno spasimo persistente.

Il signor De Louvins disse ancora:

— Prima di partire saprete la novità che si è verificata qui stanotte. Un nuovo furto è stato commesso nell'appartamento di mia moglie...

— E il ladro? — domandò Navières. — E' stato arrestato?

— No. Si è gettato nell'Yonne ed è fuggito, a meno che la corrente...

— « De profundis! » — mormorò Navières.

Egli fece ancora qualche domanda sulle circostanze del furto. Ascoltò le spiegazioni dategli dal signor De Louvins, e poi si alzò.

— Ecco i miei addii — egli disse. — Poche parole i... Un ringraziamento cordiale, per la vostra accoglienza e per la vostra amicizia... E la speranza di poter essere ancora ricevuto qui fra qualche mese...

Così dicendo, si appoggiò con la mano destra alla spalliera di una poltrona, ed io notai che la sua dita si affondavano convulse nel velluto. Ma nulla, sul suo viso, o nel suo accento, rivelò lo sforzo.

Delle frasi di saluto s'incrociarono ancora. Poi egli uscì dalla casa ed attraversò la corte. Quando giunse al cancello, si volse verso Gilberta ed Elena, che dalla soglia della casa lo accompagnavano con gli sguardi; fece verso di loro un gesto con la mano, e disparve.

Io attesi che le due donne rientrassero, e, quando fui sicuro di non essere veduto, seguii Navières rapidamente.

Egli era giunto a metà della strada che andava verso il piccolo gruppo degli alberi dove l'automobile si era nascosta. Era immobile, con le mani strette alla gola, con la faccia angosciata.

Dopo qualche attimo di immobilità, riprese il suo cammino. La sera cadeva. La vettura che aveva portato Navières, si disegnò come una macchia nera sul fondo grigiastro della nebbia che si levavano dalla campagna.

Egli fece ancora qualche passo. Poi si arrestò ancora, e questa volta, dopo un istante, d'immobilità, si girò su se stesso, come faceva prima di abbattersi coloro che sono gravemente feriti; poi levò le braccia al cielo e cadde nella polvere.

Io accorsi e m'inginocchiai dinanzi a lui.

Era svenuto. La sua faccia esangue poggiava sul suo pugno destro. La vettura si avvicinava al galoppo. Il cocchiere saltò a terra. Era un vecchio, dal viso pieno di bontà, dai piccoli occhi vivi. Subito disse:

— Così doveva finire!... Così doveva finire!...

Senza che io lo interrogassi, continuò:

— Non si esce da una situazione quando si è in quelle condizioni! Questo povero signore era allo stremo delle sue forze...

Io intanto avevo sciolto il colletto di Navières e messo a nudo la sua gola, bianca come quella di una donna. Poi mi volsi al cocchiere e gli chiesi:

— Che cosa dicevate, buon uomo?

Egli mi domandò, dopo un attimo di esitazione:

— Voi conoscete questo signore?

— Lo conosco.

— Siete uno dei suoi amici?

— Certamente.

— Allora posso dirvi come stanno le cose, sebbene questo signore mi abbia raccomandato il segreto. D'altronde, in quello che posso dire per me non vi è nulla di disonorevole per lui.

— Di che cosa si tratta?

— Ecco... Ma prima trasportiamolo nella vettura... Con questo vento gelido, non è il caso di farlo rimanere ancora qui...

Presi Pietro Navières sotto le ascelle ed aiutato dal cocchiere lo adagiai sui cuscini della carrozza. La sua testa ricadeva inerte sulla spalla sinistra.

— Di che cosa si tratta? — ripetei.

— Si tratta — confidò il cocchiere — che questo signore la notte scorsa è caduto nell'Yonne...

— Che cosa dite!...

— Dico che questa notte è caduto nell'Yonne. Camminava al buio, sulla riva... Io dormivo a quell'ora. Ma non tutti i miei sono uguali...

— E poi?

— E poi è caduto, ve l'ho detto. Fortunatamente ha potuto aggrapparsi ad uno spigolo del vecchio mulino e salvarsi. Ha chiamato ai soccorsi, ed i contadini [illegible] sono saltano in quella casetta [illegible] negli [illegible] raccolto. Stamane poi, uno di [illegible] venuto a cercarmi con la mia carr[illegible], ed io ho trasportato il signore [illegible] casa sua. Era livido... Tremava... [illegible] i denti... Egli mi ha detto di [illegible] per una corsa. A me non piace [illegible] lentamente... Gli ho fatto qu[illegible] notare che egli, in quelle condizi[illegible] non sarebbe potuto uscire di casa... Ma egli ha replicato seccamente: [illegible] ternate là...». Ed io sono tornato. [illegible] era pronto ad uscire, ma sempre [illegible] pallido da far pietà. E, malgrado [illegible] invece di farsi condurre sino a [illegible] castello, mi ha ordinato di fermarmi [illegible]ù. Perchè?... Vattelo a pensare... [illegible] ero che è un artista, a quanto pare [illegible] che potrebbe spiegare tutto: le stranezze e le passeggiate al chiaro di [illegible]... Ora, in ogni modo, bisogna [illegible] recare delle cure a questo disgraziato!... Dove condurlo?... Al castello [illegible] sua sua?... Credo che sia meglio [illegible] a casa sua... Non siete di questo avviso?

— — rispose distrattamente.

— [illegible]ora salitevi accanto a lui ed io [illegible]irò al mio posto...

[illegible] accanto a Pietro Navières, che [illegible] sempre svenuto. Ma prima che la [illegible] si muovesse, mi chinai verso il cocchiere e gli domandai ancora:

— A che ora è caduto nell'acqua?

— Verso le due dopo mezzanotte, mi ha detto il contadino...

— Bene. Andate.

Le due dopo mezzanotte! Ormai il dubbio per me non era più possibile. Sapevo finalmente chi era l'uomo che avevamo inseguito. Sapevo chi era il ladro.

Era Pietro Navières!...

Mi rendevo conto di tante cose che per lo innanzi mi erano parse prive di ogni giustificazione.

Ritornando nel pomeriggio al castello, Navières aveva agito con una logica semplice e inesorabile, alla quale non gli era possibile di sfuggire.

Egli non sapeva se contro di lui esistesse qualche sospetto. Se il sospetto esisteva, egli doveva distruggerlo prima che prendesse corpo. Se il sospetto non esisteva ancora, egli doveva impedirgli di sorgere. Ecco il problema.

Che cosa fare in queste condizioni? Cedere alla fatica, alla stanchezza, alle sofferenze provocate dalla caduta, allo esaurimento prodotto dallo sforzo contro la corrente? Astenersi dal recarsi al castello, ove era atteso? Impossibile! Ciò avrebbe provocato una sorpresa: forse una visita. Ed in tal caso, a quali e quante domande avrebbe dovuto egli rispondere? Ed il signor De Louvins non avrebbe associato nel suo pensiero quelle sofferenze impreviste, anormali, al salto del ladro della finestra del castello ed alla loro minuziosa cura contro le acque dell'Yonne?...

Necessariamente, inevitabilmente, se non voleva creare o rafforzare un sospetto Pietro Navières doveva guardarsi bene dall'apportare alcun mutamento alle sue abitudini quotidiane. Doveva ritornare al castello, poichè aveva promesso di ritornarvi.

Ma doveva ritornarvi senza mostrare alcuna sofferenza, alcun segno di debolezza.

Ecco dunque che tutto si spiegava, che tutto si giustificava, con una logica imperiosa: la vettura abbandonata sulla riva, il mutamento verificatosi nello aspetto di Navières nel momento in cui aveva messo piede nel castello, il terribile sforzo per apparire calmo, la rapidità del colloquio svoltosi nel salotto, il delitto che lo aveva colto sulla via...

Quell'uomo che dava una simile prova di indomabile energia e di volontà, non era dunque che un ladro volgare, che prevedeva abilmente le accuse e che opponeva in tempo ad esse un alibi morale?

La vettura giunse alle prime case di Villeneuve. Pietro Navières era sempre svenuto. La sua testa poggiava ora sulla mia spalla.

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

BORSE ESTERE

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 92.70; New York 4.860; Amsterdam 12,07,87; Francia 124,50; Belgio 34,87 1/8; Germania 20.30,75; Svizzera 25.15.75; Spagna 29,75,50; Copenaghen 18,17,75; Stoccolma 18,16 1/8; Oslo 18,19 1/8; Helsingfors 1875; Praga 153,81; Budapest 87,81,50; Belgrado 775; Sofia 675; Bucarest 800; Atene 375; Costantinopoli 925; Austria 34,43; Varsavia 43,27; Buenos Aires (peso oro) 47,187; Rio Janeiro 5,68; Yokohama 39,71.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5.03,75; Londra 4.85,50; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,92; Madrid 19,25; Berna 19.79,50; Amsterdam 40,10; Berlino 23,46,50.

Il cartello europeo dello zinco prorogato al 30 giugno 1929

Notizie da Bruxelles confermano che l'Unione europea dei produttori di zinco ha prolungato sino al 30 giugno 1929 l'accordo esistente, mentre un nuovo accordo, che prevede la disciplina della produzione e così la riduzione di quella delle officine a partire dal 1.o gennaio 1929, è stato approvato, salvo ratifica, in un breve termine, dai Consigli d'amministrazione delle Società interessate.

E' stato, poi, convenuto di rivedere periodicamente la situazione allo scopo di equilibrare la produzione e il consumo europeo dello zinco.

Lo scopo di queste misure è di stabilizzare i prezzi del metallo in maniera da tenere conto degli interessi dei minatori, fonditori e consumatori, pure favorendo lo sviluppo normale del consumo.

Altre misure sono state deliberate per permettere un sviluppo progressivo di nuove officine elettrolitiche europee senza compromettere la stabilità del prezzo del metallo.

S'informa, d'altra parte, che la riduzione della produzione che sarà applicata dal 1.o gennaio sarà del 7 %, gli americani assumendosi impegnati a loro volta a ridurre ugualmente del 7 % le loro esportazioni in Europa.

Attualmente il corso dello zinco è di 95 ½ sc.; quando avrà raggiunto 97 sterline e non avrà variato per un certo tempo, sarà considerato un aumento della produzione. Non è ancora deciso se questo aumento, dopo un periodo di prezzo a 97 sc. (fissato, per il momento, ad un mese), sarà automatico, o se sarà necessaria una deliberazione speciale.

Cotone e riso nell'India britannica

Roma, 24, sera.

Il Governo dell'India britannica ha telegrafato all'Istituto internazionale d'agricoltura la prima stima sulla coltura del cotone per la campagna 1928-29, la quale si riferisce all'intero raccolto dell'India e si basa sulle informazioni e gli stati di coltura al principio di dicembre. Secondo tale stima, la superficie a cotone nella campagna 1928-29 ascende a 19.113.000 ettari e supera quindi notevolmente i corrispondenti dati della campagna scorsa (18.300.000) e della media del quinquennio precedente (16.449.000). La produzione probabile della campagna in corso che viene calcolata di 10 milioni e 360.000 quintali è superiore perciò anch'essa sensibilmente i dati corrispondenti sia del 1927-28 (9.966.000 quintali) sia della media quinquennale precedente (9 milioni e 600.000 quintali).

La seconda stima sulla coltura del riso, trasmessa dallo stesso Governo, si riferisce a circa il 94 % dell'intera superficie coltivata a riso in India, e non comprende perciò la coltura malva e le regioni di Coorg ed Mysore i cui dati saranno inviati nella stima finale del raccolto che sarà resa nota nel mese di febbraio 1929. In base a questa stima la superficie coltivata a riso per la campagna 1928-29 ascende a 32.070.000 ettari e mostra un sensibile aumento in confronto ai corrispondenti dati sia della campagna 1927-28 (30.930.000) sia della media quinquennale precedente (31 milioni e 450.000 ettari).

La produzione di ghisa e acciaio negli Stati Uniti

Durante il mese di novembre la produzione di ghisa s'è elevata a 115.094 tonnellate al giorno; questa media è la più elevata che si sia raggiunta dopo il mese di aprile, e rappresenta la più importante produzione di novembre dopo il 1918. La probabile produzione totale di ghisa nel 1928 è valutata a 38 milioni di tonnellate, cifra non oltrepassata, dopo la guerra, che nel 1923 e nel 1926.

Quanto alla produzione dell'acciaio, essa si mantiene attualmente tra 1'80 e 1'85 % della capacità dell'industria. L'industria automobilistica ha passato grandi inalterazioni, le cui conseguenze sono da effettuarsi per il principio dell'anno nuovo. La gran parte degli altri grandi consumatori di acciaio prevedono da parecchi mesi le medesime quantità circa. Il che fa ritenere che le ferrovie e le imprese di costruzioni navali aumenteranno fra poco le loro ordinazioni.

Fallimenti

TORINO — Delfino Patrizio, burro e formaggi, via Vanchiglia, 2a, int. cortili, seguito al corr., giud. deleg. cav. Mentra Luigi, curatore provv. avv. Vittorio Giuseppe. La adun. in cancell. ore 14,30, verifica crediti 15 febbr., ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli. — **Allasio Francesco**, corbezzola per auto, via Borgo 12, int. proprietà, scadenza 31 corr.; giudice deleg. cav. Rivera Arnaldo, curat. provv. Andreis Luigi, La adun. e rendiconto ore 15,30; verifica 5 febbraio ore 15,30, giorni 30 presentazione titoli. Attivo L. [illegible], passivo L. 15.199,05. — **Ghiglione Lorenzo**, officina meccanica via Cigna, 101, fal. creditori sent. 24 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore provv. avv. Vittorio Giuseppe, La adun. e rendiconto ore 14,30; verifica 5 febbraio ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli. — **Lanza Luisa**, tessuti, via Cigna 97. Con sentenza 24 corr. omologato concordato, 100 e/ai creditori privilegiati e 30 % ai chirografari, al passaggio in giudicato della sentenza; congegni beneficî di legge. — **Mortarino rag. Guido**, Poste Piemontesi, corso Italia, commercializzato VII. Con sentenza 24 corr. chiusura delle operazioni per insufficienza attivo. — **Ditta Fennessa**, panetteria, via Cuneo, 19. Con sentenza 24 corr. chiusa la procedura per insufficienza d'attivo. — **Bandia Agostino**, bevande, Pinerolo. Con sentenza 22 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto finale ai creditori privilegiati: 14,56 % ai chirografari. — **Barale Giuseppe Michele, Martina**, Maria, società di fatto, affittanze e commercio legna in Balmuccia. Con verbale 22 corr. concordato concentrato.

Dichiarazioni fallimentari:

ALESSANDRIA — Vaccari Federico, Torino — **ASTI** — Algeri Arturo, operai addestratori, Canelli; Pavesa Diletta, pensioni diverse, S. Stefano Belbo. — **Balbiano Giuseppe**, sartoria, Borgo Cornalense, calzaturiere e pellicciere, Bigona Costanzi, titolare della Ditta Fratelli Bellardi produttori alberesi, Abrile Vittorio, Rivoli in. — **MANTOVA**. — Guerri Cesira Sandra, osteria — **PALERMO**. — [illegible], petrolio; Bignardina Vita, [illegible] e depositi; Valanza Chiaramida. — **SANREMO** — Litardi S. E., frutta e verdura; Verbigliela — **TORINO**. — Jactia Calgo, Bail, Filatoio di Torino.

MERCATI

L'indice dei prezzi all'ingrosso in leggero aumento

Milano, 24, notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che, secondo le statistiche da esso compilate, la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia per la ventesima settimana di dicembre è passata da 456,19 a 457,11. Durante la settimana in esame, tre gli indici dei vari gruppi hanno subito variazioni degne di nota salendo l'indice delle derrate alimentari animali che è passato da 540,25 a 544,47 per aumento nel prezzo dei vitelli, e quello dei prodotti chimici che è passato da 449,67 a 451,97 per aumento dei prezzi dell'acido solforico e dell'olio di palma. L'indice delle derrate alimentari vegetali è invece da 571,97 a 570,14, per aumento dei prezzi del frumento e del riso. L'indice dei prezzi in oro della settimana è passato da 131,7 a 129 e nella settimana è aumentato in Inghilterra da 131,8 a 132,6. Negli Stati Uniti da 146 6,8 a 146,9 e in Germania da 140 a 140,2.

ALBA, 22. — **Bestiame**: Vitelli da allevamento per capo da L. 400 a 900. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 30 a 38; Vitelli e manzi da 42 a 70. — **Animali da cortile e uova**: Galline per coppia da L. 28 a 36; Polli da 16 a 26; Capponi al Kg. da 10 a 11; Tacchini da 7 a 8,50; Piccioni da 6 a 8; Conigli da 4 a 5; Uova alla dozzina da 10 a 11,50. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 6 a 6,75; Agostano da 5 a 5,75; Agoniano da 5 a 5,75. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 6 a 6,75; Cipolle da 7 a 8; Spinacci da 16 a 18; Rape da 2 a 3; Cavoli da 2 a 3; Carote da 7 a 9; Cardi da 10 a 15; Aglio da 10 a 12; — **Frutta**: Pere al Mg. da L. 60 a 80; Mele da 10 a 20; Castagne secche da 14 a 16. — **Vini**: Barbera all'ettol. da L. 230 a 260; Dolcetto da 180 a 210; Nebiolo da 220 a 240.

CHIERI, 24. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 37 a 41. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 30 a 40; Vitelli 1.a qual. da 48 a 60; 2.a da 40 a 46; Sanati 31; Manzi da 37 a 47. — **Animali da cortile e uova**: Galline alla coppia da L. 45 a 55; Polli da 18 a 25; Capponi da 43 a 55; Piccioni da 5,50 a 6,50; Conigli al Kg. da 5 a 6,25; Uova alla dozzina da 12 a 14. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 128 a [illegible]; Meliga da 100 a 110; Segale da 105 a 115; Riso da 140 a 165; [illegible] da 130 a 400; Fave da 105 a 300; Ceci da 200 a 225; Cruscа 75; Cruschello 75. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da 6,50 a 7; Paglia sciolta di frumento da 3 a 3,25. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 7,50 a 8,50; Cipolle da 7 a 8; Spinacci da 15 a 20; Rape da 4 a 5; Cavoli da 0,50 a 2; Carote da 10 a 18; Cardi cardone da 0,50 a 1,50; Insalata lattuga per dozzina da 2 a 3. — **Frutta**: Pere al Kg. da 2,50 a 4; Mele da 10 a 30; Uva da tavola 37,50; Castagne secche da 10 a 12. — **Vini**: Comune da pasto alla brenta da 80 a 100.

NOVARA, 21. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da 34 a 46; Vacche da 26 a 35. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 36 a 46; Vacche da 22 a 42; Vitelli e manzi da 50 a 70; Maiali da 45 a 60; Lattonzoli da 90 a 30. — **Animali da cortile e uova**: Galline per capo da 18 a 25; Capponi da 25 a 35; Polli al Kg. da 10 a 15; Tacchini da 10 a 15; Anitre per capo da 12 a 15; Oche al Kg. da 7 a 9; Piccioni per capo da 4 a 6; Conigli da 12 a 16; Uova alla dozzina da 10 a 12. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 128 a 130; Meliga da 100 a 105; Segale da 105 a 107; Riso da 190 a 200; Cruscа da 54 a 56; Cruschello da 80 a 82. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; Agostano da 56 a 58; Terzuolo da 45 a 50; Paglia sciolta di frumento da 7 a 12; pressata da 13 a 20; Avena da 100 a 120. — **Verdura**: Patate al Kg. da L. 0,30 a 0,35; Cipolle da 0,05 a 0,70; Spinacci da 1,25 a 2; Rape da 0,35 a 0,35; Cavoli da 0,25 a 0,30; Carote da 0,25 a 0,35; Cardi da 1,40 a 2,00; Aglio da 1,70 a 1,80; Sedani per dozzina da 0,45 a 2,50; Insalata da 1,50 a 1,80. — **Frutta**: Pere al Kg. da L. 3 a 3,50; Mele da 0,80 a 3,25; Uva da tavola da 4 a 5; Noci da 2,50 a 3; Castagne fresche da 0,90 a 1,30; secche da 27,70 a 3. — **Vini**: Barbera all'ettol. da L. 200 a 240; Comune da pasto da 100 a 110.

PINEROLO, 20. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 36 a 42; Vacche da 25 a 35; Vitelli e manzi da 45 a 50; Sanati da 60 a 45; Maiali da 68 a 70; Agnelli e capretti da 5 a 6 al Kg.; Montoni al Mg. da 25 a 30. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; Polli da 6 a 8,50; Capponi da 10 a 10,50; Anitre da 6,50 a 7; Piccioni alla coppia da 6 a 6,50; Uova alla dozzina da 11 a 11,50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 128 a 130; Meliga da 103 a 108; Fagioli al Kg. da 3 a 3,25. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 6 a 6,50; Agostano da 5 a 5,50; Paglia sciolta di frumento da 2,60 a 2,80. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 2 a 3,50; — **Frutta**: Pere al Kg. da L. 2,30 a 2,40; Mele da 1,50 a 1,80.

TORTONA, 22. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Q.le da L. 380 a 400; Vacche da 320 a 350. — **Bestiame da macello**: Tori al Q.le da L. 330 a 360; Buoi da 330 a 370; Vacche da 180 a 220; Vitelli e manzi da 360 a 370; Sanati da 180 a 190; Cavalli da 200 a 275; Muli da 240 a 250; Somari da 180 a 200; manzi da 650 a 700; Lattonzoli da 280 a 300; Agnelli e capretti da 360 a 420. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 6 a 10; Polli da 5 a 11; Capponi da 11 a 12; Tacchini da 6 a 8; Anitre da 5 a 7; Oche da 5 a 6; Conigli da 4 a 5; Piccioni al paio da 2 a 2,75; Uova alla dozzina da 9,75 a 10,75. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 126 a 130; Meliga da 110 a 115; Segale da 105 a 110; Riso da 180 a 220; Fagioli da 100 a 200; Fave da 100 a 200; Ceci da 200 a 210; Cruscа da 70 a 75; Cruschello da 72 a 75. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65; Agostano da 56 a 60; Terzuolo da 50 a 55; Paglia sciolta di frumento da 20 a 22; pressata da 25 a 30; Avena da 110 a 115. — **Verdura**: Patate al Kg. da L. 0,50 a 0,60; Cipolle da 0,30 a 0,70; Spinacci da 1 a 1,20; Rape da 0,80 a 1; Cavoli cappuccio da 0,50 a 0,60; Carote al Kg. da 0,70 a 0,90; Pomodori da 0,60 a 1,20. Cardi cardone da [illegible] a 2. — Verdura: Pere al Kg. da L. [illegible] a 2,50; Mele da 2 a 3,50; Uva da tavola da 3 a 4; Noci da 2 a 3. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 200 a 220; Dolcetto da 160 a 180. — **Tartufi**: da L. 25 a 30 all'[illegible]

BUONI CHE PRODUCONO RICCHEZZA

L'organizzazione Fiat offre

per il produttore: UNA VETTURA FIAT

per il risparmiatore: I BUONI FRUTTIFERI SAVA-FIAT

FIAT

Le vetture Fiat possono essere acquistate a rate presso tutta l'organizzazione di vendita in Italia.

Per il commerciante, il professionista, l'uomo d'affari, ecco la Fiat 509, leggera, economica, per il miglior sfruttamento del tempo, per la intensificazione dell'attività, per l'incremento dei guadagni.

L. 4.500 assicurano la pronta consegna di una vettura Spider 509, mentre il residuo importo può essere versato in 24 mensilità da L. 534; L. 5.500 la Berlina 509, col versamento di L. 596 mensili.

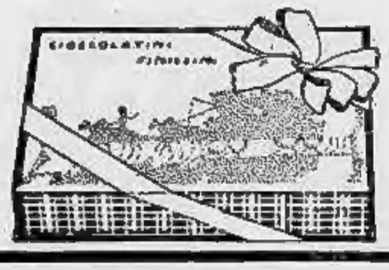
Tutte le vetture Fiat possono essere acquistate con pagamenti in 12, 18, 24 rate mensili.

I Buoni Sava-Fiat emessi sotto la vigilanza dell'Ispettore Superiore del Tesoro presso la Borsa Valori di Torino sono garantiti dalle cambiali rappresentative dei crediti verso i clienti SAVA, dai privilegi legali sulle macchine, dall'assicurazione dei crediti contro il rischio dell'insolvenza e portano la garanzia solidale della S. A. FIAT. I Buoni annuali fruttano il 6,50% anticipato corrispondente ad un reddito del 6,92%; i Buoni poliennali il 7%. Costituiscono una delle più redditizie forme di investimento del denaro.

Per informazioni ulteriori rivolgersi all'Istituto Finanziario Industriale (Via C. Alberto, 43 - Torino) o al recapito di questo presso ogni Filiale Fiat od ai Concessionari Fiat in tutta Italia.

G.26.1.

Nougaline
vi ricorda che
non c'è NATALE
senza UNICA



CIOCCOLATO
CARAMELLE
CONFETTI
BISCOTTI

«UNICA»

UFFICIALE acquisterebbe alloggio piano terreno rialzato 10-12 camere, con giardino, oppure acquistasi palazzina possibilmente centrale. Scrivere cassetta 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9530

VENDO tre camere con mezzanino. Libere subito. Corso Regina Margherita, 102, piccolo cortile. Portineria. 12470

Annunzi vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi gioielli di valore compera filodellera via Roma, 41 (or, dirimpetto Chiesa Chiesa). 9854

ACQUISTO oro, brillanti. Via Maria Vittoria, 1 (Piazza S. Carlo). 27503

DERBO occasione scrivania, copialettere, sedie, lampadario, offerte impresa, Saluzzo, 12.

GRAMMOFONO bianco, sonoro, corredato spechiera, occasionissima vendo. Portineria, Montevecchio, 1. 8582

MOBILI, grandiosissimo assortimento, veridorsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 28400

MOBILI vastissimo assortimento liquidazione prezzi veramente ribassati. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 20. 6767

PIANOFORTI, organi da chiesa, armoniums, ditta Mola, via Nizza, 62. Esposizione, vendita. 28267

SALA Marconi. Liquidazione mobili, meravigliosa poltrona pelle lire novanta. Piccoli tappeti, lire cinque. 7660

SALOTTO, studio, pianoforte, Remington, mobili occasione. Rivolgersi Bogino, 16, Chiusiano. 6545

SPOSI! Vere ribassi mobili, eleganza, novità, garanzia. Risveglio, Torricelli, 58. 9619

TINTI, vaccelle occasione comperò. Omerna, via Chiesa Salute, 72. 81703

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

GIORDANI produttori ramo vita primario istituto. Ottime condizioni. Indicare referenze. Scrivere cassetta 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21799

PASSERINA sapone ottima produzione accetta rappresentanti. Scrivere Caleri, Villafranca d'Asti. 27402

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

GONDISHERA. Hotel Continental. Case di primo ordine. Prezzi di assoluta vendita. Soggiorno di riposo ideale. Chiedere opuscoli. 7262

TORINO Alpi Graie. Albergo delle Alpi. Grandioso Palmeto, Campo Sci. Prezzi fissi e speciali per comitive. Servizio trasporti tutti i giorni. 28143

Automobili, biciclette e sport

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate reclamo Pia N. 45-88.

GIUBBE pelle lavorichiamo prezzi imbattibili. Ballor, corso Vittorio Emanuele, 24.

Società Anonima per la Condotta d'Acque Potabili

TORINO

Capitale Statutario L. 50.000.000

Dal 2 Gennaio 1929 si pagherà un acconto di L. 20,— per azione sul dividendo dell'Esercizio 1928.

Il pagamento verrà eseguito:

alla **Cassa Sociale**, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15, al sabato dalle 10 alle 11,30;

alle Sedi della **Banca Commerciale Italiana**, del **Credito Italiano**, della **Banca Nazionale di Credito**, del **Banco di Roma**, della **Banca Italo-Britannica**, del **Banco Ambrosiano**, della **Banca Popolare Cooperativa di Novara**, della **Banca Fratelli Gariana**, della **Banca A. Grasso & C.**, della **Banca Agricola**.

Per le azioni nominative occorre presentare il certificato; per quelle al portatore la cedola N. 7.

Torino, 19 Dicembre 1928.

7981 L'AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso **Cazzola Febronio** e **Rivero Rosa** coniugi, già esercenti l'albergo «Giardino d'Italia» in Orbassano sono pregati di presentare i loro titoli di credito presso il rag. geom. Ernesto Peyrot, via S. Agostino, 19, Torino, entro il 31 gennaio 1929-VII; trascorso detto termine ogni credito sarà più riconosciuto.

La rinomata Ditta
Celestino Manfredi
Via Monginevro n. 37 (Barriera San Paolo)
avverte la sua spettabile clientela che il suo negozio rimarrà aperto anche nei giorni festivi dalle 8 alle 20.
Compra ore a L. 8 e 10 al grammo.
Vende ore 19 carati a L. 12,50.
Ricco assortimento orologi di marca pendole svegliette.
Specialità completo e medaglie ricordi

Natal che arriva carico di doni
per far la gioia dei bambini buoni
la vigilia si accinge a un lungo viaggio
tra la neve del bianco paesaggio.

Dei gel per affrontar gli aspri cimenti
ci vogliono stivali resistenti
ed il saggio Natal, prima di andare
pel mondo, con il **BRILL** li fa lustrare.

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO
Brill
SENZA ACIDI

Brill

Se volete scarpe brillanti sappiate esigere
dal Vostro fornitore assolutamente e solamente
BRILL

Sofà "LUCHINI"
Automatici a tutte trasformazioni
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via del Mille, 20

MOBILI - Porta Nuova
Corso Vittorio di fronte all'Ambrosio — Telefono 45-451 —
Liquidazione a metà prezzo di camere matrimoniali e sale pranzo in tutti gli stili. 4028

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e cura
Dr PIANA - Torino
Via Bidone, 24

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
Ore 11-15; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate
VIENNA - Cliniche specializzate - PARIGI

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Complicazioni nervose
Verginità Ore 12-14, 18-20, fest. 10-12
ESAMI SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Esami Scolo, Spermi
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 (Abitazione per operati)

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Corso Re, VENTI
Festivi ore 11-12; 18-19; 19-20. - Fest. 11-12

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA NADDNI, 11 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-18

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 17-21

SIFILIDE Esami completi del sangue
Via Po, 20, p. 1.o
Dav. Dr LEVI, allievo delle Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1910-1927. Ore 10-11 e 15-20.

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - Via Po, 2. Tel. 47-459

Vi sono ancora poche Scatole CIRIO

in vendita
nei negozi di Generi Alimentari

Affrettatevi a richiederle al vostro fornitore e se lo stesso ne è sprovvisto e non può rifornirsi **siamo certi farà di tutto** per darvi un ben scelto assortimento di **articoli CIRIO** (squisite Conserve Alimentari dell'ultimo raccolto) che vi compenseranno in parte per la **scatola perduta**

24

Proton
il ristoratore della salute
negli organismi deboli,
anemici ed eccessivamente affaticati.

A - 332

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

AGENDE, blocchi, calendari, calendarietti profumati adatti reclame. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

FIENO maggengo montagna, quintali 2500, imballato, consegna alcune partite mensilmente Genova. Boscaro, Cagliari. 7681

FORNI, trapani, frese, vastissimo assortimento macchine, utensili, nuove, usate. Cappellanca, Alicornetta, 59. 21603

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

ABILISSIMA confezionista, stiratrice, maglieria, ingonni. Esigesi massima capacità. Rossi, Mazzini, 24. 26135

AVVOCATO città provincia cerca giovane sostituto procuratore. Indicare titoli, pretese, referenze. Scrivere cassetta 157 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8700

BAMA signorile con molto personale cerca abilissimo manifo, disposto corrispondere buona retribuzione; esige referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 80 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25170

FORNATORE capo squadra per fonderia ghisa, acciaio, conoscitore mezzi moderni formatura ricerca fonderia lombarda. Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

GERCANSI capi riparto pratici. Uno per filatura Ring (Colori Egiziani). Uno per Ritorcitura, Gasatura, Aspe. Uno per Preparazione Bobine, Cards, Banchi (Cotoni America). Offerte dettagliate precisando referenze, referenze, età, stato famiglia e pretese cassetta 210 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25453

GIOVINETTA famiglia cerca donna, cameriera bambino quattrenne. Scrivere con referenze posti occupati cassetta 214 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25452

IMPORTANTE industria cerca giovane particolarista diligentatore, possibilmente diplomato elettrotecnico e conoscenza inglese. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e pretese, alla cassetta 104 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7800

ISCRIVETEVI nuovi Corsi gennaio accelerati diurni, serali, durata uno, due mesi. Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. — Dattilografia libero in qualunque giorno, orario a scelta. — Scuola Moderna — via XX Settembre, 21.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

COMMESSA, cassiera, bella presenza, pratica tessuti, biancheria, eventualmente altri articoli, offresi disposta dare garanzia. Scrivere cassetta 173 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25501

DISTINTO giovane, cauzione bancaria, licenza tecnica, conoscenza del campo agrario, cerca decoroso impiego. Referenze, inoltre. Scrivere cassetta 177 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25533

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARE Roma, negozio stigliato Corso Umberto, migliore posizione, cedesi. Cassella 140. Unione Pubblicità, Roma.

CERCO correntista settantamila buon interesse, garanzia, impiego personale, orario limitatissimo. Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21701

LATTERIA e commestibili cedo causa salute Via Maria Vittoria, 25. 25403

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA 16 ambienti corso Francia, alloggio libero, 130.000. Sandri, San Domenico, 49.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO persona sola tre vani indipendenti piedi-a-terra. Scrivere cassetta 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25413

ALLOGGETTI due, quattro camere 4.o piano ventilati. Via Colli, 19. 25398

ALLOGGIO 4-5 ambienti, comodità moderne, centralissimo, cerco per 1.o luglio. Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25433

CEDESI alloggetto quattro vani, poco ammontare, fitto 250. Rivolgersi corso Regina Margherita, N. 92, portinaio. 25434

LOCALI liberi via Boucheron, 4, adatti uffici, magazzini, alloggi, vendonsi. 21017

Proton
il ristoratore della salute
negli organismi deboli,
anemici ed eccessivamente affaticati.

A - 332

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Raccomandata da Clinici e Medici per la sua provata efficacia nella cura della

Stitichezza
e
dell'autointossicazione

I bambini, le persone anziane, le donne delicate e quelle che allattano usano con entusiasmo la dolce «EUCHESSINA» perchè assicura una defecazione facile e regolare senza il minimo disturbo.

IL REGALO PIU' UTILE E' UNA PENNA
Parker Duofold
In cinque smaglianti colori; penna infrangibile
Pennino garantito per 25 anni. - In vendita presso
CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice, 12 - TORINO - (Porta Nuova - Lato Arrivi)

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali **Stampa, Gazzetta del Popolo** e **Momento** pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via S. Teresa, 7.**

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 175 fra i tre giornali, più le tasse.

La Ditta _____
augura _____
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

Nel biglietto augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno.

Chiunque deve acquistare
Mobili - Cornici - Macchine - Biancherie
e chiunque vuole vendere deve sempre informarsi dei
prezzi correnti
e tenersi informato della
tendenza dei mercati
Per questo è necessario abbonarsi a
IL SOLE
giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura
che si pubblica ogni giorno — escluso il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati finanziari e la borsa; nonchè i mercati di
cotoni lane sete
cereali bestiame formaggi
coloniali vini olii
prodotti chimici e industriali
materie prime - materie tessili
L'abbonamento al «SOLE» costa
per un anno . . L. 80
» » semestre » 45
» » trimestre » 25
Numeri di saggio gratis
Dirigere richieste e versamenti alla
Amministrazione del "SOLE,,
MILANO
Via Clerasse, 4 - c. c. postale 3-726
Per la pubblicità commerciale rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santo 3 - Milano e sue succursali.